

130
ANNI

Roma - n. 3 2022

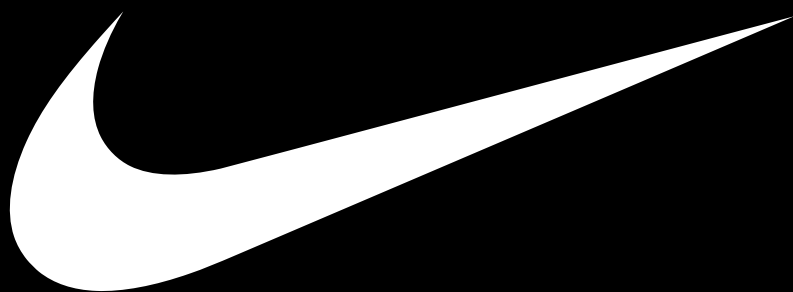
IL TUNNEL CI PORTA NEL FUTURO



Marcello Lippi
Conosciamoci meglio



Giacomo Perini
**Mio figlio
non ha più paura**



distributed by



Via della Moschea, 130
Roma



**È SEMPRE
LA NOSTRA
STELLA**

Nel prossimo numero
di *Aniene Magazine*
foto e servizio
su Federica Pellegrini
nel suo primo anno lontano
dalle gare



CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE

CC ANIENE MAGAZINE

La Rivista del Circolo Canottieri Aniene
N. 3 - 2022

Direttore Responsabile

Massimo Fabbricini

Condirettore

Massimo Mazzitelli

Vicedirettori

Carlo Santi
Guido Talarico

Hanno scritto per noi

Rodolfo Belcastro, Paolo Boggio, Luigi Bonito,
Umberto Broccoli, Lia Capizzi, Dario Carfagni,
Stefano Cingolani, Angela Coarelli,
Cesare D'Ippolito, Massimo Fabbricini,
Francesco Fiorentini, Peter Glidewell,
Federico Grifoni, Fabrizio Maffei,
Bruno Pesucci, Andrea Pignoli,
Giancarlo Puddu, Guido Talarico,
Enrico Vanzina, Federico Vecchio,
Jacopo Volpi

Comitato editoriale

Rodolfo Belcastro, Luigi Ferrajolo,
Fabrizio Maffei, Dino Sorgonà,
Gianfranco Tobia, Jacopo Volpi

Contributi fotografici

Sergio Grandi
Diego Montano e Andrea Staccioli/DBM
(pagina 54)
Deepbluemia/Giorgio Scala (foto Mondiali
e Europei di nuoto)
Mimmo Perna/canottaggio.org (pagina 77)

In copertina

Il nuovo tunnel che collega lo spogliatoio
soci con la piscina e la palestra

Amministrazione, Redazione Prenotazione Pubblicità

CC ANIENE
Lungotevere dell'Acqua Acetosa, 119
00197 Roma
Tel. 06 8088355 - 06 8079141
Fax 06 8073596
e-mail: info@ccaniene.com

Progetto grafico e impaginazione

Aton immagine e comunicazione

Stampa

Union Printing - Viterbo

Finito di stampare

nel mese di ottobre 2022

La riproduzione parziale o totale
degli articoli è consentita solo
citando la fonte

CC ANIENE MAGAZINE

ANNO 2 - NUMERO 3

- 4 EDITORIALE
IN FONDO AL TUNNEL C'È IL FUTURO
di **Massimo Fabbricini**

VITA SOCIALE

- 6 **SPORT&WELLNESS**
L'ANIENE GUARDA AVANTI
di **Francesco Fiorentini**

- 12 **DOVE SI ALLENANO I CAMPIONI**
E NON SOLO...

- 16 **C'ERA GIÀ UNA ROMA SOTTERRANEA**
di **Umberto Broccoli**

- 22 **BUON COMPLEANNO ANIENE!**
E SONO 130...

- 28 INTERVISTA A MARCELLO LIPPI
«SONO MARCELLO, VENGO POCO
CONOSCIAMOCI MEGLIO»
di **Fabrizio Maffei**

IL PERSONAGGIO/1

- 38 MASSIMO FERRARI
SPORT E FINANZA
IN VIAGGIO CON FERRARI
di **Stefano Cingolani**

IL PERSONAGGIO/2

- 44 ROBERTO NALDI
UN CAVALLO PER AMICO

- 46 **IL MIO AMICO ROBERTO,**
PREZIOSO E SPECIALE
di **Enrico Vanzina**

IL PERSONAGGIO/3

- 48 SERAFINO BARLESI
OFFSHORE DA POKER
di **Rodolfo Belcastro**

IL PERSONAGGIO/4

- 52 BENEDETTA MOLAIOLI
BENNY, LA NOSTRA PASIONARIA
di **Andrea Pignoli**

IL DIVERTIMENTO

- 56 PALLAVOLO
**QUANDO "PALLANIENE" ERA IL
NOSTRO VOLLEY**
di **Jacopo Volpi**

LA STORIA

- 59 **RUOTE DA SOGNO**
di **Giancarlo Puddu**
- 60 **AVA, PAROLA MAGICA CHE CI UNISCE**
di **Paolo Boggio**

VITA SOCIALE

- 66 ANIENE ALL'ESTERO
**IL ROYAL AUTOMOBILE CLUB
FUMO DI LONDRA**
di **Peter Glidewell**
- 70 CONFESSIONI
10 RAGIONI PER AMARE IL CIRCOLO ANIENE
EMOZIONI DI UNA VITA AL CIRCOLO
di **Bruno Pesucci**

SPORT

- 74 GIACOMO PERINI
GIACOMO NON HA PIÙ PAURA
di **Angela Coarelli**
- 78 NUOTO
**AQUANIENE,
LABORATORIO DI CAMPIONI**
di **Lia Capizzi**
- 86 PADEL
**IL RANKING SOCIALE.
VOGLIA DI SCALARE LA VETTA**
- 88 PADEL
**ITALIAN PADEL AWARDS
UN PREMIO PER L'ACADEMY**
- 88 GOLF
MARZILLI, IL CAMPIONE DI CASA ANIENE
di **Cesare D'Ippolito**
- 92 **DIARIO SPORT**

VITA SOCIALE

- 96 I COLLABORATORI
**GLI ANGELICUSTODI
DELLO SPOGLIATOIO**
di **Federico Vecchio**

SPORT

- 102 CANOTTAGGIO
LA SFIDA DEL REMO
di **Federico Grifoni**

VITA SOCIALE

- 106 **CIRCOLO IN FOTO**

CULTURA

- 110 **IL VALORE DELLA SOLIDARIETÀ**
di **Guido Talarico**
- 114 **QUANDO IL CIRCOLO ERA...
UNA POESIA**
di **Dario Carfagni**
- 118 LIBRI
JANE AUSTEN E IL MONDO D'OGGI
di **Luigi Bonito**
- 120 **IL NOSTRO LIBRO
IL MULINO SULLA FLOSS**



Editoriale

In fondo al tunnel c'è il futuro

di **Massimo Fabbricini**

«Un piccolo passo per l'uomo ed un grande passo per l'umanità»: per una volta mi si consenta di esagerare facendo – con ironia – il verso a Neil Armstrong ed alle parole da lui dette mettendo piede sulla Luna.

Anche nel caso nostro è successo un qualcosa di davvero speciale. Di astronautico. Di storico, usando l'aggettivo a proposito.

L'opera, che abbiamo realizzato per collegare la parte residenziale del nostro Circolo con gli spazi dedicati allo svolgimento dell'attività sportiva al coperto e per straottimizzare questi in una nuova dimensione di gamma e qualità, rappresenterà davvero una rivoluzione copernicana per il mondo Aniene in tutte le sue declinazioni.

L'inizio di una nuova era. Di un nuovo ciclo. Sesantacinquennale, per ripetere un concetto al quale mi sono affezionato, già espresso in occasione della festa celebrativa di metà luglio.

Siamo nati nel 1892, in pieno centro di Roma, a due passi dall'Ara Pacis. Dopo 65 anni ci siamo coraggiosamente trasferiti, alla ricerca di spazio, sospinti da entusiasmo olimpico, là dove qualcuno pensava fosse aperta campagna, a ridosso della berniniana Fontana dell'Acqua Acetosa. Ed ora allo scoccar di altri 65, scavando un tunnel e spremendo la fantasia, abbiamo dato una sorta di interpretazione 3D alla nostra amatissima struttura che si va facendo un po' stretta per quanti siamo via via diventati e per tutto quello che facciamo cercando di allacciare tradizione e novità.

Abbiamo ritirato il passaporto per il futuro, inventando la formula dell'"uno più uno che può fare più di due".

Ce n'è voluta di fantasia, ce n'è voluto coraggio, per realizzare tutto questo. Ma né l'una né l'al-

tro sono mai mancati all'Aniene nell'arco di quei 130 anni di vita che sono il traguardo felicemente raggiunto a metà 2022.

E si è fatto questo in un momento divenuto improvvisamente delicato. Ai margini di una sopravvenuta insospettabile pandemia, imbattendosi strada facendo in una situazione di crisi energetico-economica globale che ha complicato e non poco l'impresa.

Sento il bisogno per questo di distribuire – a nome di tutti noi del Consiglio Direttivo – dei grandissimi grazie. Al corpo sociale per aver condiviso l'idea, per averla sostenuta strada facendo, lungo un cammino pieno inizialmente di incertezze e poi di complicazioni. A Francesco Fiorentini e ad Alessio Lupoi, per aver trasformato l'idea in un progetto, ammucciando calcoli, tirando linee, scavalcando burocrazie permissive di ogni genere. A Francesco Fiorentini ancora (ed ancora ed ancora... perché lui è una specie di iceberg, nel senso che il tanto che si vede del suo impegno è assai meno del sommerso), infaticabile ed insostituibile accuditore dello svolgimento dei lavori. A Benny Carbone, Andrea Accardo, Marco Ranieri e Andrea Segato, membri inizialmente attivi nella commissione per la scelta delle aziende alle quali affidarci. Alla IRCOP di Antonio Ciucci e alla Baldi di Pietro Cristofori, che hanno fatto quello che c'era da fare non solo con la competenza, lo scrupolo ed i mezzi giusti, ma anche come se indossassero tuta e caschetto da lavoro con i nostri colori. Alla Banca del Fucino di Mauro Masi e Francesco Maiolini, che ci ha dato e continua a darci credito, inteso in ogni sua accezione. Alla Fondazione Terzo Pilastro Internazionale del nostro socio onorario Emmanuele Emanuele, ancora e sempre presente nel dare un sostegno specia-



le alle nostre iniziative. Alla Technogym di Nerio Alessandri, che ha fatto sì che potessimo permetterci in palestra e nella zona wellness il più bel parco attrezzature immaginabile. A tutti gli altri – consiglieri, soci, sponsor, personale, amici – che hanno gagliardamente operato secondo le rispettive competenze ed ancor più all'apparire di nuove urgenze. Alla Buona Stella che ci ha accompagnati nel completare l'opera (anche se c'è sempre un qualcosa ancora in sospeso) in un tempo assai prossimo a quello che ci eravamo immaginati ed augurati.

E poi sono qui a dire un grazie anticipato a tutti coloro – soci ed atleti – che faranno uso di tutto quello che è stato realizzato. Perché sono certo che ne faranno un buon uso. Un uso rispettoso

delle cose messe a loro disposizione così come delle altre persone con cui le condivideranno. Un uso per l'oggi e per il domani. Magari osservando un periodo di attento rodaggio, come si faceva con le auto di una volta che poi erano quelle che duravano di più.

Grazie, infine, a tutti quelli che ho dimenticato di citare e che certamente avranno fatto qualcosa di importante, anzi di indimenticabile.

Il famoso tunnel c'è. In fondo crediamo di vedere una bellissima luce di ottimismo e di speranza. Ci saranno lungo le sue pareti le immagini dei grandi campioni che hanno fatto la storia dello sport italiano vestendo la maglia dell'A-niene e siamo certi che ce ne saranno sempre di più. Per la gioia e l'orgoglio di tutti noi. ■

SPORT & WELLNESS L'ANIENE GUARDA AVANTI

di **Francesco Fiorentini**

L'AREA INDOOR DEL CIRCOLO NELLA RISTRUTTURATA ZONA DELLA PISCINA COPERTA. IL NUOVO TUNNEL CHE LA COLLEGA AGLI SPOGLIATOI: UN PROGETTO NATO NEL 2018 ORA È APERTO DOPO UN LUNGO LAVORO FRAMMENTATO E OSTACOLATO DAI PROBLEMI LEGATI ALLA PANDEMIA. LA "NUOVA" PALESTRA METTE A DISPOSIZIONE DI SOCI E ATLETI OLTRE MILLE METRI QUADRATI E LA ZONA RELAX SI AFFACCIA SUL TEVERE



Coraggio. Tanto coraggio. Era il 2018 quando il Consiglio Direttivo decise di portare in Assemblea il progetto per costruire il tunnel e l'area indoor sport e wellness. Coraggio perché solo il pensiero della richiesta dei permessi (nove gli enti interessati, dalla Sovrintendenza alla Regione), la burocrazia che potete immaginare e poi la difficoltà del progetto e dei lavori sapendo di scavare in una zona a rischio idraulico e archeologico avrebbero portato a desistere. Ma allora non sapevamo che il peggio doveva venire. Coraggio perché dal febbraio 2020, era Covid,

tutto è cambiato. Che fare? Rinunciare? Ci abbiamo pensato: forse era il caso di sospendere questa idea. Poi, però, mentre nel mondo si parlava di tunnel senza fine del Covid, noi abbiamo voluto scommettere sul nostro tunnel perché lì vedevamo una luce alla fine. Il Circolo ci ha dato fiducia e siamo andati avanti. Coraggio perché abbiamo deciso di iniziare i lavori quando ancora il Paese pensava a chiusure e vaccini: non ci siamo spaventati e a luglio 2021 è stato dato il via. Preoccupati? Sì, perché negarlo: non sapevamo cosa sarebbe successo, se avessimo dovuto bloccare i



Il taglio del nastro della nuova area Aniene con, da destra a sinistra, Roberto Mancini, Emmanuele Emanuele, Dino Zoff, Federica Pellegrini, Nerio Alessandri e Mario Adinolfi.

Nella foto a destra, l'architetto Francesco Fiorentini



lavori o chiudere il Circolo. Ma noi in fondo al nostro tunnel vedevamo sempre una luce.

Ci abbiamo messo quattordici mesi a completare l'opera che avete visto il 28 settembre. Sono stati quattordici mesi duri, impegnativi e con tante "brutte" sorprese.

Dopo i primi scavi abbiamo dovuto prevedere rinforzi statici in gran parte della struttura esistente della piscina, il rifacimento delle fognature, gli interventi continui della Soprintendenza Archeologica per controllare tutti i sassi trovati, la protezione antincendio delle strutture metalliche. Ma il giorno più brutto è arrivato a febbraio del 2022. Una telefonata nella mattinata dal responsabile del cantiere. «Francesco, c'è un problema. E stavolta credo che sia serio e difficilmente risolvibile». Chiamo Massimo (Fabbricini, *ndr*) e Giovanni (Malagò, *ndr*)? No, ho aspettato prima

di provare a trovare una soluzione e poi portare sul tavolo la triste notizia. A due metri di profondità era stata trovata una fognatura alta un metro proveniente da Villa Glori mai riportata in nessuna pianta di Comune e Acea. Impossibile andare avanti. Non potevamo più scavare perché era impossibile deviare quella fognatura. Due notti senza dormire col solito dubbio. «Chiamo Massimo e Giovanni?».

Poi la svolta: decisiva la fortuna di qualcuno... Troviamo un pozzetto che ci permette di raggiungere il problema. Salvi. Allora ho chiamato Massimo e Giovanni.

Poi una lunga corsa per arrivare al 28 settembre. Una cortesia, però: non identifichiamo tutto questo lavoro con la parola tunnel perché non è quello la svolta del Circolo Canottieri Aniene. Ma vediamo cosa c'è in fondo al tunnel, qual è la

Massimo Fabbricini,
l'assessore allo sport
del Comune di Roma,
Alessandro Onorato,
Roberto Mancini,
Gianni Letta
e Carlo Mornati.
Sotto,
Giovanni Malagò,
Nerio Alessandri
di Technogym,
e Gianni Letta



nostra "luce". Un'area fantastica che cambierà le abitudini dei soci per la qualità degli spazi e delle strutture costruite. Non a caso si chiama area "Sport e Wellness" perché in quegli oltre 1.000 metri quadrati i soci troveranno il top dei macchinari Technogym – più di 50 macchine – un'area benessere con bagno turco, sauna, vasca idromassaggi, cascata di ghiaccio. E poi per il relax un'ampia zona che si affaccia sul Tevere.

Le palestre sono aumentate di 250 metri quadri demolendo la tribuna della piscina, gli spogliatoi atleti (spostati nelle vecchie foresterie) e la zona infermeria (due cabine nella zona wellness per trattamenti fisioterapici). Il vanto è che il Circolo Canottieri Aniene metterà a disposizione dei soci e degli atleti attrezzature di ultima generazione. Marcell Jacobs viene spesso ad allenarsi al Circolo perché qui c'è una macchi-



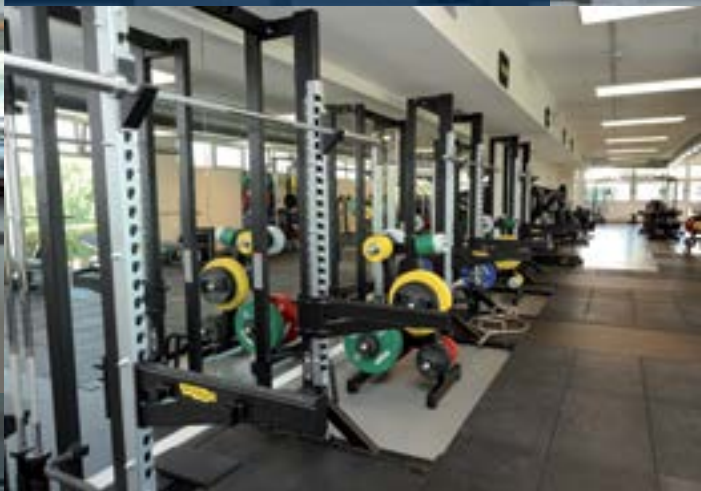
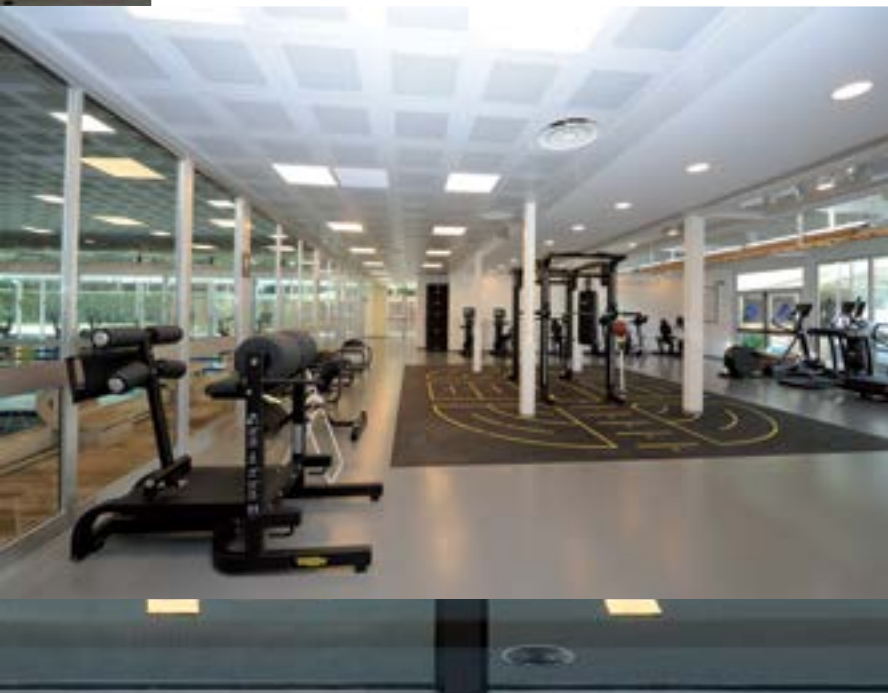
na “introvabile” almeno a Roma. Una struttura, la nostra, che permetterà ai nostri atleti di poter preparare in “casa” la loro attività. Ma anche ad Andrea Pignoli di essere sempre in forma, lui che è stato l’ideatore della palestra esterna in tempo di Covid, chiamata “Pala Pignoli”.

Nell’area indoor un vialetto esterno consente l’accesso anche a soci e atleti paralimpici grazie all’assenza di qualsiasi barriera architettonica. Per tutti gli altri soci lo splendido tunnel: 55 metri di luce ed eleganti rifiniture. L’ex area Spa è diventata parte integrante dello spogliatoio con 132 nuovi armadietti. Tutto questo è stato possibile grazie alle ditte che hanno collaborato in questi anni oltre che

con grande professionalità anche con una non scontata passione verso questa opera. Grazie al nuovo socio Antonio Ciucci per la IRCOP, Sergio Minchella per Technorestauri, Pietro Cristofori e Claudio Casini della ditta Baldi per gli impianti, Fulvio De Carlo per la parte giardini. Grazie ai progettisti Matteo Giannini per la parte architettonica e Giulio Vannucci per gli impianti. E al nostro consocio Alessio Lupoi per la parte strutturale. E chiaramente un grazie a tutte le maestranze che hanno lavorato con noi. E ricordatevi che vale la regola Aniene: il Circolo è casa vostra, aiutateci a conservarlo al meglio. ■



In alto a sinistra, Federica Pellegrini e Giovanni Malagò.
Sopra, Dino Zoff, Nerio Alessandri di Tecnogym, Federica Pellegrini, Roberto Mancini e Giovanni Malagò





DOVE SI ALLENANO I CAMPIONI E NON SOLO...

Nei mille metri della nuova area del Circolo c'è tanto benessere ma anche tanto sport. Una palestra diventata una delle più attrezzate della Capitale, e non solo, dove si alleneranno i nostri campioni, dalla vela al canottaggio e al tennis, ma anche i "campioni" del Circolo. Sul tapis roulant preferito da Jacobs per i suoi record il nostro Presidente onorario

Giovanni Malagò potrà preparare il suo ritorno in campo per i tornei di calcetto. Circa 50 macchine, le più evolute sul mercato, per migliorare i muscoli di tutti.

Il nostro fornitore Technogym ha sviluppato un ecosistema digitale unico nel settore che comprende attrezzature connesse, tecnologie digitali, programmi e contenuti di allenamento in



A sinistra, il patron di Technogym, Nerio Alessandri; sopra, la macchina su cui si allena Jacobs



grado di offrire ad ogni singolo atleta o socio un training completamente personalizzato sui rispettivi bisogni e obiettivi, che grazie all'intelligenza artificiale si evolve ed aggiorna in base ai risultati ed alla progressione.

Nell'ambito della ultraventennale partnership che lega le due società, Technogym ha messo a punto per il Circolo Canottieri Aniene un progetto unico per il centro di preparazione atletica che comprende una selezione dei prodotti migliori. Ecco le macchine più innovative che troverete in palestra.

SKILLRUN: il tapis roulant progettato per l'allenamento dei campioni e presente nei più prestigiosi centri di athletic performance training del mondo. L'unico tapis roulant che offre varie modalità di allenamento ed oltre alla velocità, offre la possibilità di allenare resistenza e potenza esplosiva.

TECHNOGYM RIDE: la nuova bike progettata assieme ai campioni del ciclismo per offrire ai ciclisti la possibilità di allenarsi in palestra come in strada, sui percorsi delle gare più famose del mondo o collegandosi al proprio tragitto preferito

EXCITE LINE: la linea per l'allenamento cardiovascolare più ampia al mondo, che comprende tapis roulant, bike, ellittica, vario e top per gli arti superiori, completamente integrata all'ecosistema Technogym ed in grado di offrire ad ogni singolo individuo il programma personale grazie ad un semplice log-in.

PURE STRENGTH: la linea per l'allenamento della forza che unisce sicurezza ed affidabilità alla massima performance sportiva, grazie al caricamento a dischi che la rende adatta anche agli allenamenti ad alti carichi. (C.C.A.) ■

LA PRIMA ALL-IN-ONE BIKE



Con Technogym Ride ti colleghi e inizi ad allenarti: nessuna operazione di setup e tutte le tue app preferite a disposizione. Così sei subito pronto a partire.

Chiama l'800 707070 o visita [technogym.com](https://www.technogym.com)



Technogym Milano, via Durini, 1
Technogym Cesena, via Calcinaro, 2861





C'era già una Roma sotterranea

LA *LECTIO MAGISTRALIS* DEL NOSTRO CONSOCIO

di **Umberto Broccoli**

C'è un'altra storia di Roma sotto i luoghi della storia di Roma ed è quasi come riscoprire tratti sconosciuti del nostro inconscio. Scendere nel sottosuolo significa immergersi in un universo parallelo costruito sul silenzio dove è rumore il rumore dei passi sul fango. Un silenzio dove il tempo è scandito dal tuo respiro, confuso con il respiro della terra fatto di vapori, umori e gemiti impercettibili di assestamento. Fuori la città inspira aria e monossido di carbonio, correndo e affannandosi alla luce del sole.

Ore, minuti e secondi spariscono sottoterra e la luce è una scelta improbabile, legata come è alla fiamma di una torcia o alla durata di una batteria. Cammini incerto, fra fuoco, acqua, terra e aria, gli elementi primordiali di una conoscenza tramandata da profondità secolari.

L'uomo antico è stato sempre attratto dalla terra. Vi scavava tombe, gallerie, cisterne, nascondigli. Immaginava l'Ade sottoterra: il regno dei morti. E l'eroe, necessariamente, doveva fare un viaggio nell'Ade da vivo. Così Ulisse, così Enea. «Qui regna estremo rigore», dicevano le iscrizioni antiche, raccontando i paesaggi sotterranei. «Sono qui spento l'ultimo raggio» ribadivano altre

iscrizioni seppellite sottoterra assieme ai morti di duemila anni fa.

Ieri l'uomo immaginava divinità a sei teste, a presidio dell'Ade. Oggi, l'uomo moderno costruisce parcheggi sottoterra, cimiteri temporanei per le nuove divinità a quattro ruote. Oggi l'uomo moderno propone viaggi organizzati nei sotterranei delle città, alla ricerca del silenzio perduto.



Le catacombe, l'arenario

Non basta un libro per raccontare le storie di Roma sotterranea. Ne ho incontrate tante nei settanta chilometri di catacombe romane. Storie di martiri del cristianesimo ma anche leggende incredibili e irreali come quella dei tre ragazzi scesi nelle gallerie della via Appia e usciti ad Anzio. O quella sempre verde delle catacombe romane usate come nascondiglio dai primi cristiani: nelle catacombe ci si seppellisce, non ci si nasconde. Nessun cristiano delle origini si è mai nascosto nelle catacombe di Roma perché tutti sape-

vano dove erano i cimiteri dei cristiani di Roma. Gallieno (imperatore con suo padre Valeriano) nel 262 dopo Cristo restituisce i cimiteri ai cristiani confiscati dal padre durante la persecuzione del 258. Per requisire prima e restituire poi le catacombe, è fin troppo evidente come e quanto queste fossero note all'autorità. Ma non basta. Quante volte ho camminato in quelle catacombe. Quante volte. Ecco, proprio per questo è bene sapere come sia fisicamente insostenibile passare qualche ora sottoterra nelle catacombe. L'umidità è comprensibilmente insopportabile, dopo un po' scarseggia anche l'ossigeno, il buio è proverbiale anche se mitigato appena da quanto di artificiale hai portato con te per tentare di illuminare il non illuminabile. Là sotto non si può sopravvivere e rifugiarsi là durante una persecuzione sarebbe stato come anticipare il martirio.

Catacomba. Da dove deriva la parola? Già spiegare questo ci porta nei sotterranei della storia. «Κατά κυμβής (katá kymbés)» o «κατά κύμβας (katá kýmbas)» significa letteralmente presso l'avvallamento e – probabilmente – questo toponimo indicava la zona di San Sebastiano sulla via Appia antica. Cominciamo da lì, proprio dalla chiesa di San Sebastiano. Già arrivando si vede questo avvallamento: c'è un declivio leggero, molto più pronunciato nell'antichità. In fondo al declivio la chiesa con forme del XVII secolo. Chiedete di visitare i sotterranei e scoprirete un mondo. Partiamo dal fondo della κυμβής, dal punto più profondo dell'avvallamento. Dagli scavi fatti in passato è tornata alla luce una necropoli precristiana con almeno tre mauso-

L'ipogeo di via Livenza



La catacomba di San Sebastiano

lei. La loro decorazione dichiara la ricchezza di chi si è fatto seppellire là: stucchi, pitture e le stesse costruzioni rivelano il desiderio di lasciare un ricordo di sé a chi camminava lungo la via Appia nel II secolo dopo Cristo. Poi verso la metà del secolo successivo (il III secolo) deve essere successo qualcosa di storicamente molto più importante: la necropoli viene sotterrata, colmando in parte l'avvallamento e costruendo sopra un portico a tre bracci. Immaginate come potrebbero aver reagito i parenti di chi era seppellito nei mausolei, sperando così di tramandare la memoria di sé nei secoli dei secoli. Ma, nonostante tutto, il portico superiore e successivo deve aver avuto una rilevanza ben maggiore. Così era in realtà: sull'intonaco delle pareti del portico, intorno alla metà del III secolo i pellegrini lasciano centinaia di graffiti fatti in punta di chiodo, graffiti nei quali in greco e in latino si invocano i nomi degli apostoli Pietro e Paolo. Naturalmente si possono vedere ancora oggi. Un documento più o meno contemporaneo ricorda qui il culto, la venerazione di Pietro e Paolo dal 258 dopo Cristo in poi e i pellegrini in visita qui hanno graffiato le loro preghiere, le loro suppliche, i loro desideri. "Pietro e Paolo pregate per Vittore", si legge in uno di questi. Dobbiamo quindi immaginare la comunità cristiana riunita all'aperto nel nome di Pietro e Paolo, in questo portico a tre bracci sull'intonaco del quale in molti hanno lasciato traccia graffita della loro visita e della loro devozione secondo la tradizione millenaria di scrivere qualcosa sui muri.

Roma sotterranea si potrebbe descrivere con settanta chilometri di pagine: tra mitrei, santuari, cisterne, cave di pozzolana (ultimo domicilio conosciuto dell'imperatore Nerone sulla via Nomentana), tombe, ville intere finite sottoterra e riscoperte dalla metropolitana. Migliaia di metri quadri di pitture, architetture, decorazioni, stanze con sculture, luoghi segreti. Roma, del resto, è stata costruita scavando. Scavando chilometri di gallerie sotterranee per recuperare la pozzolana. Enormi, spaventose, pericolosissime, perché sprofondate nella terra senza null'altra logica se non quella di seguire il filone della pozzolana migliore. Non c'è progetto di scavo di un arenario: chi vi entra, può trovare gallerie altissime che – improvvisamente – si restringono in un cunicolo di poche decine di centimetri. L'arenario incrocia catacombe antiche, tratti moderni della metropolitana, si affaccia nelle cantine dei palazzi storici utilizzato come deposito di botti, terrorizza operai impegnati a costruire palazzi del giorno d'oggi aprendo improvvisamente una delle sue bocche casuali e inghiottendo macchine e attrezzi. È facile perdersi nell'arenario, perché tutte le gallerie sono drammaticamente uguali e tragicamente diverse. Chilometri di arenario si possono percorrere sotto i quartieri compresi fra le via Salaria e Tiburtina, così come sotto le vie Laurentina, Appia e Ardeatina. Cosa erano, del resto, le Fosse Ardeatine se non cave antichissime, nate per far vivere le case dell'uomo antico e finite come tomba derivata dalla follia dell'uomo moderno? Altra zona legata all'escavazione della pozzolana a Roma è quella tra Salaria e Nomentana. Un groviglio reale di gallerie: si rincorrono, si interrompono, iniziano alte per restringersi progressivamente fino a sparire nella terra, diventano labirinto di incroci, di quote, di livelli. Pericolosissime da percorrere, perché in quell'arenario ci si perde facilmente, rischiando anche crolli improvvisi. La ragione è nella stessa funzione di cava di quelle gallerie: le catacombe (sembrerà strano, ma è così) sono progettate sistematicamente nel sopraterra e trasferite sottoterra. L'arenario no. Segue la presenza e qualità della pozzolana e lo scavo è per definizione casuale. La fine di Nerone è legata proprio all'arenario

della via Salaria e Nomentana. Nerone scappa da Roma con l'aiuto del suo segretario Epafrdito. Ha trentun anni e, al di là della leggenda legata all'incendio di Roma (ricordate Petrolini e la sua Roma «più bella e più superba che pria. Bravo! Grazie!»?), ne ha combinata qualcuna di troppo. Fa fare la stessa fine di Seneca al suo generale terracinese Sergio Sulpicio Galba: lo costringe al suicidio. I suoi collaboratori gli riferiscono di rivolte un po' ovunque, per cui si nasconde nella villa di Faonte, un altro suo liberto. Ma è nell'angolo, inseguito ovunque dai nemici. Faonte avanza la proposta: «Divino! Scappiamo nelle gallerie di pozzolana sotto la mia villa, qui sotto i nostri piedi». Nerone risponde sdegnato: «Io non entro da vivo, dove finirò da morto! Piuttosto scavami la tomba nella sabbia e foderala con quattro lastre di marmo». Dopodiché si pugnalerà alla gola dicendo teatralmente: «Quale artista muore con me!». Uno scrittore successivo, Gaio Svetonio Tranquillo, commenterà così la sua fine: «Si uccise, convinto di essere un artista... il più grande artista del mondo! Morendo, i suoi occhi restarono spalancati, mettendo paura a tutte le persone che lo videro da morto, non potendolo vedere da vivo. Lo seppellirono a Roma, in Campo Marzio, vicino alla collina dei Giardini, in un grande sarcofago di porfido». La Tomba di Nerone sulla Cassia deriva dalla leggenda successiva, secondo la quale di tanto in tanto il suo fantasma si affacciava in altre zone di Roma e ognuna di queste si vantava di aver avuto una sua visita.

Quasi sotto ogni chiesa di Roma c'è una alternativa alla chiesa: case romane distrutte per lasciare posto ai templi della religione nuova, sotterranei, mitrei, colombari, tombe, mausolei. Rischiamo di perderci e limitiamoci a ricordare monumenti tanto straordinari, quanto sconosciuti. Oggi il quartiere Salario è attraversato da sottopassaggi per far scorrere prima e meglio il traffico degli acquisti. Ieri, duemila anni fa, quel quartiere era sottopassato da gallerie di catacombe, devastate in parte dai sottopassaggi moderni. Fra le gallerie sopravvissute, un sotterraneo chiamato da noi moderni «Ipogeo di via Livenza». È in via Livenza, appunto, a circa nove metri di profondità. Un arcone, una vasca, un mosaico nel quale – for-

se – si distingue la scena di Mosè che fa scaturire l'acqua dalla rupe. Una scena tratta da un episodio del Vecchio Testamento, accanto alla quale un'altra immagine. Questa volta, Diana Cacciatrice. Siamo all'inizio del IV secolo: ovviamente, dopo Cristo. C'è chi ha pensato di trovarsi di fronte ad un battistero. Anzi, ad uno dei più antichi battisteri di Roma antica: quello dove – secondo la leggenda – battezzava Pietro l'apostolo, in persona. E la convivenza di scene apparentemente contrapposte (Mosè e Diana) si spiegherebbe proprio con la datazione del monumento nel IV secolo: epoca in cui la religione nuova (il cristianesimo) convive tranquillamente con le manifestazioni della religione antica.

Stessa atmosfera che si respira scendendo sotto terra, in via Dino Compagni, nell'area della via Latina. Qui, al numero civico 258, da una botola sul marciapiede si può scendere in una catacomba utilizzata nella seconda metà del IV secolo. Purtroppo non è facile visitarla. Ma, credetemi: è uno spettacolo a colori. Poco estesa (nulla a che vedere con i grandi cimiteri sotterranei come quello di Callisto sull'Appia Antica o di Domitilla sulla Ardeatina e altri ancora) la catacomba di via Dino Compagni è una pinacoteca sotterranea vera e propria. Siamo poco dopo la metà del IV secolo d.C. e il cristianesimo si è affermato con l'avallio imperiale di Costantino e del suo Editto di Milano del 313. Finiscono le persecuzioni e c'è la corsa a salire sul carro del vincitore (da allora, mai più capitato in Italia). Ci si converte in massa, vedendo nel cristianesimo un futuro non solamente spirituale, ma anche e soprattutto una prospettiva materiale. Del resto l'imperatore stesso ha preso questa strada riconoscendo libertà di culto ai cristiani e adottando il cristogramma X e P (iniziali greche di Christos). Quindi, si corre in soccorso del vincitore e buona parte della popolazione diventa filocostantiniana e filocristiana. I cristiani, un tempo nemici dell'impero, ora sono tollerati e poi cooptati nella gestione del potere. Costantino è riuscito in un compromesso storico (da allora, anche questo mai più praticato). E la vecchia religione? Quella con Giove, Giunone, Minerva e compagnia paganeggiante? Convive con la nuova, in onore del compromesso storico costantiniano. Qui, a via Dino Compagni entriamo in



La catacomba di via Dino Compagni

una tomba di famiglia completamente affrescata. Scene tratte dalla Bibbia convivono con episodi del ciclo di Ercole, dipinti a poca distanza gli uni dagli altri. Camminando a diciotto metri circa di profondità vediamo una Tellus (la Dea Terra sdraiata, seminuda, fra fiori e piante), accanto al miracolo della Resurrezione di Lazzaro con tanto di Cristo in testa ad un gruppo di fedeli di fronte al sepolcro vuoto. Con termine colto, tutto questo si chiama sincretismo, ma più semplicemente è la convenienza del quieto vivere di idee differenti. Coesistono due religioni, sottoterra, nella catacomba di via Dino Compagni. Né più né meno come convivevano tranquillamente sopra terra in quel IV secolo di decadenza e contraddizioni. Torniamo sulla via Salaria. In realtà ne esistevano due: una Salaria vetus e una Salaria nova. La Salaria vetus usciva da Porta Collina delle più antiche mura di Roma (le Mura Serviane: guardatene un tratto in piedi a destra, appena usciti dalla Stazione Termini), seguiva più o meno il tracciato di via Po, proseguiva per via Paisiello, via Bertoloni e scendeva verso la valle dell'Acqua Acetosa con un percorso identificabile con le vie Denza e Mercalli. La Salaria nova corrisponde alla via Salaria attuale, meno tortuosa della vetus, con il suo andamento praticamente rettilineo delle vie Goito, Piave e via Salaria attuali, fino alla curva all'altezza di via Po per continuare in linea retta fino alla valle dell'Aniene. Al numero 13 di via Bertoloni, sotto un villino del XVI secolo, sulla via Salaria vetus c'è la catacomba di Bassilla e Sant'Ermite. Anche questa non è aperta al pubblico e la sua caratteri-

stica principale è quella di aver custodito l'unica tomba di martire trovata intatta. Chiariamo bene: nelle catacombe sono stati seppelliti anche i martiri e le catacombe non sono i cimiteri dei martiri. E il martire è la rarità, è l'attrazione per i fedeli desiderosi di farsi seppellire il più vicino possibile alla tomba del loro eroe. Sì, perché con buona pace di Bertolt Brecht prima e di Tina Turner poi, i popoli hanno bisogno degli eroi. Prendo spunto dalla frase di Brecht «Beati i popoli che non hanno bisogno di eroi» e dalla canzone di Tina Turner «We don't need another hero» («Non abbiamo bisogno di un altro eroe») e noto come i martiri vengano a sostituire le figure semidivine della mitologia classica. Achille, Ercole, Perseo, Teseo e tanti altri sono i semidei in grado di fare da ponte tra mondo terrestre e mondo celeste, rappresentando anche i sogni di perfezione e inviolabilità degli uomini mortali. Quando prevale il cristianesimo anche i semidei vanno in cantina, ma l'uomo ha bisogno dell'intercessore, del mediatore, di chi fa da tramite con l'irraggiungibilità del dio. Ragon per cui martiri e santi cristiani prendono il posto degli eroi classici e pagani. E non a caso proprio nella catacomba di via Dino Compagni sono tutti là, rappresentati insieme a soddisfare le esigenze di chi crede ancora nella religione di ieri e quelle di chi guarda alle idee del futuro.

Ma torniamo nella catacomba di Sant'Ermite a via Bertoloni e alla tomba del martire Giacinto. Nel 1576 i gesuiti costruiscono qui un loro collegio per studenti, in aperta campagna e lontanissimo dal centro di Roma. Tra i progettisti – pare – ci sia stato lo stesso Jacopo Barozzi, detto il Vignola. Scavando, si scoprono gallerie e una basilica sotterranea dedicata a Sant'Ermite. La notizia fa il giro di Roma e non solo. Antonio Bosio (fondatore dell'archeologia cristiana) abitava da quelle parti. Si affaccia sul cantiere, scende sottoterra e identifica le gallerie con la catacomba di Bassilla, nella quale erano stati seppelliti Ermite, Proto e Giacinto. Non solo, ma scopre la basilica sotterranea dedicata a Ermite, con tanto di affreschi del primo medioevo. Il clamore rientra con il passare dei secoli (Roma è in grado di mettere la sordina a tutto: vedi «Un marziano a Roma» di Ennio

Flaiano), ma riaffiora con potenza il 21 marzo 1845. Durante lavori di manutenzione, scavando, si scopre la tomba intatta del martire Giacinto. Il loculo è ancora chiuso dalla lastra di marmo originale sulla quale, in latino: *Dp III septebr Yacintus martyr* (Deposto il 9 settembre Giacinto martire). La scoperta è sensazionale: i loculi delle catacombe sono stati violati nel corso dei secoli, perché si immaginava fossero tutti indistintamente la sepoltura dei martiri cristiani. La tomba di Giacinto è piccola, quasi anonima, con un'iscrizione semplice, ragion per cui già in antico viene dimenticata e sepolta dalla terra.

Si decide di aprirla alla presenza di un notaio: dentro, ossa combuste, tracce di un telo con fili d'oro e – nella relazione si legge – un profumo di rose diffuso nell'aria umida immediatamente dopo l'apertura della tomba. Oggi, sul posto è una copia dell'iscrizione e le reliquie sono al Collegio Urbaniano sul Gianicolo.

Potremmo andare avanti per ore, proprio in ragione dei settanta chilometri di gallerie di questa Roma sotto Roma. Ma preferisco chiudere con qualche ricordo personale.

Ho passato anni studiando le catacombe romane e i ricordi si accavallano. Come quando, nella catacomba di Priscilla (via Salaria 430) si esaurì il gas della mia lampada da campeggio, necessaria per illuminare: il buio nelle catacombe è il buio. Scendendo sottoterra è bene avere con sé anche la scorta e io avevo con me una torcia elettrica. Ma l'umidità aveva intaccato la pila e, appena accesa, si spense affievolendo nel buio quel lacerto di luce. Allora ecco il buio. Totale, avvolgente, sottolineato da un silenzio irreale, perché non totale come il buio. Il silenzio nel buio delle catacombe è venato da scricchiolii, da piccoli assestamenti del terreno, dal rumore dei tuoi passi e del tuo respiro. Il tutto genera ansia e, benché conoscessi bene il percorso e avrei saputo come andare verso l'uscita, camminando al buio immaginavo ogni negatività possibile ipotizzando quanto non esiste: «Questa è la galleria della Cappella Greca. Ma se ho preso un diverticolo? e se in quel diverticolo si apre un pozzo non segnalato?». E sapevo benissimo come quel diverticolo non esisteva, così come non c'era alcun pozzo non segnalato, ma l'ossessione

del buio è analoga all'insonnia notturna da rubinetto del gas dimenticato aperto. Ne venni fuori come Pollicino. Mi ricordai della presenza delle luci dell'illuminazione sul soffitto (lasciate spente: ero solo e stavo studiando) e arrivai all'uscita toccandole una per una. Nella peggiore delle ipotesi, mi sarebbero venute incontro le suore del convento, custodi delle catacombe: sapevano della mia discesa e – non vedendomi – avrebbero acceso le luci e mi avrebbero recuperato. Nei momenti in quel buio mi tornavano alla mente le parole di p. Umberto Maria Fasola, barnabita, piemontese, conservatore delle catacombe romane e studioso insuperabile: «Neh, Umberto! Quando scendi porta con te la lampada a gas, una torcia elettrica e una miccia a fuoco lento con i fiammiferi: non si sa mai». Mi mancava la miccia. Le catacombe non perdonano nemmeno i loro grandi conoscitori. Proprio con p. Fasola ci perdemmo nelle catacombe di Generosa, alla Magliana (via delle Catacombe di Generosa, suburbio portuense). Non sono un granché estese, ma una volta perduto l'orientamento, tutte le gallerie diventavano uguali alle altre e nessuna era quella giusta. In sostanza, giravamo attorno a noi stessi restando là sotto per un paio d'ore. Poi abbiamo imboccato la strada giusta aperta esattamente in un punto nel quale eravamo passati almeno una decina di volte. E, restando qualche ora sottoterra, ci si rende perfettamente conto di come sia impossibile sopravvivere là sotto: un paio di ore sono al di là di ogni sopportazione fisica e psicologica, tra umidità pronta a rendere cupamente fradici anche i pensieri.

Una vicenda, poi, incrocia i drammi della nostra storia contemporanea.

Il 16 marzo 1978, quando le Brigate Rosse spararono alla scorta di Aldo Moro per rapirlo, stavo facendo lezione nei sotterranei della basilica di San Pietro in Vaticano. Mi fermai. Ci guardammo in faccia con gli studenti: ogni parola sarebbe stata inutile. Chi ha vissuto quei momenti, ricorda esattamente dove fosse e cosa stesse facendo. Così come ricordiamo bene anche i momenti successivi: città in stato d'assedio, polizia e carabinieri ovunque, posti di blocco ovunque, opinioni ovunque. Per un periodo si diffuse la voce che Aldo Moro potesse essere nascosto nelle cata-

combe di Roma. A conferma di questa voce, apparvero stelle a cinque punte, dipinte sulla porta di ingresso della catacomba di San Valentino a Roma ai Parioli in viale Piłsudski 2, su quella dei Giordani, in via Salaria e su altre ancora. Poi si parlò di una fiancheggiatrice delle BR e pare avesse fotocopiato alcune piante delle catacombe romane. Su quelle fotocopie, il timbro della biblioteca dove preparavo le lezioni: una biblioteca seria, austera, con tanti libri, tendenzialmente riservata agli studiosi di archeologia cristiana. Non ho più saputo nulla di lei, né chi fosse realmente. Immagino una ventenne uguale ma diversa dagli studenti ai quali facevo lezione nei sotterranei della basilica di San Pietro in Vaticano.

Tante storie dal sottosuolo di Roma, archivio di memorie secolari. Storie illuminate a stento dalla luce fioca di chi vuole scendere per conoscere e per capire. Ne voglio salutare un'altra, quella del nostro sottosuolo, il sottosuolo del sottopassaggio nuovo del nostro Circolo. Una storia attesa per un po' di tempo, ma ne è valsa la pena: qui non umidità, non luce fioca, non pensieri cupi dei (miei) sotterranei secolari, ma luce scintillante, benessere, allegria, panorami da vedere, persone da incontrare, tempo da passare rilassandosi in salute di corpo e spirito. Passeggiare nel nostro sotterraneo durante i lavori mi ha dato una sensazione diametralmente opposta a quella vissuta negli altri sotterranei della mia esperienza passata. Una curiosità per finire. Qui, nella (nostra) Valle dell'Acqua Acetosa, passava la via Salaria vetus. E in questa zona doveva essere anche la catacomba mai trovata detta ad Septem Palumbas ad caput Sancti Iohannis in clivum Cucumeris. Le sette colombe probabilmente ricordano l'insegna di una locanda antica di millenni esistente in questa zona. Si ricorda anche la testa di un certo Giovanni e una discesa detta dei cocomeri. Quindi: un buon ristorante, un certo Giovanni e – evidentemente – una zona legata al benessere di una campagna sana. La tradizione è mantenuta: le gallerie sono state inaugurate e sono nuove e scintillanti, c'è il buon ristorante, Giovanni sta ancora là e da qualche tempo è in compagnia di Massimo. Tutta l'area ora è più bella e più superba che pria. Bravo! Grazie!, anche senza cocomeri. ■

BUON COMPLEANNO ANIENE! E SONO 130...

CON LA FESTA D'ESTATE 2022 ABBIAMO
CELEBRATO UNA RICORRENZA
IMPORTANTE PER IL NOSTRO CIRCOLO.
CIRCA 500 PERSONE NEL RISTORANTE
ALLESTITO A BORDO PISCINA HANNO
FESTEGGIATO CON IL VERO SPIRITO ANIENE



Giovanni Malagò
presenta la serata.
Sotto,
Massimo Fabbricini
e Cesare D'Ippolito





In alto, Massimo Fabbricini.
Sopra, la cantante Sherol
Dos Santos, finalista di X Factor.
A destra, Giovanni Malagò
e Carlo Longari con due ospiti.
Nella pagina accanto, a destra,
Massimo Fabbricini,
Dario Carfagni, Carlo Santi
e Raffaella Compagna.
In alto, Giovanni Malagò
con due ospiti







BANCA DEL FUCINO



Banca del Fucino

Gruppo Bancario Igea Banca

BENVENUTI NEL FUTURO

Private & Investment Banking

Renewable Energy

Digital & Personal Banking

MARCELLO LIPPI



«SONO MARCELLO VENGO POCO CONOSCIAMOCI MEGLIO»

«Che emozione l'esordio in serie A davanti a Riva. Tutti impazziti per la vittoria a Berlino»

L'EX CT DELLA NAZIONALE HA MOSSO I PRIMI PASSI DA CALCIATORE ALL'ORATORIO CON UNA MAGLIA ROSSONERA. PRIMA DEL CALCIO LAVORAVA NELL'AZIENDA DEL PADRE. DISEGNO E TUFFI IN MARE LE SUE PASSIONI. COME MINA E CELENTANO HA CANTATO ANCHE A SANREMO. LO SPLENDIDO RAPPORTO CON FULVIO BERNARDINI E LA GRANDE SIMPATIA PER TOTTI. «IL RIGORE DI GROSSO? FABIO ERA L'UOMO DEGLI ULTIMI MINUTI...». E LA STRETTA DI MANO CON L'AVVOCATO AGNELLI



di **Fabrizio Maffei**

Ho deciso di sfidare il famigerato km 138,500 dell'Aurelia pur di raggiungere Marcello Lippi nella sua Viareggio. Sandro Di Veroli se le ricorda bene le ferite che ho subito da quella "mina lampeggiante": 800 euro di multa e patente ritirata per un mese! E tutto per aver accettato un suo invito (affettuoso ci mancherebbe) allo Yachting Club di Santo Stefano per uno spaghetti pomodoro e basilico. Buono ma un po' caro...

Viareggio oggi non si presenta nella sua veste migliore. Manca il sole e il lungomare non è affollato come lo ricordavo. Provo comunque una grande emozione perché è qui che ho comincia-

to la mia carriera da inviato a "spese mie" con l'incarico di seguire il Torneo di Viareggio per *il Tempo*. Era il '76 e vinse il Dukla Praga tra mille contestazioni per una vicenda legata all'età dei giovani (?) calciatori cecoslovacchi, entrati in Italia con un passaporto cumulativo.

Il sole lo trovo tutto sul volto di Marcello, reduce da una lunga vacanza ad Ibiza «Ma ora... sono finalmente a casa», mi dice sottolineando con enfasi l'avverbio. Sì perché lui qui è nato, cresciuto e ha cominciato a tirare i primi calci ad un pallone, prima dai preti poi nella Stella Rossa.

«Ma in realtà una squadretta io l'avevo ancora prima. Tutti ragazzini e vestivamo le maglie a righe rossonere. Sai perché? Quattro o cinque maglie ce le avevano regalate proprio i magazz-



In alto, Lippi con la maglia della Samp contro Rivera; a destra sul pattino a Viareggio. Sopra, il tecnico con Bobo Vieri e a sinistra calciatore blucerchiato

zinieri del Milan alla fine del Torneo di Carnevale. Le altre per arrivare a undici vennero comprate da qualche papà. Chiaro che tutti cominciammo a tifare Milan... Oggi si chiamerebbe operazione di marketing».

Marcello pensava al calcio, certo, ma il babbo lo mise sotto a lavorare ben presto. Per un anno fece l'aiuto elettricista, poi entrò nell'azienda familiare e si occupava delle consegne. Tutte le mattine portava ai bar e alle pasticcerie della zona i bomboloni e le ciambelle prodotte dalla pasticceria paterna. Oltre al calcio le sue passioni erano il disegno ed il mare. Aveva una buona mano, era portato per la ritrattistica e più tardi, nel 1971, quando andò a giocare nelle giovanili della Sampdoria e la società gli trovò un alloggio presso una famiglia appassionata di arte, lui ne rimase affascinato e si tuffò nella pittura. Volti di donna e soggetti marini. Ma i tuffi che più amava erano senza dubbio quelli in mare.

«È vero, adoro tuffarmi. Andare sott'acqua senza prendere rischi, andare a pesca o soltanto mettermi comodo e ammirare il mare. Sai una cosa? Quando arriva la bella stagione conto i giorni per poter fare il primo tuffo nel mio mare e sono la persona più felice del mondo».

Pittura, mare... ma tu ami anche la musica.

«Ancora oggi mi piace ascoltare della buona musica».

È vero che quando eri militare ti dilettaivi ad imitare Sergio Bruni e Dino?

«Ma dai... lo avrò fatto qualche volta per ridere e scherzare... Oltretutto non erano il mio genere».

Invece Mina...

«Avevo una venerazione per Mina, adoravo Celentano e mi piacevano i Beatles. Alla Bussola, dove si esibivano i più grandi artisti internaziona-

li ed italiani, non mancavo mai. Entravo da imbucato grazie alla complicità di un cugino che era il direttore di sala... (ride ricordando il passato)».

Ma come ti sei ritrovato a cantare a Sanremo?

Altra risata. «Non me lo dire... Non so come abbia fatto ad accettare quell'azzardo. Era il 2010 e sul palco con Emanuele Filiberto e Pupo cantammo "Italia Amore Mio". Una pagina non indimenticabile per la musica italiana. Arrivammo alla fine per pura fortuna.. Il pubblico applaudì solo per generosità».

A proposito di fortuna. Tu hai ammesso pubblicamente di essere un uomo fortunato.

«Beh, al di là della carriera, soprattutto un episodio mi ha dato questa certezza. Ad una settimana dalle nozze con Simonetta mi sono schiantato con la mia Flavia Coupé contro un camion in galleria. Persi i sensi e mi ritrovai in ospedale ma senza un graffio. Dimmi tu se non fu una botta di culo...».

Ecco, come lo definì una volta il tuo amico Aldo Agropi?

«Se non ricordo male disse che a confronto con il mio, quello di Arrigo Sacchi era un coriandolo».

Divertente... Come divertente è l'episodio che hai raccontato sul tuo arrivo da professionista alla Samp nel 1970. Ti accompagnò tuo padre.

«Non solo mio padre ma venne anche mia madre. Era il primo settembre. I miei tenevano alla forma e bisognava dare una buona impressione. Babbo mi raccomandò di curare i capelli e di indossare giacca e cravatta. Lo feci. Il problema fu che l'abito che avevo era invernale, un gessato grigio di flanella... e a Genova c'erano 40 gradi!».

Della Samp sei stato capitano e bandiera. Esordio in A il 28 settembre 1970 a Cagliari.

«Me lo ricordo bene quel giorno. Sessantacinquemila spettatori, Cagliari campione d'Italia. Potrei recitare a memoria quella squadra... Perdemmo 2 a 1 ma contro Riva e Domenghini feci comunque una bella figura. Così almeno scrissero i giornali».

Alla Samp hai incontrato un uomo, un "dottore" che ti ha insegnato molte cose, di calcio e di vita.

«Fulvio Bernardini. Grande persona, grande uomo! Un signore di grande cultura soprattutto per quell'epoca perché era uno dei pochi ad aver preso la laurea e per questo veniva chiamato il dottore. Fuffo è stato un modello per



Il CT Lippi nella magica notte di Berlino con la Coppa del Mondo festeggia con Buffon, Vito Scala, Cannavaro e Zambrotta

me. Con lui potevo parlare di tutto, non soltanto di calcio. Abitavamo entrambi a Bogliasco e spesso andavamo a pescare insieme. Mi piaceva come parlava, ciò che diceva. In silenzio io ascoltavo e cercavo di apprendere i suoi concetti, le sue idee sempre corrette, la sua filosofia. Ero felice davvero in quei momenti».

Leggendaria fu una sua raccomandazione ad un tuo compagno che doveva marcare Rivera. Ricordaci le sue parole...

«Ahahahah... Sì, il mio compagno era Renzo Corni. Bernardini lo chiamò accanto e gli disse: "tu lo devi marcare bene ma non stargli troppo attaccato. Chi ha pagato il biglietto ha diritto di apprezzare la classe e i numeri di Rivera"».

Veniamo al Lippi allenatore perché ci sono cose forse inedite da raccontare. Dopo varie esperienze con le giovanili di squadre toscane, la tua avventura alla Lucchese è stata complicata ma è quella che poi ti ha aperto la porta della serie A...





«Alla Lucchese presi la panchina lasciata da Orrico. Hai detto bene, fu complicata. E sai perché? Te lo dico io: ero di Viareggio e a Lucca i viareggini non sono mai stati amati. Nonostante tutto partimmo bene ma alla prima disavventura giù critiche! Mi chiamavano il “bagnino”, quello che sistema gli ombrelli in spiaggia. Io per un po’ ho sopportato ma un giorno sono sbottato e ho risposto per le rime. Ho ricordato che le loro mogli e fidanzate venivano a Viareggio l’estate e che da noi i bagnini avevano un gran successo... Allusioni che non mi furono perdonate facilmente».

L’anno dopo ti chiamò l’Atalanta...

«Sfiorammo la Coppa Uefa, facemmo bene. Avevo un gran trio d’attacco Rambaudi-Ganz e il terzo era... come si chiamava? Ah sì, Perrone! Facemmo 36 punti e sfiorammo la qualificazione in Europa. Invece in Coppa Italia fummo eliminati dal Venezia contro il quale vincemmo in trasferta per 2 a 1 ma fummo sconfitti a tavolino

perché qualcuno... non si ricordò che Rambaudi non poteva giocare in quanto squalificato in Coppa. A me nessuno lo disse. Era una squalifica rimediata l’anno precedente».

Da Bergamo a Napoli. Ti scelse Ottavio Bianchi.

«Sì, lui era appena diventato il General Manager. Io accettai sebbene a Napoli si sentissero tutti orfani di Maradona e con parecchi problemi in società. Ma come si fa a dire no al Napoli? Lì, trovai un ragazzo formidabile. Gli detti immediatamente fiducia e lo feci esordire in serie A. Quel ragazzo era Fabio Cannavaro. La vita poi ci ha dato modo di lavorare ancora insieme... Con reciproche grandi fortune».

Dopo Napoli c’è la tua inarrestabile ascesa. Undici anni tra Juventus, Inter e ancora Juve. Ma se non sbaglio, subito dopo la tua esperienza a Napoli si fece sotto per prima proprio l’Inter. Cosa non andò?

«È vero. Ricevetti una telefonata dal presidente Pellegrini. Mi invitò a casa sua per una cena. Una gran bella serata. C'era anche la signora Ivana la quale, a fine cena, mi fece scrivere qualcosa su un foglio perché lei era appassionata di grafologia. Tutto andò bene ed alcuni giorni dopo l'incontro il direttore sportivo dell'Inter, che era Mariottini se non erro, mi dette telefonicamente conferma. C'era un però: Pellegrini aveva bisogno ancora di tempo per decidere. Io aspettai ma con la Juve che mi pressava, ad un certo punto decisi di abbandonare la trattativa con l'Inter e di firmare per la Juventus».

Non credo ti sia pentito... In otto anni totali di Juve hai vinto tutto quello che c'era da vincere.

«Nella prima gestione mi fu chiesto di riportare subito la Juve a vincere lo scudetto. Ci riuscimmo e debbo dire che nelle mie due esperienze (la prima 1994-99 e la seconda 2001-04, ndr) abbiamo centrato ogni obiettivo possibile: cinque scudetti, una Champions poi Supercoppa Intercontinentale ed Europea, quattro Supercoppe italiane, una Coppa Italia. Ah... dimenticavo oltre a due finali di Champions. Perse, va bene, ma ad arrivarci....».

Alla Juventus trovasti un problema con un nome e cognome: Roberto Baggio. Che successe?

«Mah... io avevo una squadra forte, aggressiva, muscolare, qualcuno la definiva operaia pensando di farci un torto. Ma i ragazzi erano forti mentalmente, sempre concentrati sugli obiettivi. Io ero pagato per mandare in campo quelli che ritenevo i migliori. Sempre. Ho fatto delle scelte, a volte dolorose. Ma non mi pare che il signor Alessandro Del Piero sia stato una scelta sbagliata».

Il rapporto con l'Avvocato come fu?

«Il primo anno di Juve non fu facile all'inizio. Percepivo anche da parte della proprietà un certo scetticismo. Mi riferirono che l'Avvocato non era particolarmente contento, che una lira l'avrebbe puntata più sulla Ferrari campione in Formula Uno che sullo scudetto della Juventus. Si sbagliò e lo ammise pubblicamente una mattina a Villa Perosa: mi strinse la mano e mi disse

che avevo il 90 per cento dei meriti di quell'inatteso successo».

Ma è vera la storia che quando tu firmasti per la Juventus il primo pensiero andò a tuo padre?

«Mio padre non impazziva per quella squadra e per quella proprietà... anzi! Sì, è vero, andai sulla tomba di papà e gli chiesi di perdonarmi e condividere la mia scelta professionale. Sono certo che lo ha fatto da lassù».

Comunque un passaggio all'Inter, seppur breve, era scritto nelle stelle... 1999-2000.

«Evidentemente sì. Ma se avessi saputo dalle stelle che l'Inter avrebbe avuto tutti quei guai... Vieri e Ronaldo, una coppia da sogno, non poterono giocare insieme praticamente mai. Ronaldo s'infortunò a novembre, tornò in campo dopo molti mesi ma ad aprile subì un nuovo incidente all'Olimpico contro la Lazio in Coppa Italia. E poi l'ambiente non aiutava perché forse non mi avevano perdonato la mia juventinità».

E siamo alla Nazionale. Ti viene affidato il compito di guidare l'Italia nel 2004 e la tua avventura comincia male.

«Cominciare male a me porta bene! Scaramanticamente intendo. Perdemmo in amichevole contro l'Islanda ma da quel momento non ci siamo più fermati».

Una domanda che ti avranno fatto già cento volte. Perché hai deciso di far tirare l'ultimo decisivo rigore della finale mondiale a Fabio Grosso?

«Perché Fabio si stava rivelando l'uomo degli ultimi minuti. Ha cercato e trovato il rigore decisivo contro l'Australia, con la Germania ha segnato al 119esimo minuto e dunque era l'uomo giusto».

A proposito dell'Australia: sapevi che quel pomeriggio allo stadio di Kaiserslautern era presente tutta la famiglia Totti? Lui aveva invitato i parenti certo di giocare sin dall'inizio. Invece lo facesti entrare ad un quarto d'ora dalla fine al posto di Del Piero. Hai mai saputo del suo dispiacere?



Marcello Lippi

Riconosciuto migliore allenatore dall'Associazione Italiana Calciatori nel 1997, 1998, 2003, dall'Uefa (1997-98), allenatore e città dell'anno dall'Istituto di Storia e Statistica del Calcio (1997, 1998, 2006); inserito dal quotidiano britannico *Times* nella lista dei cinquanta migliori allenatori della storia del calcio stilata nel 2007 e, sei anni dopo, dall'emittente televisiva statunitense ESPN nella classifica dei venti più grandi allenatori. Introdotto nella Hall of Fame del calcio italiano nel 2011.

Socio dell'Aniene dal 22 dicembre 2015.

«Dispiacere? Ma se eravamo tutti impazziti per quel successo arrivato al 93esimo... E poi scusa, chi fece gol? Lo avevo tenuto in caldo per quel rigore... Io voglio molto bene a Francesco».

Raccontaci di quel giorno in cui temevi di essere spiato dai tedeschi.

«Mattina della semifinale, ci stiamo scaldando. Ad un certo punto mi pare di vedere dei lampi provenire dalla fitta pinetina adiacente il campo. Ho pensato che qualche operatore o fotografo stesse lì per conto dei tedeschi. Allora che mi è venuto in mente? Ho richiamato i giocatori a centrocampo. Ho detto ora fingiamo di prova-

re qualche schema e mettetevi tutti in fila dando le spalle al boschetto perché ci sono i fotografi. Al mio via chinatevi e tiratevi giù i pantaloncini... Ahahahah! Lo hanno fatto e ci siamo molto divertiti. Il giorno dopo abbiamo controllato i giornali ma non c'era nessuna foto. Ho preso un abbaglio ma ci siamo fatti un sacco di risate!».

I tuoi occhiali che hai tentato di proteggere dopo la finale di Berlino sono ora conservati a Zurigo, al museo del Calcio Mondiale Fifa, accanto alla pipa di Bearzot.

Qui Marcello esita a rispondere. Percipisco in lui un moto di commozione. Sono trascorsi 16 anni durante i quali ha avuto altre importanti ed esaltanti esperienze, a cominciare da quella cinese. Ma il ricordo del mondiale vinto contro tutto e tutti (eravamo in mezzo a Calciopoli 2) lo emoziona come se la Coppa l'avesse ricevuta ieri. Mi ricordo bene la vigilia della finale, quando mi confessò che avrebbe lasciato a prescindere da come sarebbero andate le cose. Ha accettato di tornare in azzurro due anni dopo prendendo le redini da Donadoni, convinto dal presidente Abete.

E poi nella sua vita calcistica ci sono stati ancora otto anni di Cina come detto, dove ha scritto pagine memorabili alla guida del Guangzhou e del Team Dragon, vincendo scudetti e Champions asiatica e dove ha trovato un importante tifoso in più, il presidente Xi Jinping che ad un certo punto decise di affidargli la Nazionale.

Quante storie avresti ancora da raccontare Marcello! Quanti fatti, quanti aneddoti.

Pensate che bello sarebbe riunire i nostri campioni del calcio nel salotto dell'Aniene... Lui, Zoff, Totti, Mancini e Ranieri.

Marcello, dimmi, è solo un sogno?

Lui non mi risponde, mi dà la mano alzando le sopracciglia.

Mi piace leggere l'espressione del suo volto come un "Chissà...". ■



FONDAZIONE TERZO PILASTRO INTERNAZIONALE

Roma

Palazzo Cipolla – Via dei Montecatini, 17
00186 Roma - Tel + 39 06.97625591 - Fax + 39 06 98380693
fondazione@fondazioneterzopilastrointernazionale.it

Avezzano

Via Benedetto Croce, 4
67051 Avezzano (AQ)

Bologna

Via Saragozza, 28
40135 Bologna

Cosenza

c/o Università della Calabria
Via Pietro Bucci snc, Arcacavata di Rende - 87036 Cosenza

Napoli

c/o Università Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola, 10 - 80125 Napoli

Rabat

Rue Oued Tansift, Immeuble n°80, Apt n°11
Agdal-Rabat Maroc

www.fondazioneterzopilastrointernazionale.it

A middle-aged man with short, graying hair stands outdoors with his arms crossed. He is wearing a dark navy blue suit jacket over a light pink or white button-down shirt. A white pocket square is visible in his jacket. He is also wearing a black smartwatch on his left wrist. The background is a lush green park with trees and a blurred path. The lighting is bright, suggesting daytime.

MASSIMO FERRARI

Sport e finanza In viaggio con Ferrari

MANAGER DI SUCCESSO,
È ENTRATO ALL'ANIENE
QUANDO AVEVA
SEI ANNI.

«I MIEI GENITORI MI
HANNO ISCRITTO ALLA
SCUOLA NUOTO. POI
TENNIS, CANOTTAGGIO
E ANCHE ISTRUTTORE»,
RACCONTA L'ATTUALE
DIRETTORE GENERALE
DI WEBUILD. «QUANDO
LAVORAVO A MILANO
HO FATTO DI TUTTO
PER TRASCORRERE
I FINE SETTIMANA
AL CIRCOLO». LE SUE
MILLE SFIDE
E LA GRANDE PASSIONE
PER IL MILAN



di **Stefano Cingolani***

«**C**iao, come va?». La prima cosa che colpisce, entrando, è il saluto. I soci si danno del tu e lo estendono anche agli amici e agli ospiti. È la regola alla Canottieri Aniene, fa parte della sua corporate culture. Il primo messaggio è che qui ci si considera in famiglia, il secondo è che qui si viene a fare sport, rilassarsi, ricaricarsi. «Appena posso faccio un salto, basta anche un breve intervallo per spezzare il ritmo di lavoro e trovare, perché no, ispirazione», spiega Massimo Ferrari.

Certo, sarebbe ingenuo credere che un club come questo, diventato per molti aspetti un punto di riferimento, non sia anche il luogo dove stringere amicizie, fare incontri, scambiare idee, esperienze, intrecciare relazioni. «Ma non è una

lobby a differenza da quel che spesso si dice e si scrive», tiene a sottolineare. «È un'isola dove non si fa politica né si fanno affari. Qui sono entrato per la prima volta quando avevo sei anni e i miei genitori mi hanno iscritto alla scuola di nuoto, qui ho fatto il palleggiatore di tennis, poi l'aiuto istruttore, senza dimenticare il canottaggio: l'Aniene nasce 130 anni fa e si afferma proprio come circolo canottieri».

Con il direttore generale di Webuild e "socio effettivo seniores" anche se ha solo 61 anni, ci incontriamo a pranzo in quello che a questo punto va chiamato il suo rifugio. Arrivo in anticipo, vittima della sindrome svizzera che mia figlia preferisce chiamare ansia. Mentre attendo nel Salone a piano terra entra Giovanni Malagò e saluta anche lui con un rotondo ciao; non conoscendo ancora le "regole del gioco" sono preso in con-



tropiede e rispondo con un goffo buongiorno. Il presidente onorario che «ha trasformato una polisportiva nel centro dello sport italiano», sottolinea Ferrari, e tanti sono i campioni del Circolo che hanno raggiunto vette importanti: Federica Pellegrini, ma anche, tanto per ricordarne altri, la canoista Josefa Idem, la velista Caterina Banti, e la più giovane, Simona Quadarella, oltre al tennista Matteo Berrettini. Ma l'elenco è immenso. Ci raggiunge Luigi Vianello, responsabile della comunicazione a Webuild, e scendiamo nella vasta sala da pranzo accolti dal gran buffet. Si possono ordinare piatti espressi, ma scegliamo di farci servire quel che è già stato preparato. Mentre arriva l'antipasto di prosciutto e mozzarella (non per Ferrari, attento alla dieta), dopo un sorso di chardonnay friulano, ci tuffiamo nei ricordi. Tuffiamo sì, proprio come faceva il pic-

colo Massimo alle prese con le prime bracciate sotto lo sguardo vigile di Celio Brunelleschi. Ferrari parla con commozione del campione dei 200 e 100 stile libero, poi allenatore e direttore sportivo dell'Aniene. È scomparso nel 2008, ma ha lasciato un'impronta indelebile, così come nel tennis Mario Fiorini: «In un campionato veterani ha battuto persino Nicola Pietrangeli». Dal fiume di ricordi (le metafore acquatiche sono inevitabili) emerge Mario Benigni, maestro dello sport che allenava i rugbisti. Ferrari rivolge un pensiero ai soci che non ci sono più e tanto hanno dato: dedizione, esperienza, amicizia. «Un ringraziamento sincero va a tutti i lavoratori parte integrante della vita sociale che ruota attorno ad alcuni valori fondanti», aggiunge il "socio effettivo seniores". E spiega che l'Aniene è una casa, dove tutti si sentono davvero in fa-

CONCILIARE IL LAVORO CON L'ATTIVITÀ SPORTIVA È STATO DETERMINANTE. INCARICHI IMPORTANTI PER MASSIMO FERRARI: È STATO ALLA BANCA DI ROMA, ALLA CONSOB A MILANO, NEL CONSIGLIO DI TIM E ADESSO NEL CDA DELLA CAIRO COMMUNICATION E LO SPORT NON MANCA MAI

miglia. Lo sport svolge un ruolo importante, non solo ludico, perché è fonte esso stesso dei valori che formano l'identità del Circolo. Intanto il cameriere porta la ricciola per me e Vianello e il salmone con un po' di maionese («poca mi raccomando») per Ferrari. È il momento di riprendere il filo che conduce ai nostri giorni.

Tra la Luiss che allora era ancora a Villa Blanc sulla Nomentana e l'Aniene all'Acqua Acetosa non ci sono esattamente due passi, ma mettere d'accordo il Circolo e l'università per Ferrari era insieme un dovere e una necessità. Così come è oggi conciliare il lavoro con l'attività sportiva esercitata in questo luogo di decompressione, una sorta di camera iperbarica. «Lascio immaginare quando ero alla Consob a Milano, responsabile della divisione emittenti; è stato un periodo intenso e molto bello, ma chiaramente complicato. Ho fatto di tutto per non mancare al Circolo almeno durante i fine settimana».

Laureato in economia, Ferrari si fa le ossa nella finanza, è alla Banca di Roma (poi Capitalia) come gestore di portafogli. La Commissione per la Borsa, dal 2003 al 2007 durante la presidenza di Lamberto Cardia, gli offre un osservatorio privilegiato. Oggi la finanza è sott'accusa e spesso demonizzata. Cos'è successo ai mercati? «Il cambiamento più importante non riguarda l'emissione di titoli, ma il predominio degli algoritmi che rende il risparmio una commodity comprata e venduta in modo passivo».

Questo bagaglio di conoscenza Ferrari lo porta alla Salini dove entra nel 2011 mentre comincia il percorso che porta a Webuild. La prova del fuoco è l'acquisizione di Impregilo avvenuta dieci anni fa introducendo una novità per l'Italia, la battaglia delle deleghe, in inglese proxy fight, attraverso un confronto diretto tra i contendenti in assemblea. Un esempio di democrazia economica che protegge gli azionisti di minoranza e rende un'impresa contendibile. L'eccezione diventa un esempio e lo stesso meccanismo viene utilizzato anche in Telecom Italia quando il fondo Elliott ha sfidato Vivendi. Ferrari è stato nel Consiglio di Tim che poi ha lasciato ed è rimasto fino a pochi giorni fa in quello del Milan. «Sono rossonero fin da ragazzo, il mio mito era Gianni Rivera», spiega quasi a giustificarsi perché al Circolo prevalgono romanisti e laziali.

Siamo al dessert e punzecchio Ferrari sul *Corriere della Sera*. «Come va con Urbano Cairo?». «È un ottimo imprenditore e un editore puro», risponde il manager che fa parte del CdA della Cairo Communication che controlla La7 ed Rcs. «E il risanamento della Rcs conferma che la presenza di un vero imprenditore è l'ingrediente essenziale per il successo di un'impresa. Questa è anche la lezione del progetto Webuild».

Certo, occorre il mercato, ci vogliono le banche, c'è bisogno di un sistema che funzioni, ma tutto ciò ruota attorno alla presenza di una chiara visione e competenza industriale. Bruno Visentini, ex ministro nonché presidente della Olivetti, per criticare «l'azienda di nessuno» cioè la public company, parlò di «presenza virile». Oggi sarebbe politicamente scorretto, del resto anche nelle imprese il soffitto di cristallo s'è incrinato. Rischio, visione, sistema, è una triade che ha funzionato a perfezione nella costruzione del Ponte San Giorgio. È stata una delle sfide più importanti anche umanamente per il direttore generale di Webuild. Si è parlato di modello Genova, si è detto che doveva diventare il nuovo paradigma delle grandi opere che sono essenziali ancor più in Italia. Invece? Ferrari scuote la testa, stiamo entrando in un campo minato. Ma nulla è perduto e lo sport è maestro di vita. ■





WEBUILD SOSTIENE IL CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE DAL 2013

Webuild, il nuovo Gruppo che nasce nel 2020 da Salini Impregilo, è uno dei maggiori global player nella realizzazione di grandi infrastrutture complesse per la mobilità sostenibile, l'energia idroelettrica, l'acqua, i green buildings (sustainable mobility, clean hydro energy, clean water, green buildings), supportando i clienti nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile – SDG.

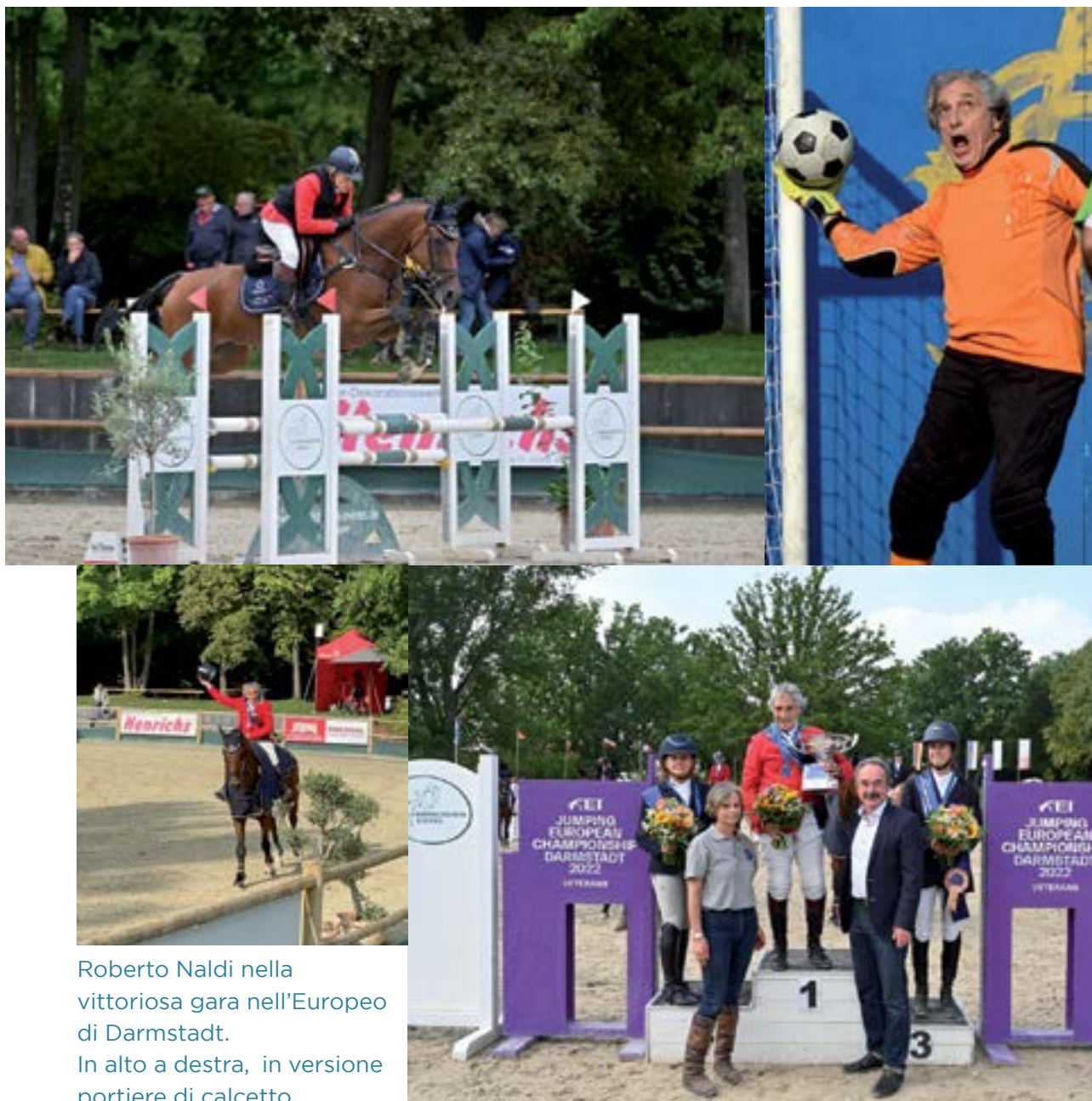
Il Gruppo è l'espressione di 115 anni di esperienza ingegneristica applicata in 50 paesi in cinque continenti, con 70.000 dipendenti tra diretti e indiretti, di oltre 100 nazionalità.

ROBERTO NALDI

UN CAVALLO PER AMICO

LA RITROVATA PASSIONE PER I CAVALLI E PER L'EQUITAZIONE HA PORTATO ROBERTO NALDI A VINCERE IL TITOLO EUROPEO NELLA CATEGORIA AMBASSADOR IN GERMANIA. GLENN, D'AUTIZE E BALIAN DU VAL HENRY SONO I SUOI CAVALLI DA GARA. E L'AMATO CALCETTO PUÒ ATTENDERE





Roberto Naldi nella vittoriosa gara nell'Europeo di Darmstadt. In alto a destra, in versione portiere di calcetto

Se cerchi il nome di Roberto Naldi su internet ti imbatti in un monogramma RN che ha tanto il sapore grafico dell'RF di Roger Federer. E forse non è un caso.

RN Collection. Una collezione di alberghi che è un firmamento di stelle. Siamo nella galassia del lusso, dell'eleganza, dell'esclusività, tutte qualità che appartengono all'abitudine familiare di Roberto, ai suoi studi universitari in Svizzera, alla sua capacità di intercettare l'eccellenza.

Ma non è detto che internet sia sempre aggiornato. Non sa ad esempio che Roberto Naldi di

Collection adesso ne ha anche un'altra, non a cinque stelle ma a quattro zampe. Quella di cavalli. Cavalli da concorso, salto ad ostacoli.

Avanti, Roberto, dicci chi sono i tuoi destrieri.

«Glenn, baio olandese di 11 anni. Balian Du Val Henry, baio scuro francese di 11 anni. Umour Noir D'Audize, sauro francese di 14 anni».

Costa più questa scuderia o una di macchine?

«Sono "pezzi" di valore, appartengono ad una gamma di qualità, ma non sono Ferrari, tanto



Roberto Naldi ha festeggiato con alcuni amici del Circolo la vittoria all'Europeo

per capirci... Sono soprattutto i miei cavalli, amici con i quali passo bene il mio tempo e mi danno tante soddisfazioni».

Una grandissima di recente, il titolo europeo categoria ambassador, ovvero master, conquistato in Germania quest'estate.

“SO STARE CON I PIEDI PER TERRA ANCHE SE MI PIACE AVERE LA SENSAZIONE DI AVERE LE ALI, MAGARI QUELLE DEI MIEI CAVALLI”

«Ci speravo, lo confesso, ma leggevo tanto scetticismo negli occhi di chi mi stava intorno. E li capivo. Io oramai ho settant'anni e competevo con gente che ne aveva anche venticinque meno di me. E poi avevo ripreso da poco e quasi per gioco...».

Come è andata?

«Per via del Covid, a star chiuso dentro casa, rinunciando al calcetto all'Aniene non ci riuscivo. Per me era una privazione pesante. Così non mi è parso vero che Pierluca Impronta, il nostro amico e consocio, mi invitasse a frequentare quella meraviglia che sta restaurando che è il Circolo della Farnesina. Lui sapeva che da ragazzo ero uno di quelli che sognavano di diventare dei D'Inzeo o dei Mancinelli. Che nell'81 avevo smesso, ma nell'87 ci avevo riprovato, ma

IL MIO AMICO ROBERTO, PREZIOSO E SPECIALE

di Enrico Vanzina

Conosco Roberto Naldi da molti anni. Penso di potermi considerare un suo amico anche se non ci frequentiamo spesso. È un uomo riservato e semplice. È un uomo silenzioso e molto educato. Sono le prime cose, importantissime, che me lo rendono subito molto caro come amico. Naturalmente Roberto è molto di più. È intelligente e il suo successo nel lavoro lo dimostra. È tenace e dotato di grande senso pratico. È uno sportivo vero, nel senso di un dilettantismo vincente. È stato un grande protagonista del calcio amatoriale e oggi un meraviglioso cavallerizzo a livelli altissimi. È un ottimo marito e genitore. È un socio Aniene che si comporta come dovrebbe

sempre comportarsi un socio Aniene. È generoso e leale. Tante, forse addirittura troppe qualità. Ma non fanno mai male.

Quello che amo di più in lui, però, è la sublimazione della sua indole napoletana. Che lo rende spiritoso, gran signore, affettuoso. Talvolta malinconico ma sempre sotto traccia. La sua leggerezza mediterranea è sempre dominante. È fatalista e allo stesso tempo amante della vita. È un italiano che conosce le durezze e allo stesso tempo le meraviglie dell'esistenza. E tutto ciò Roberto te lo regala con una parola, con un sorriso, con un gesto che non ti aspetti. Sì, Roberto è un amico prezioso e speciale. ■



una brutta caduta sembrava aver messo lo stop definitivo ai miei ardori. Sono andato e pareva non fossi mai sceso da cavallo... Mi è venuto subito tutto facile. Quel campione di Luca Marziani mi ha aiutato a trovare subito confidenza con gli animali e con le cose. Ho conosciuto nuovi amici. Non saltavo un giorno, solo che il sabato e la domenica loro saltavano me perché andavano a far le gare e si portavano dietro i cavalli...».



Massimo Fabbricini e Roberto Naldi



Ed allora?

«Mi sono comprato il primo cavallo, Umour Noir, e sono andato a fare le gare con loro... Con un umore sempre meno nero, per giocare con le parole. Poi un cavallo tira l'altro, i percorsi si fanno sempre meno facili, arrivano le soddisfazioni... Si ringiovanisce...».

E addio calcetto. Ma è più bello parare un rigore o fare un netto?

«Un rigore parato è un ostacolo superato, un netto sono tanti ostacoli senza peccato ed entro il tempo richiesto. Se poi il netto lo fai ai campionati europei o a Piazza di Spagna, non c'è paragone».

È vero che stare in sella a un cavallo è come salire su un trampolino da tre metri in piscina?

«Anche di più. Specie quando salti. Se poi calcoli che il trampolino sta fermo... Altro che tuffo, altro che montagne russe...».

Il prossimo traguardo?

«Continuare a divertirmi. A star bene. Ad avere la sensazione che con me migliorino anche i cavalli. O almeno il binomio. Ecco una differenza con le macchine da cui eravamo partiti. Fino a quando? Non lo so, ma non facciamo paragoni con i D'Inzeo, con i D'Oriola, con i Winkler, con gli Sketlon. Quelli erano grandi campioni, quelli erano dei professionisti, io lo faccio soprattutto per diletto, so stare con i piedi per terra anche se mi piace avere la sensazione di avere le ali, magari quelle dei miei cavalli». (C.C.A.)■

SERAFINO BARLESI



OFFSHORE DA POKER

di **Rodolfo Belcastro**



Il nostro Serafino ha conquistato sei titoli europei, dodici italiani e nove Cento Miglia per un totale di 75 podi iridati e lo scorso luglio ha portato a casa il titolo mondiale Offshore in coppia con Francesco Calò regalando così un altro importante trofeo all'Aniene.

Per il campione romano del Circolo Canottieri Aniene, classe 1953, si tratta del quarto titolo mondiale dell'Offshore della classe 3D conquistato in carriera (dopo quelli arrivati nel 2007, 2017 e nel 2020) come si legge sul sito della Federazione Italiana Motonautica dove è iscritto come atleta del Canottieri Aniene. Lo spirito sportivo e competitivo dei soci del Canottieri Aniene è famoso nel mondo: dal canottaggio al tennis, dalla vela al padel, dai bambini ai senatori non ci arrendiamo mai in gara, a tutte le età, e Serafino è uno dei tanti esempi. Lo abbiamo incontrato al Circolo, in palestra atleti dove si allena, e ne abbiamo approfittato per farci raccontare la sua esperienza.



Il podio del Campionato Mondiale 2022 in Norvegia

SUL PODIO DELLE PIÙ PRESTIGIOSE GARE
OFFSHORE INTERNAZIONALI SVENTOLANO
I COLORI DEL CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE
GRAZIE AL CONSOCIO IMPRENDITORE
NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI CHE A 69 ANNI
VINCE PILOTANDO BOLIDI DA 500 CAVALLI CHE
SFRECCIANO SULL'ACQUA A OLTRE 100 NODI





Serafino Barlesi coltiva l'amore per l'offshore e continua ad essere un vincente

Serafino, non è mai troppo tardi per vincere?

«A quasi settant'anni mi alleno tre volte a settimana, pilota una barca da 500 cavalli che arriva a 110 nodi di velocità massima, e vinco. Ti sembra troppo tardi?», risponde sarcastico e orgoglioso alla nostra provocazione.

La sua barca "Banca Generali" è una vecchia gloria con cui corre dal 1990. «È interamente costruita per infusione in carbonio in cantieri specializzati a Dubai e corre in varie categorie compresa la classe 1», spiega Barlesi orgoglioso del suo mostro. «L'allenamento in palestra e in barca – spiega – è fondamentale per poter sostenere dieci gare annue tra mondiale, europeo ed italiano per circa tre mesi all'anno girando in tutti i Paesi del mondo, dall'Australia all'America ma anche all'Europa e all'Africa».

Come vede i tuoi impegni agonistici la tua famiglia? Molti di noi devono gestire mal di pancia per una domenica al Circolo giocando a padel, figuriamoci sfrecciare con motoscafi in giro per il mondo...

«La mia famiglia asseconda questa passione, la condivide: per esempio le mie figlie saranno dei futuri piloti offshore».

Un consocio pilota di offshore è una cosa quantomeno insolita. Come vivi la vita al Circolo?

«Sono molto legato al Canottieri Aniene perché mi offre uno spazio di allenamento, di sport, di socialità e di amicizie. Sono grato al Presidente Fabbricini e al Presidente Onorario Giovanni Malagò che mi ha accolto con affetto, ma soprattutto per quello che il CONI sta facendo per questo sport insieme alla Federazione Italiana Motonautica (FIM). Cito a esempio tutti i corsi di apprendimento completamente gratuiti dai 12 anni promossi dalla Federazione per avvicinare a questo sport meraviglioso le nuove generazioni».

Quale gara ti resta nel cuore?

«Senza dubbio la Centomiglia del Lario, storica gara sin dal 1946 con oltre 70 imbarcazioni in lizza che si corre nel Lago di Como. La vinse anche il compianto Stefano Casiraghi, io l'ho vinta ben nove volte e sono il secondo al mondo in tutta la storia della gara. Ho 69 anni e penso di correre ancora per altri anni. Spero di eguagliare e superare il mitico Tullio Abbate recentemente scomparso che ne ha vinte undici». ■




PALAZZO FIUGGI
WELLNESS MEDICAL RETREAT



ForteVillage
SARDEGNA




PALAZZO DOGLIO
CAGLIARI

Benefit Esclusivi

CONVENZIONE RISERVATA AI SOCI DEL CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE

Forte Village e Palazzo Doglio:

Riduzione del 15% su tutte le prenotazioni (escluso il periodo dal 3 fino al 20 Agosto) (*)
Un ingresso gratuito per ospite al circuito Spa
20% di riduzione sulle accademie sportive e trattamenti di benessere (*)
Upgrade di categoria in base alla disponibilità

Palazzo Fiuggi:

Riduzione del 10% su tutte le prenotazioni
Una sessione gratuita di Thalassoterapia
20% di riduzione sui trattamenti benessere
Upgrade di categoria in base alla disponibilità

Termini e Condizioni

I benefit sopra citati sono validi per due o più persone.
I benefit non possono essere cumulati con nessun altro sconto e/o offerta o promozione.
(*) Sconto valido solo per booking effettuati direttamente con l'ufficio prenotazioni dell'hotel o l'agenzia Univers.

CONTATTI

Forte Village: www.fortevillage.com + 39 070 921 8818 holiday@fortevillage.com
Palazzo Doglio: www.palazzodoglio.com +39 070 64640 reservation@palazzodoglio.com
Palazzo Fiuggi: www.palazzofiuggi.com +39 0775 7661 reservations@palazzofiuggi.com



BENEDETTA MOLAIOLI

BENNY

LA NOSTRA *PASIONARIA*

di **Andrea Pignoli**

ALLENATRICE DEI TUFFI
IN CASA ANIENE.
AI RECENTI CAMPIONATI
EUROPEI A ROMA
I SUOI ATLETI HANNO
CONQUISTATO
DUE MEDAGLIE D'ORO
E DUE D'ARGENTO.
LA PASSIONE PER I TUFFI
E PER TUTTO LO SPORT
SI FONDE CON QUELLA
PER I SUOI CANI

Stop e tiro, rete. Finta di corpo, tiro, rete. Piccolina era piccolina, il pallone sembrava gigante tra i suoi piedi ma lo addomesticava, lo accarezzava e calciava forte teso come un maschio anzi un maschiaccio. Palleggiava destro sinistro. Una passione per il calcio. Oggi a distanza di tanti anni da quel campo di calcetto, parlando con Benedetta, quello che emerge subito è la sua "passionalità" in tutto quello che fa. E si vede. E come se si vede.

I tuffi all'Aniene partono da lontano, dalla Bruno Rossi presente a Messico '68 e Monaco '72. E dopo quasi 50 anni tornano a Tokyo 2020 con Lollo Marsaglia e Benedetta nella veste di allenatore. La passione nel parlare e nel fare, ma prima di tutto quella di sognare. La medaglia d'oro ai Campionati Europei lo scorso agosto è niente in confronto al rapporto creatosi con i suoi atleti. È dolce e severa, Benedetta. Adorabile ed adorata per il saper ascoltare, per il saper assecondare nel giusto le volontà dei suoi ragazzi, i quali si affidano a quello che lei immagina mimando la coordinazione necessaria per la realizzazione del gesto tecnico.

La vedi soffrire durante l'esecuzione. Il suo sguardo è un tutt'uno con gli avvistamenti in aria ed è sussulto nel suo sorriso nell'ingresso in acqua. È con loro sempre. Nei profondi respiri mentre percorrono il trampolino o la piattaforma, nel guardare l'acqua e ripassare quel movi-



È stata campionessa di tuffi nelle categorie giovanili

Benedetta Molaioli, romana, 39 anni, allenatrice di tuffi tesserata per il Circolo Canottieri Aniene, laureata in management dello sport e delle imprese sportive, si pone nell'élite degli sport acquatici. Da atleta è stata più volte campionessa italiana di tuffi nelle categorie giovanili vestendo anche la maglia azzurra di categoria. Come allenatrice ha seguito la Nazionale assoluta alle Olimpiadi di Tokyo 2020, ai Mondiali (2019 e 2022), agli Europei (2018, 2019, 2021, 2022) e alle Universiadi (2017). Ai recenti Europei di Roma i suoi atleti Lorenzo Marsaglia e Andreas Sargent Larsen hanno conquistato due medaglie d'oro e due d'argento.

mento che rapidamente, in un attimo, li porterà nella profondità della piscina.

Tuffi e nuoto si svolgono in piscine attigue ma totalmente diverse tra loro, palcoscenici che hanno solo l'acqua in comune. Lungo 50 metri, dispersivo quello del nuoto, poco profondo,

punto di partenza a pochi centimetri dal pelo dell'acqua, confusionario ed urlante durante la gara. Alto e profondo, punti di partenza a metri dallo specchio dell'acqua l'altro.

Già nella definizione la differenza, lo Stadio del Nuoto, la piscina dei tuffi, tifosi nel primo, spettatori nell'altro e in questi due luoghi stadio e piscina-teatro le due anime di Benedetta. Al primo abituata, con le caviglie fasciate, la maglia fuori, i pantaloncini sempre un po' troppo lunghi i calzettoni calati e la faccia d'angelo sporca come quella di Omar Sivori ad ascoltare dal



Sopra, la piccola Benedetta premiata dopo una gara. A sinistra, l'abbraccio con Lorenzo Marsaglia dopo la vittoria nell'ultimo Europeo

campo gli umori del pubblico. Al secondo, educata dai giorni trascorsi a giocare con gli amati cani nell'antico casale di famiglia, nella romantica malinconia silenziosa del lago di Bracciano. Un toccare il cronometro nella bolgia nel nuoto per determinare la vittoria, la valutazione soggettiva di un giudice nella teatrale e silenziosa prestazione nei tuffi e lei che dopo lo sguardo silente, nell'osservare e valutare la prestazione del tuffo, si immedesima nel tifoso da stadio quando allo scomparire nel profondo della piscina del suo atleta, al fine di sottolinearne una prestazione di livello con l'illusione che così facendo si possa condizionare il giudizio, inizia a fischiare mettendosi le mani in bocca alla pecorara, da maschiaccio con i calzettoni calati e le mani sui fianchi, mai una smorfia di disappunto, casomai quel suo socchiudere gli occhi dal taglio orientale quando sorride.

Passione ed amore. Per i suoi affetti, per i suoi cani, per i suoi ragazzi, per la sua Roma per la quale soffre e gioisce. La colonna sonora è quella della leva calcistica del 66 dove ci piace pensare Nino essere Benedetta, per tutti Benny, la nostra pasionaria. ■

plus+

A 0,99€, LEGGI TUTTA LA GRANDEZZA DELLO SPORT

CON PLUS+ DI CORRIEREDELLOSPORT.IT ENTRI IN UN MONDO DI NOTIZIE SENZA LIMITI

APPROFONDIMENTI, INTERVISTE ESCLUSIVE, INCHIESTE
E L'ACCESSO ILLIMITATO A TUTTI I CONTENUTI DEL SITO.*



Scopri Plus+, il nuovo servizio di corrieredellosport.it dedicato a chi vuole sapere tutto, ma proprio tutto, sul mondo dello sport.

PLUS+. ABBONATI ALLA TUA PASSIONE.



STADIO
Corriere dello Sport.it
SEMPLICEMENTE PASSIONE



*Il pagamento avverrà con addebito unico anticipato di 11,88 € con rinnovo al secondo anno a 23,99 €



QUANDO “PALLANIENE” ERA IL NOSTRO VOLLEY

di **Jacopo Volpi**

Al Circolo Aniene gli anni 70 sono stati uno spasso: scherzi, allegria, bella gente sempre sorridente a cui non dovevi mai fare l'errore di dare del lei. Per noi figli di soci, la generazione Volpi, Malagò, Santovetti, Bolla, Vaccaro, Rocco, Pagni e mille altri, il battesimo fu di fuoco. Dovevi essere educato, salutare per primo, fare molto sport, non asciugarti mai fuori dalle docce per non sporcare e via di questo passo.

E poi è nata la “pallaniene” per la gioia irrefrenabile dei giocatori di tennis che dall'ora di pranzo alle quattro del pomeriggio sentivano urla be-duine. In mezzo una rete da pallavolo: per il resto in qualsiasi modo la palla non doveva toccare per terra. Era tutto lecito, anche abbassare la

rete con una mano e con l'altra schiacciare, specialità dei leggendari fratelli Consorti e del mitico e irraggiungibile Mario Benigni.

Più tardi, verso i primi anni 80, tra le grandi conquiste dopo l'aborto e il divorzio, fu deciso quasi all'unanimità che “almeno” la rete non doveva essere toccata.

I più coraggiosi giocavano in prima linea con il rischio concreto di prendere un calcio al basso

Un team di “Pallaninene” dei primi anni Ottanta. In piedi, da sinistra, Alessio Archibugi, Luigi Agostinelli, Jacopo Volpi, Matteo Biggelli e Cesare D'Ippolito; in basso, Claudio Bevilacqua, Ugo Quarta e Massimo Bigerna

UNA PASSIONE CHE AVEVA CATTURATO I SOCI DEL CIRCOLO NEGLI ANNI OTTANTA. UN CONNUBIO TRA TENNIS E PALLAVOLO PER INFINITE GARE ALL'ORA DI PRANZO. E QUELLA VOLTA CHE SI DISPUTÒ UN TORNEO CON LA FINALE CONTRO LA CANOTTIERI ROMA

ventre in qualsiasi momento della partita. Dietro, una serie di specialisti della ricezione ma soprattutto della difesa a qualsiasi costo. Salvare il pallone dal contatto con il cemento incandescente era diventata una questione d'onore. Nanni Aglietti, più noto come "Zio Vania", tirava una battuta altissima che la metà delle volte finiva in splendida alternanza o al tennis o direttamente a fiume.

Marcello Perrone, Giacomino Beer, Maurizio Clerici, Paolo Boggio, il futuro Presidente Dario Carfagni, i fratelli Gentile, Uriele Silvestri ed altri cento soci dal lunedì al venerdì, da giugno a fine settembre non perdevano mai l'appuntamento con "pallaniene".

Un giovane architetto Fiorentini veniva stimato come buon schiacciatore, Lando Sabini dall'alto del suo metro e 90 riusciva ogni tanto a fare il bello e il cattivo tempo. Il noto playboy di Roma Nord Maurizio Mescolini era tra i più richiesti quando si facevano le conte.

Ogni tanto si affacciava qualche altro Circolo per delle sfide epocali: gli amici della Tirrenia Todaro arrivarono un'ora prima dell'orario stabilito, tutti con la canottiera sociale e fecero un riscaldamento di mezz'ora degno di una squadra di serie A. Noi li guardammo come fossero marziani, poi ci sistemammo in campo e vincemmo facile per 3 a 0 con un Marziale all'esordio decisivo in seconda linea.

Nel frattempo incombevano i favolosi anni 80, i jeans a campana però erano poco tollerati al Circolo Aniene, se ti vestivi male Piero Marini, vecchia gloria del rugby romano insieme a Bubi Farinelli e "il zio" Fausto Perrone, ti mandavano a casa a cambiarti.

La generazione che seguiva migliorò in maniera eccezionale il livello tecnico del gioco. L'organizzazione passò nelle mani di Marco Zani, ex velocista nell'atletica leggera che fece cose eccezionali con tornei interni ma soprattutto grandi sfide "fuori porta". Marco se n'è andato troppo presto e il torneo con gli altri Circoli dal 1992 è a lui dedicato.

Ma torniamo alla "pallaniene" perché l'appuntamento dell'ora di pranzo non passava mai di moda, anzi le file erano chilometriche. Due squadre di 6 giocatori, chi perdeva usciva e via con un'altra partita. Alle 13 meno qualche minuto Mario Benigni batteva la palla fuori dagli spogliatoi e partiva la grande corsa.

Alle conte il più richiesto era Matteo Manetti, una marcia in più rispetto a tutti, seguito da Giovanni Ticca, Andrea e Guido Ripandelli, Simone Antonelli e, udite udite, il super tecnico Carlo Perrone. Lo spettacolo era assicurato dalle veloci con strillo incorporato di Luca Vagnozzi e poi dal reparto "difensori" molto ringiovanito e migliorato. Cesare D'Ippolito tra una polizza e l'altra si tuffava senza paura così come Stefano Giacinti e Claudio Del Fiacco. I fratelli Capelli non erano molto di buon umore quando perdevano e poi, gran finale, c'era Luca Formilli, fenomenale in qualsiasi sport e a "pallaniene" in qualsiasi ruolo.

Insomma, ci siamo divertiti per trenta anni abbondanti fino a che, maldestramente, fu tolto il campo per metterne uno di padel.

Ma dopo qualche anno ci fu restituito un campo nuovo di zecca dove la tradizione piano piano ripartì fino a che il più grande dirigente sportivo della nostra epoca, inutile che ve lo nomini, presato dalla famiglia Giontella capitolò e ci regalò, idea lungimirante, un professionale beach volley dove la tradizione della "pallaniene" rimane intatta. È cambiato solo il fondo. Ora c'è la sabbia. Siamo tornati alle grandi sfide tra noi, non ci spaventa neanche un'estate a 40 gradi. Gion-

tella, Valerio Murino, Nicolò Grisolia, Ticca, Leo D'Amico bello e... possibile, i leggendari fratelli Pagni e il nuovo "compagno di merende" Claudio Crudele e lo spettacolo è assicurato. Decide tutto Andrea Ripandelli... meglio di niente.

Il campo è intitolato ad Andrea Scozzese, amico, dirigente di livello del volley nazionale, sportivo a tutto tondo. Quanto ci manchi Andrea, per fortuna ogni tanto si affaccia a giocare tua figlia Ludovica, grande maestra del beach, ed allora il dolore è un po' più lieve.

Post scriptum

Tra i mille episodi meravigliosi e divertentissimi che hanno caratterizzato la "pallaniene" ce n'è uno che merita un approfondimento. Parlo della finale del torneo tra i Circoli dedicato a Marco Zani, disputata sotto i riflettori con quasi 500 spettatori fra l'Aniene e la Canottieri Roma. L'Aniene vince facilmente i primi due set, poi si spegne e la Roma rimonta, 2-2. Quinto e decisivo set. Si arrivava a 15, Roma in vantaggio per 14 a 11, si affaccia un famiglio per vedere quanto mancasse alla fine ed un socio della Roma con la voce stentorea grida: «Butta la pasta che arriviamo».

Aniene in battuta, finisce 18 a 16 per noi, il socio e giocatore della Roma rischia il linciaggio.

Lo avrete capito, era Andrea Pignoli, oggi pezzo grosso e responsabile dello sport del CC Aniene. Grazie Andrea, ti vogliamo bene, sei sempre stato dei nostri. ■





LA STORIA

RUOTE DA SOGNO



LE AUTO D'EPOCA SONO DIVENTATE UNA VERA PASSIONE PER TANTI SOCI. UNA GUIDA ALLA SCELTA, ALL'ACQUISTO, AL VALORE DELLA MACCHINA, ALLA MARCA. PER IL NUOVO PROPRIETARIO È UN SALTO ALL'INDIETRO NEL TEMPO. NUOVE AMICIZIE E TANTE NUOVE SCOPERTE CON I VIAGGI E I RADUNI DI QUESTE MERAVIGLIOSE "STORICHE"

di **Giancarlo Puddu**

Abbiamo tutti sognato di possedere un'auto d'epoca. E negli ultimi anni sempre più frequentemente assistiamo a manifestazioni e a gare in giro per l'Italia in cui vediamo e ammiriamo le auto d'epoca. Qualche nostro amico ha già fatto l'acquisto e

si fa vedere al volante di una vecchia ma splendida Giulietta Spider o di una Fulvia o sogno dei sogni di una Jaguar E, la vettura di Diabolic. Parlando con gli "aficionados" ho posto a molti questa domanda: perché comprare un'auto d'epoca?

Ho sintetizzato le loro risposte, ci ho messo del mio e della mia esperienza ed ecco il risultato.

1. Perché comprare un'auto d'epoca

Le auto d'epoca aumentano di valore e non si deprezzano come una vettura comprata nuova. Usualmente un'autovettura perde l'11% del suo valore nel momento in cui lascia il concessionario, durante i primi cinque anni si deprezza dal 15 al 25% e dopo cinque anni vale circa il 35% del prezzo pagato all'acquisto.

Al contrario, possedere un'auto d'epoca che abbia più di 30 anni si è dimostrato, specie nell'ultimo ventennio, un valido investimento.

Ad esempio una Ford Mustang Fastback comprata nuova nel 1965 per 3.500 dollari ora ha un valore, se in ottime condizioni, di 50.000 dollari. Una Fulvia Zagato 1.300 degli anni 70, comprata nuova a 2 milioni circa di lire, se in otti-

AVA, PAROLA MAGICA CHE CI UNISCE

di **Paolo Boggio**

AVA, ovvero "Armata Veterane Aniene": a prima vista la parola "armata" evoca immagini di guerra e, in seconda battuta, ricorda l'Armata Brancaleone. In realtà è solo un logo che vuole raggruppare ed unire tutti i proprietari di auto e moto d'epoca soci dell'Aniene. Con questa premessa, una decina di anni fa, abbiamo iniziato ad organizzare gite di grup-

po con la finalità di scoprire il nostro territorio ricco di risorse storiche, paesaggistiche e gastronomiche.

Abbiamo visitato paesi e castelli della Sabina, della Tuscia, dell'Umbria e, soprattutto, abbiamo assaggiato, in ristorantini tipici, i piatti tradizionali. La conclusione di ogni gita, infatti, si svolge allegramente a tavola, intorno alla quale ci ritroviamo felici della passeggiata.

Questo è lo spirito dell'AVA.



me condizioni, può valere 32 mila euro. Quindi, al piacere del possesso e della guida possiamo aggiungere un ottimo investimento.

Oggi una Fiat 500 degli anni 60-70 può avere un valore che varia tra i 4.000 ed i 10.000 euro a seconda del modello e dello stato di conservazione e al momento possiamo acquistare una vettura degli anni 70 in buone condizioni come una Fulvia Coupé, una Fiat 124 Coupé o Spider o una MG B per una somma di circa 15.000 euro. Quindi, ancora oggi è possibile associare al piacere di un'auto d'epoca un certo investimento.

2. Divertimento alla guida e nella manutenzione della vettura

Guidare un'auto d'epoca è un piacere, anche se il cambio manuale spesso non è sincronizzato, i freni possono non essere a disco. Ma il rumore che esce dai tubi di scappamento ci riporta al passato e alla nostra giovinezza.

D'altra parte uno scotto "piacevole" che dobbiamo pagare è il frequente utilizzo della nostra auto. Infatti, tutte le parti meccaniche di un'auto d'epoca vanno "mosse" almeno una volta al mese. I freni a tamburo tendono ad incollarsi e così la frizione. I carburatori si svuotano e la batteria si scarica. Quindi i lati positivi possono essere mascherati dai lati negativi.

Il neoproprietario deve occuparsi dell'auto come se avesse un nuovo membro in famiglia.

Deve disporre di un posto macchina al chiuso e se non conosce quanto basta di meccanica deve trovare il meccanico giusto (cosa non facile), che spesso diventa parte della famiglia come la vettura stessa.

3. Fare parte di una comunità di appassionati

La passione è quella che ci fa utilizzare la nostra vettura che a sua volta ci fa conoscere altri appassionati. Senza rendercene conto ci facciamo nuovi amici, andiamo alle mostre/mercato dove cerchiamo quel pezzo che ci manca o che va sostituito ed ogni scusa è valida per scambiare due chiacchiere e per discutere delle nostre vetture.

4. Raduni e rally

Siamo arrivati ad avere la chat con gli appassionati e facciamo parte di un Club di auto storiche.

Cominciamo a frequentare i primi raduni che da fuori porta possono arrivare a dei viaggi all'estero. Specie in un Paese come il nostro dove viaggiare in auto per le vecchie strade nazionali e provinciali ci porta alla scoperta di tesori d'arte, di paesi fantastici e di altrettanto fantastici ristoranti.

Nel tempo possiamo partecipare ad una delle tante gare di regolarità per vedere da vicino delle belle macchine e fare amicizia con i loro proprietari. Infatti, non esiste solamente la Mille Miglia ma ogni fine settimana vengono organizzate gare di regolarità in tutta Italia.

5. La vettura che sognavi a 16 anni, quella degli amici più grandi, quella di papà e dei suoi amici

Puoi essere preso dalla passione ed il modello di auto che desideri è in rapporto alla tua età e a quella dei tuoi genitori. Se hai più di settanta anni ti ricordi le Lancia Aurelia, la Giulietta spider, le Jaguar, le Mercedes Pagoda, le Porsche 356. Se hai cinquanta anni le Lancia Fulvia o le Beta, le Porsche 911, e tutte le Mercedes degli anni 70-80. Infatti, il mercato oscilla in rapporto all'età dei compratori. Generalmente il nuovo appassionato vuole comprarsi la macchina che sognava a venti anni. Ed oggi le Young Timer stanno diventando le vetture più desiderate.

6. Cosa comprare, italiano, inglese o tedesco?

Le auto di ogni nazione hanno caratteristiche diverse che ne rendono più o meno cari la manutenzione, il restauro e l'utilizzo. Naturalmente la scelta del modello e della marca varia in rapporto al budget personale. Alcune marche come la Ferrari, la Maserati, l'Aston Martin, la Mercedes possono arrivare a dei valori talmente elevati che solo pochi possono permetterselo. Al contrario le Jaguar, le altre auto inglesi, le Alfa Romeo (molto salite di valore negli ultimi anni) posso essere acquistate a prezzi più ragionevoli.

Dobbiamo poi ragionare sui pezzi di ricambio. Spesso introvabili o molto cari quelli delle auto italiane. Molto cari ma trovabili quelli delle auto tedesche Mercedes e Porsche. Economici e facili da trovare quelli delle auto inglesi, indipendentemente da marca e modello. Gli inglesi, infatti, sono il popolo dei veri collezionisti e da sempre hanno mantenuto al meglio le loro vetture. ■





AUTO STORICHE CHE PASSIONE

Una piccola galleria del “tesoro” automobilistico dei nostri Soci, dalla mitica Jaguar E all'indimenticabile Citroën 2 Cavalli. Vetture che sono protagoniste di tanti concorsi in tutta Italia.

Nelle immagini, a pagina 62, dall'alto, la Citroën 2 Cavalli, a destra la Bmw 317, la Mercedes 300 SL e l'Aurelia B24 “America”; al centro, a sinistra, una Triumph TR4 e, a destra, una Lancia Aurelia B20 e un'Alfa Romeo 1500; in basso, una MGB.

In questa pagina, in alto, la Jaguar E Coupé; al centro nella foto a sinistra, l'Aurelia B24, la Triumph TR3 e l'Alfa Romeo 2600 e, a destra, il cruscotto della MGB; a sinistra, l'Austin Healey 3000





UN PASSO AVANTI PER COSTRUIRE

Un vero leader sa offrirti sempre soluzioni e servizi innovativi.
Per costruire oggi il futuro, per essere sempre un passo avanti.

Se siamo il primo gruppo assicurativo in Italia nel ramo danni e tra i primi dieci in Europa, se siamo attivi anche nei settori immobiliare ed alberghiero, se ogni giorno accompagniamo con soluzioni innovative i nostri 16 milioni di clienti nelle scelte di protezione, risparmio, welfare e mobilità, è perché anticipare i bisogni che si evolvono nel tempo fa parte del nostro modo di fare impresa.



INSIEME IL FUTURO. OGNI GIORNO.

Gruppo Unipol. Sempre un passo avanti.



[unipol.it](https://www.unipol.it)





IL ROYAL AUTOMOBILE CLUB **FUMO DI LONDRA** di Peter Glidewell*

Il maestoso edificio del Royal Automobile Club, uno dei più grandi di Londra, testimonia la ricchezza e lo sviluppo dell'Inghilterra nel periodo edoardiano. Il Club era stato fondato nel 1895, agli albori della motorizzazione, in due stanze a Whitehall Court. Nel 1896, l'allora Principe di Galles aveva assistito alla presentazione di un'automobile Daimler, organizzata dal fondatore del Circolo Frederick Richard Simms, che lo entusiasmò. Salito al trono come

Edoardo VII, nel 1907 decretò che il Club ottenesse l'attuale nome, concedendo il raro privilegio di poter utilizzare il suo profilo nello stemma dell'Istituzione.

Poco prima, nel 1905, il Club organizzò il primo Tourist Trophy, che rimane la più antica competizione automobilistica svoltasi fino ad oggi senza interruzioni.

Nel 1911 il Club si trasferì, in seguito alla rapida diffusione dell'automobilismo - era passato in



Alcune immagini del Royal Automobile Club di Pall Mall



A sinistra, una foto storica della sede di Pall Mall; sotto, un'auto d'epoca





La piscina del Club

dieci anni da 163 membri a circa 4 mila – nell'attuale sede di 89 Pall Mall, nel cuore della città, a poche centinaia di metri da Saint James's Park e Buckingham Palace.

Furono incaricati del progetto gli architetti Charles Mewes e Arthur Davis, celebri all'epoca per aver progettato il Ritz di Parigi e di Londra e gli interni di prestigiosi transatlantici. Ancora oggi la splendida piscina coperta in stile pompeiano, l'area del bagno turco, il ristorante della Great Gallery e il salone principale, nel quale si svolgono tornei e partite amichevoli di scacchi e backgammon, ci ricordano il lusso raffinato dell'epoca. Il grazioso piccolo giardino di fronte al salone principale, permette di fumare e nella buona stagione di bere un drink all'aperto. Noto anche

la biblioteca, ricchissima di pubblicazioni sportive, specie nel campo dell'automobile. Una curiosità: ogni settimana un'automobile d'epoca o un modello sportivo raro o fuori serie viene collocata nell'androne d'entrata.

L'attuale presidente è il principe Michele di Kent, membro della famiglia reale.

Il Circolo ha anche una sede in campagna, nel Surrey, Woodcote Park, dotata di uno splendido campo da golf di 18 buche, oltre che di una foresteria, vari campi di tennis e squash, una palestra, una grande piscina coperta, tre ristoranti e numerosi altri servizi.

Il Circolo, aperto anche alle donne, organizza moltissime attività culturali e sportive, favorendo incontri e amicizie a livello internazionale. Pubblica una bella rivista bimestrale, *Pell-Mell & Woodcote*, dove sono annunciate innumerevoli iniziative.



Alcune immagini della sede di Woodcote Park



Il Club consente ai soci corrispondenti l'uso di tutte le strutture. Le camere da letto, eleganti e spaziose, e il raffinato cocktail bar non hanno nulla da invidiare ai migliori alberghi londinesi, a un prezzo molto conveniente. Le molte comodità offerte, la grande palestra, i campi da squash, il bagno turco e la sauna, oltre ad un impeccabile business center, permettono a un socio dell'Aniene di trascorrere un soggiorno londinese di grande comodità ed eleganza. Il codice di abbigliamento è piuttosto informale, salvo nella Great Gallery. Sono esclusi tuttavia i blue jeans e le scarpe da allenamento.

A Pall Mall, oltre a quello più elegante della Great Gallery, ci sono altri due ristoranti meno formali, il Brooklands Room, che ricorda una brasserie, e il Long Bar, sotterraneo ma molto accogliente, dove si può gustare uno dei migliori roastbeef di Londra, con una spesa ragionevole. Credo che difficilmente un visitatore romano sarà deluso da un soggiorno in questo straordinario esempio dell'amichevole e organizzata ospitalità britannica. ■

* Socio del Royal Automobile Club

10

RAGIONI
PER AMARE
IL CIRCOLO ANIENE

Emozioni di una vita al Circolo

di **Bruno Pesucci**



Bruno Pesucci, socio dal 1969,
probiviro dal 2017

1

L'INIZIO

Era il 1969 quando mio padre decise che dovevo entrare a far parte dell'Aniene. Sì, decise lui, io non ero affatto convinto, andavo a scuola al San Giuseppe Villa Flaminia dove si praticava tantissimo sport: che bisogno c'era di iscriversi ad un circolo sportivo? Iniziò un rapporto padre-figlio diverso.

2

RAPPORTI SOCIALI

Uno dei valori dell'Aniene è il rapporto tra le diverse generazioni, tra i giovani e i soci con maggiore anzianità. Li guardavamo con rispetto e un po' di timore, ma erano i primi a comunicare con noi insegnandoci senso di appartenenza, confidenza e condivisione. Impossibile ricordarli tutti, ma i primi nomi che mi vengono in mente sono Fausto Perrone, Bubi Farinelli, Fabrizio Santovetti, Lamberto Puecher. Erano loro i primi a farci capire che l'Aniene era una comunità senza età o differenze sociali.

3

I FAMIGLI

All'ingresso del Circolo vieni accolto dai "famigli", vera e propria istituzione familiare. Come non ricordare andando indietro nel tempo Spartaco, Domenico, Dante, ma soprattutto Oscar, per tutti OscarAniene, personaggio che riusciva a risolvere qualsiasi problema si creava all'interno della Casina.

4

LO SPOGLIATOIO

È il vero luogo dove regna la goliardia e lo sfottò. Bisogna essere preparati e capire lo spirito Aniene per non rimanere spiazzati. Personaggi? Tanti, ma difendersi da Baldini, il Presidente Tana, Santovetti, Ripandelli, Cesare Gay, Longari, e rispondere ai loro sfottò è cosa assai ardua.

5

IL RISTORANTE

Ricordo l'antica tradizione della famiglie di andare a pranzo la domenica da Foffo, impareggiabile professionista che, sempre con il sorriso, ti proponeva le "fettuggine" o la pezza (sue specialità) «sempre se biace»! Adesso la tradizione continua con Mimmo e Daniela.

7

SALA REVEL

Saliamo di un piano, Sala Revel, dove si riunisce il Collegio dei Proviviri. Per me è stato un onore entrare a farne parte, continuando la tradizione di mio padre che ne fu Presidente. È un Collegio fatto di amici, ottimi professionisti, guidato adesso da una persona alla quale mi lega un grande affetto, Sandrino Di Veroli.

6

SALA RISERVATA AI SOCI

Ritorniamo al piano superiore ed entriamo nello spazio riservato ai soci, sala biliardo, televisione e soprattutto sala carte (gioie e dolori!) frequentata negli anni da personaggi inimitabili come Roberto Angelucci, Paolo Bottai, Claudio Consorti, Maurizio Bigelli, Giulio Urbinati, Fausto Perrone, Rodolfo Guzzi, tanto per citare i primi che mi vengono in mente, ma anche dove ho coltivato amicizie che dopo 40 anni sono rimaste immutate. Qualche nome? Giancarlo Gianni, Francesco Bolla, Federico Santovetti, Massimo Recchi, Sandro Pagni, Massimo Lotti, Cesare Urbinati, Jacopo Volpi

9

IL CONSIGLIO

In tutti questi anni ho visto il Circolo trasformarsi con un'evoluzione che ha riguardato la Casina, gli impianti sportivi, l'Aquaniente e adesso la costruzione del tunnel. Tutto questo è stato possibile grazie alla serietà e professionalità dei vari Consigli che si sono succeduti nei miei 50 anni.

8

SOLIDARIETÀ

Tra le attività del nostro Circolo dobbiamo sicuramente ricordare le innumerevoli manifestazioni benefiche e di solidarietà. La Piccola Famiglia di Saverio Severini, la solidarietà manifestata per il terremoto di Amatrice, le corse per i bambini autistici, le maratone con il nostro amico Leo scomparso prematuramente, tanto per citarne alcune. Quella che ricordo con estremo piacere è stata la "Corsa di San Patrignano" sotto la guida del grande Umberto Risi con la partecipazione di molti runners.

10

LA CORSA PRESIDENZIALE

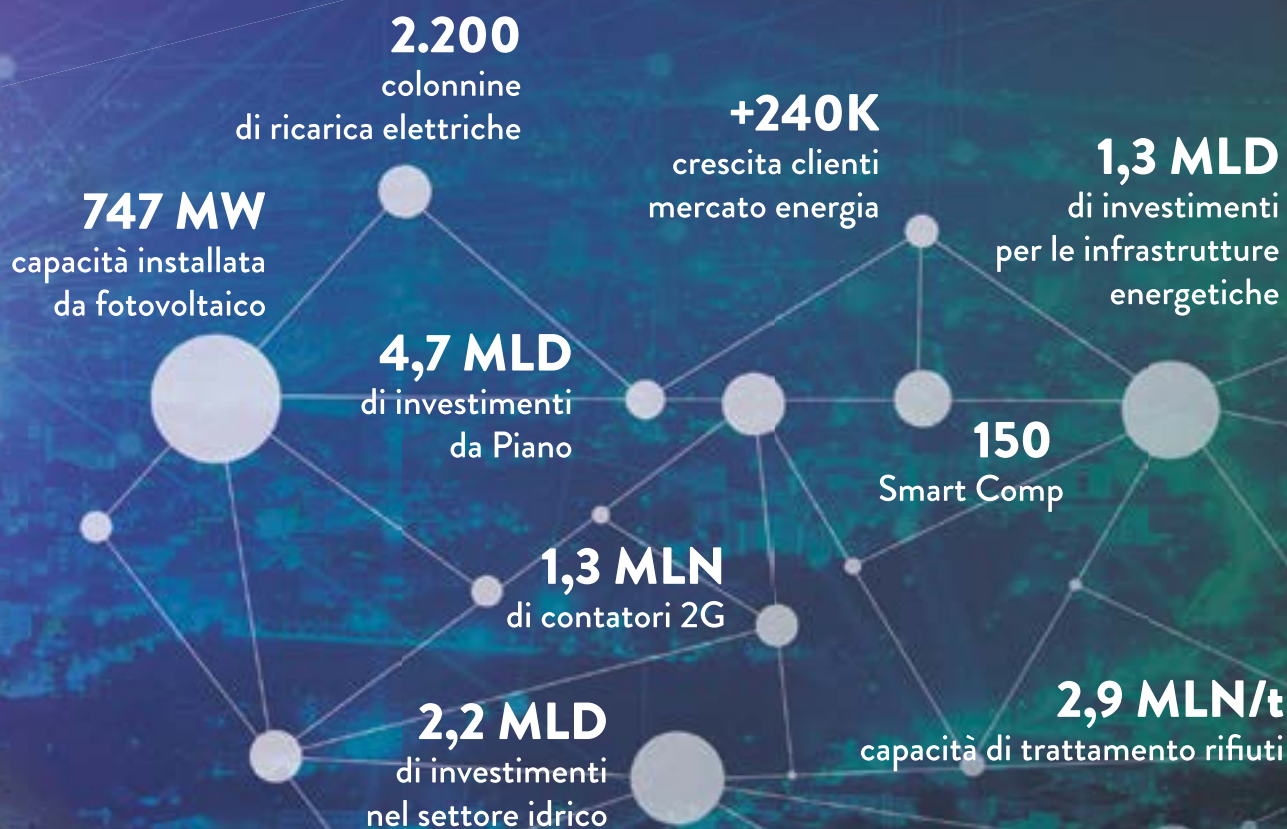
Tra le cose che mi legano al Circolo c'è la "Corsa Presidenziale", imperdibile appuntamento domenicale con Giovanni Malagò, colui che ha veramente cambiato la vita del nostro sodalizio. È un momento più goliardico che atletico che vede alcuni "eletti" correre discutendo di cose di Circolo e ricevendo lezioni di vita e di comportamento.



ACEA 111 ANNI DI INNOVAZIONE

DAI SERVIZI PRIMARI ALLA TECNOLOGIA DELLE SMART CITY
ACEA CREA VALORE, OGNI GIORNO, PER IL PAESE

PIANO 2020 - 2024



Un importante percorso che il Gruppo ACEA porta avanti offrendo servizi essenziali, dall'acqua all'energia, fino al trattamento dei rifiuti, con una costante attenzione alle persone ed ai territori in cui opera.

Acea, grazie ad una solida esperienza, accompagna i suoi clienti verso un domani sempre più sostenibile investendo nella gestione delle risorse idriche ed energetiche, creando valore per tutti gli stakeholder e per il Sistema Italia.

aceo

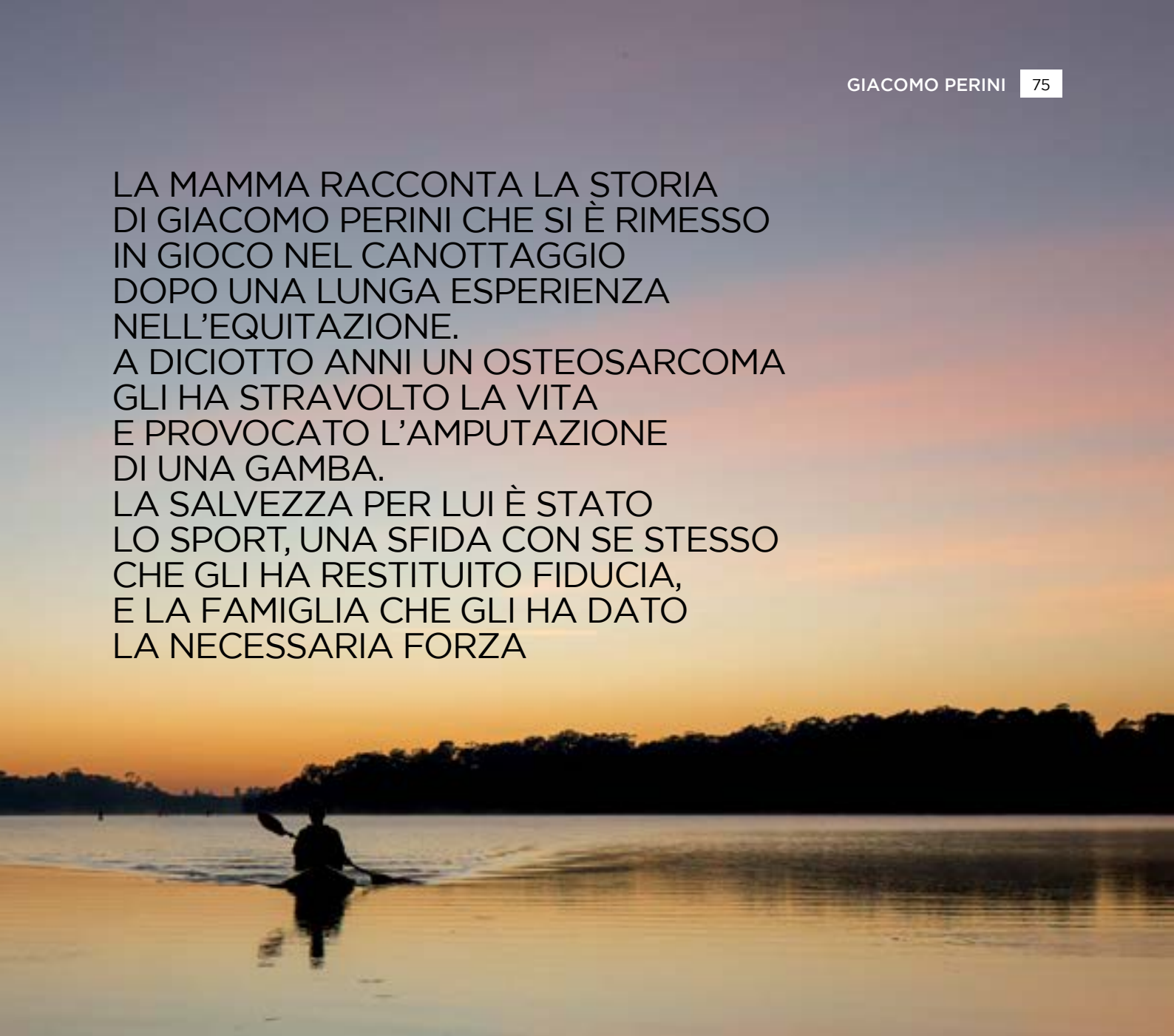
IL FUTURO È
IL NOSTRO AMBIENTE

GIACOMO NON HA PIÙ PAURA

di **Angela Coarelli***



LA MAMMA RACCONTA LA STORIA
DI GIACOMO PERINI CHE SI È RIMESSO
IN GIOCO NEL CANOTTAGGIO
DOPO UNA LUNGA ESPERIENZA
NELL'EQUITAZIONE.
A DICIOOTTO ANNI UN OSTEOSARCOMA
GLI HA STRAVOLTO LA VITA
E PROVOCATO L'AMPUTAZIONE
DI UNA GAMBA.
LA SALVEZZA PER LUI È STATO
LO SPORT, UNA SFIDA CON SE STESSO
CHE GLI HA RESTITUITO FIDUCIA,
E LA FAMIGLIA CHE GLI HA DATO
LA NECESSARIA FORZA



«I vincitori non sono quelli che non hanno mai perso, ma quelli che non si sono mai arresi». E Giacomo ha già vinto tante volte, tutte le volte che è caduto e che ha dovuto rialzarsi e tutte le volte che cadendo ha voluto con forza e tenacia guardare avanti. Un lottatore, e chi lotta può senz'altro perdere ma chi non si mette in gioco ha già perso. E spesso tutti noi impariamo più dalle sconfitte che dalle vittorie perché ogni fallimento è il primo seme per far germogliare un nuovo successo. Forse queste convinzioni ce le hai già dentro ma, quando a 18 anni scopri di avere un osteosarcoma e a 21, dopo molte sofferenze, ti amputano una gamba, è in quei momenti lì che de-

vi decidere se richiamare a te tutto ciò che hai dentro e che forse non sapevi neppure di avere o se arrenderti.

Saranno stati i dieci anni di equitazione e l'aver trovato nello sport un volano di crescita, una modalità per forgiare e solidificare le proprie caratteristiche, ma è senz'altro lo sport che ha dato a Giacomo la forza di affrontare l'impossibile, ciò che neppure lui avrebbe mai pensato di dover affrontare e di essere in grado di fronteggiare.

Lo sport ti forgia, ti abitua al sacrificio, alla rinuncia, all'impegno costante, ma ti fa intravedere dentro ad ogni difficoltà la possibilità di farcela. Una sorta di resistenza quotidiana che ti por-



Perini, una splendida estate: campione europeo e vice campione iridato nel PR1

Giacomo, romano, è nato il 16 maggio del 1996. A diciotto, all'ultimo anno del liceo e impegnato nello sport con l'equitazione, è caduto improvvisamente perché il ginocchio ha ceduto. Rialzandosi, Giacomo non riusciva ad appoggiare la gamba e aveva la vista annebbiata. «Ho cercato di non perdere i sensi, ma lo spaesamento e la confusione erano tanti - ha raccontato - Avevo dei grossi lividi, un femore spezzato. Pensavano mi avesse fatto male un cavallo, ma la situazione non convinceva molto i medici».

A Bologna, in un centro specialistico, ha scoperto un osteosarcoma alla gamba destra. Il ragazzo ha cominciato subito la chemioterapia: «Stavo male, vomitavo, mi caddero i capelli e iniziai a ingrassare. Non mi riconoscevo più». Nonostante le difficoltà, è tornato a scuola in sedia a rotelle e ha superato la maturità, ma ha dovuto abbandonare l'equitazione. In seguito, è stato nuovamente ricoverato e operato, ma a creare altri guai è stata un'infezione aggressiva. La sua gamba era "mangiata" letteralmente dall'infezione stessa e gli provocava un dolore perenne. Di fronte all'ennesima diagnosi di recidiva, è stato deciso di amputare la gamba.

Superato l'intervento, Giacomo è tornato allo sport: non più l'equitazione, certo, ma il canottaggio, entrando nel 2017 nella Nazionale paralimpica italiana e nel dicembre 2019 è stato insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

L'estate scorsa agli Europei di Monaco Giacomo ha conquistato la medaglia d'oro nel singolo PR1 maschile chiudendo con il tempo di 9'38"48. Argento all'ucraino Roman Polianskyi (+7"36), bronzo al britannico Benjamin Pritchard (+15"27).

Ai successivi Mondiali disputati nelle acque della Labe Arena di Racice, nella Repubblica Ceca, Perini ha conquistato la medaglia d'argento, sempre nel singolo PR1, questa volta superato dall'ucraino Polianskyi.

ta inevitabilmente alla resilienza nei momenti di difficoltà. E sarà stato forse proprio per questo che, dopo l'amputazione, una protesi all'altra anca, infezioni quasi invincibili e difese immunitarie allo stremo; quando l'equitazione è proibita, quando è consigliata una vita "tranquilla" e "attenta", è lì che esce la "scuola dello sport", anni di vita vissuti come allenamento al sacrificio e al dovere. La sensazione di essere finito, disorientato, messo al tappeto dura poco, ti rialzi e decidi che allo sport non si rinuncia e che alle difficoltà non si soccombe. Arriva il canottaggio. Una sfida con se stessi, oltre i propri limiti. La decisione di

affrontare nuovi e più grandi sacrifici, di trasformare una grande disabilità in una nuova, grande opportunità. Di tornare a guardare avanti, di ricominciare a costruirsi un futuro.

Ma gli uomini, le donne, le persone tutte, non sono nulla da sole. E questo è un altro grande insegnamento dello sport. Si è sempre e solo una piccola parte del tutto. Solo il sostegno degli altri, solo una squadra fatta di persone che intorno a te "remano" nella tua stessa direzione e ti spingono avanti, può portarti al traguardo. Persone che intuiscono che ce la puoi fare e, soprattutto, che hai bisogno di farcela. Che ti spingono oltre quel-

li che pensi siano i tuoi limiti, che si dispongono attorno a te mettendoti a disposizione strumenti, esperienza, sapere. Che si adoperano affinché ci siano le condizioni migliori per dare voce alla tua personalità. Persone che non hanno mai perso di vista la vita e tutto ciò che essa significa: attitudini, inclinazioni, benessere psicofisico, sentimenti. Un team che pensa allo sportivo prima di tutto come persona, come essere umano dalle mille complessità, trasformando una disabilità in una marcia in più, in un vantaggio competitivo. Ed è così che ti trovi a “casa” ovunque tu sia perché sai che qualcuno ti segue e guarda alla tua formazione e alla crescita come individuo e come sportivo. Etica, valori: parole che andrebbero recuperate e portate ai più giovani, agli adolescenti, nelle scuole, formando generazioni in grado di cambiare davvero il mondo. E forse il vero traguardo, la vera vittoria di Giacomo è la possibilità di trasferire il proprio vissuto e gli insegnamenti dello sport ai ragazzi, nelle scuole, negli ospedali. Portare la propria storia di malattia, la propria disabilità e le proprie medaglie come un unico simbolo di rinascita. A dimostrazione che chiunque può farcela.

E poi c'è la famiglia: padri, madri, sorelle e fratelli, impreparati che cercano di attraversare la “grande acqua”. Stanno dietro all'indomabile vogatore, al ragazzo che spinge, che non si arrende, che rema anche se è stremato, dilaniato dalla fatica e dal male. Prosegue, fende l'acqua, punta al traguardo. E tu piccolissimo genitore non puoi far altro che spingere anche tu, vestendo i panni di un novello canottiere anche se non ne hai la preparazione ma cercando da qualche parte quella forza e quella stessa tenacia. Remi anche tu ma senti che i tuoi “colpi” non sono precisi e misurati. Hai dormito anni su brandine di fortuna negli ospedali, hai gioito, pianto, hai vestito i panni del giullare fingendo una gioia che non c'era, hai messo il rossetto quando dentro di te era tutto nero. Hai pregato



Giacomo Perini con la mamma Angela Coarelli
al Mondiale in Repubblica Ceca

di non amputare e poi hai creduto nel coraggio di tuo figlio che ha scelto di farlo. Sei stato piccolo davanti a tanto coraggio, sei andato in mille pezzi frantumando la tua vita e rimettendola insieme pezzetto dopo pezzetto. Impreparato, hai cercato anche tu di attraversare la “grande acqua” sperando di arrivare al traguardo, anzi ti saresti accontentato che fosse un porto sicuro. E allora torna lo sport, grande maestro di vita, il canottaggio, l'acqua, i remi, la barca che fluisce. La fatica, quel punto in cui senti che stai per scoppiare ed è proprio in quel momento che sai che devi cominciare a resistere, come contro la malattia, come contro l'ultima chemioterapia, come contro l'ultima infezione, l'ultima operazione. Ti devi spingere oltre, devi resistere un secondo in più dei tuoi avversari, un secondo in più del tuo male. Perché in fondo a te stesso lo sai, lo sport te lo ha insegnato e dimostrato mille e una volta, tutto passa, tutto scorre via e davanti a te si schiude all'improvviso il traguardo. E perché sai che “il cielo è azzurro sopra”... di noi.

* Giornalista caporedattore Ansa



AQUANIENE

LABORATORIO DI CAMPIONI

Gianni Nagni: «Il nostro nuoto come il calcio inglese» di **Lia Capizzi***

È una struttura di eccellenza, riconosciuta all'unanimità come il migliore centro sportivo acquatico d'Italia, ma c'è un particolare che sfugge ad ogni definizione. Ed è il dettaglio che fa la differenza: Aquanienne è una vera e propria comunità. Non appena si varca l'ingresso di viale della Moschea si viene avvolti da un'ondata di efficienza e professionalità ma

si percepisce pure molta confidenza e complicità. In acqua, in una delle tre piscine interne, si sta tenendo un corso Baby Nuoto con mamme ed i loro bimbi di 3-5 mesi. A pochi metri di distan-



UNA STRUTTURA DI ECCELLENZA, DOVE IL DETTAGLIO FA LA DIFFERENZA. CORSI DI NUOTO, CAMPIONI E APPASSIONATI CON CINQUEMILA ISCRITTI. AL VERTICE DELLA GESTIONE C'È GIANNI NAGNI CHE SI ISPIRA AL TECNICO PIÙ VINCENTE DEL MANCHESTER UNITED, ALEX FERGUSON. «UN MANAGER CHE SI OCCUPA ANCHE DELLA GESTIONE DELLA SOCIETÀ»

za prosegue nelle sue bracciate Mario Adiutori, che il 25 novembre compirà 100 anni, impegnato in una delle sue tre nuotate settimanali. Nella piscina più grande, da 25 metri, le corsie centrali sono occupate dalla campionessa Simona Quadarella e dal suo gruppo di allenamento che comprende tra gli altri i fratelli De Tullio e l'astro emergente Lorenzo Galossi, una alternanza di atleti di alto livello a giovani di sicuro futuro. Dietro le tribune si accede alla palestra frequentata dai grandi nomi dello sport italiano ma anche dal normalissimo impiegato in pausa pranzo. Sudore e sorrisi, concentrazione e convivialità, senza barriere. Non c'è distinzione tra età, medaglie, curricula, professioni, perché si respira essenzialmente un senso di appartenenza. «Siamo un centro sportivo nato con un preciso obiettivo, quello di creare una struttura al servizio della base, della cittadinanza, del quartiere», sottolinea il direttore generale di Aquaniente, Gianni Nagni, un passato da allenatore (tre Olimpiadi, 8 Mondiali e 16 Europei da tec-



In alto, Gianni Nagni bambino nella piscina dell'Aniene nel 1970; sopra, dopo la conquista del primo record italiano nel 1978

nico delle nazionali azzurre), dal 1993 responsabile dell'area tecnica sezione nuoto del Circolo Canottieri Aniene.

Tutto nasce nel 2005 da una idea sviluppata in



In alto, Piero Codia;
a lato, la squadra
dell'Aniene dopo
la conquista di un
titolo femminile
di club; sotto,
Leonardo De Plano
e Margherita Panziera





A sinistra, Gianni Nagni con Simone Ciulli, Alessia Scortechini e Riccardo Menciotti. Sotto, una giovane Federica Pellegrini con Gianni Nagni e Giovanni Malagò





In alto, la 4x100 mista azzurra campione d'Europa con il 50 per cento Aniene con Nicolò Martinenghi e Matteo Rivolta.

Accanto, Simona Quadarella e, in basso, Benedetta Pilato e Silvia Scalia



funzione dell'assegnazione dei Mondiali di Roma 2009. C'entra pure l'amore per il calcio e in particolare l'ammirazione per il tecnico più vincente della storia del Manchester United, Alex Ferguson. «Mi ha sempre affascinato la figura degli allenatori della Premier inglese; infatti sono chiamati manager perché non si occupano solo delle squadre ma entrano nel merito della gestione delle società, delle strutture, degli stadi», ammette Nagni. «Durante le tante trasferte all'estero, quando ero impegnato in gare in giro per il mondo, andavo sempre a curiosare il modo di gestire gli impianti dei colleghi in Usa e in Gran Bretagna. Fotografavo tutto, facevo dei veri reportage sulle strutture più belle. Quando poi tornavo a Roma insistevo con l'allora Presidente Giovanni Malagò e i membri del Consiglio, ero quasi un martello pneumatico nel mostrare le foto e nel ripetere: dobbiamo fare il salto di qualità, dobbiamo costruire un centro simile a questi che vedete in foto».

L'ufficio di Nagni è dotato di un'ampia vetrata con affaccio sulle tre piscine interne, una camera con vista che permette al dirigente romano di avere una visione generale su ogni aspetto, difficile che qualcosa sfugga alla sua vista, al suo controllo. «Nei momenti di massimo regime tocchiamo picchi di 5000 persone che frequentano Aquaniente, solo gli iscritti sono 4800. Poi ci sono 150 persone che lavorano qui, tra istruttori, dipendenti o collaboratori». Non si parla esclusivamente di sport. Perché c'è pure un accurato servizio di bar e ristorazione, un centro estetico e un parrucchiere, una ludoteca per bambini, un negozio di articoli sportivi. «Ma qui torniamo al concetto di comunità. Noi cerchia-

UN'ESTATE IN PISCINA CON GRANDI SUCCESSI

Per gli atleti del Circolo Canottieri Aniene quella del 2022 è stata un'estate all'insegna di grandi risultati. Campionati Mondiali a Budapest in giugno e campionati Europei a Roma nel mese di agosto hanno visto i nostri atleti protagonisti delle due competizioni.

Questo il dettaglio delle medaglie conquistate:

Campionati Mondiali

Nicolò Martinenghi: 2 ori e 1 argento

Benedetta Pilato: 1 oro e 1 argento

Piero Codia: 1 oro

Simona Quadarella: 1 bronzo

Campionati Europei

Nicolò Martinenghi: 3 ori e 1 argento

Simona Quadarella: 2 ori e 1 argento

Margherita Panziera: 2 ori

Leonardo Deplano: 1 oro e 2 argenti

Benedetta Pilato: 1 oro e 1 argento

Matteo Rivolta: 1 oro

Lorenzo Galossi: 1 argento e 1 bronzo

Stefano Di Cola: 1 argento e 1 bronzo

Marco De Tullio: 1 argento

Elena Di Liddo: 1 argento

Silvia Di Pietro: 1 argento

Silvia Scalia: 1 argento

Europei/Tuffi

Lorenzo Marsaglia: 1 oro e 2 argenti

Andreas Larsen: 1 oro

mo di dare un servizio di eccellenza alla cittadinanza, a prezzi accessibili. Noi vogliamo proprio che chiunque frequenti la nostra struttura riesca a vivere lo sport a 360 gradi».

E come si coniuga tutto questo con l'attività agonistica? Con il team di supercampioni che da 13 anni consecutivi conquista l'accoppiata scudetti: 14 titoli maschili e 13 titoli femminili nella Coppa Brema? «Siamo una Associazione No Profit, quindi agiamo di conseguenza. Sin-

La staffetta 4x200sl azzurra vicecampione d'Europa con il 75 per cento di atleti Aniene con Stefano Di Cola, Marco De Tullio e Lorenzo Galossi





dal principio abbiamo sviluppato la nostra idea, volevamo cioè che le attività legate al nuoto, ai corsi, agli abbonamenti, servissero come proventi per finanziare l'attività agonistica ad alto livello. Questo è stato il Dna del nostro progetto, ambizioso già in partenza. Ecco perché abbiamo sviluppato il concetto di avere una Foresteria con 13 stanze doppie, dove gli atleti potessero avere la comodità di allenarsi sentendosi a casa, con tutto a portata di mano. Che poi, è ciò che accade nei tanto rinomati campus universitari degli States».

La Divina Pellegrini è stata la fuoriclasse più blasonata della squadra nuoto del Circolo Canottieri Aniene, tesserata nel 2006 pur mantenendo la base di allenamento al Centro Federale di Verona. «Con Federica siamo cresciuti, noi e lei. Abbiamo capito che il concetto di società classica non esiste più. Gli atleti di alto livello devono avere un team quasi personalizzato. Lei veniva una settimana al mese, almeno all'inizio, per verificare con noi la sua preparazione. Grazie a questa esperienza abbiamo finalizzato e ampliato il nostro modus operandi. Ormai per ogni nostro atleta studiamo progetti personalizzati in funzione delle sue caratteristiche tecniche, mentali, considerando pure i rispettivi impegni extra natatori».

Simona Quadarella è la prima campionessa made in Aquaniene al 100%? «Sicuramente sì. Lei già nel 2009 si sedeva in tribuna a vedere la so-

Da sinistra, Nicolò Martinenghi; la 4x100 mista con Elena Di Liddo, Silvia Di Pietro e Martinenghi.

Nella pagina accanto, Lorenzo Marsaglia e Lorenzo Galossi; sotto, Giovanni Malagò e Gianni Nagni

rella Erica impegnata nelle garette di categoria. All'epoca Simona aveva 10 anni, poi quando ha compiuto 12 anni è venuta ad allenarsi qui con noi. Anche Lorenzo Marsaglia, neocampione d'Europa dal trampolino 3 metri, è arrivato da noi all'età di 12-13 anni, avevamo appena riaperto la sezione tuffi che era stata un fiore all'occhiello del Circolo negli anni Settanta. Noi non abbiamo ancora un trampolino, i tuffatori si allenano al Foro Italico e all'Acqua Acetosa ma tutta la preparazione atletica, a secco, la svolgono qui».

Nel citare lo storico oro europeo di Marsaglia, arrivato 48 anni dopo quello di Klaus Dibiasi, il tono di voce Gianni Nagni tradisce un misto di emozione e soddisfazione per un campione «costruito in casa». È la stessa gioia emotiva che traspare nel commentare l'eccezionale bottino di medaglie in vasca conquistate ai recenti Europei di nuoto, partendo dai titoli individuali di Nicolò Martinenghi, Benedetta Pilato, Margherita Panziera, Simona Quadarella. Nessun altro club europeo può vantare un simile record. «Delle tredici medaglie d'oro della nazionale azzurra di nuoto nove sono state vinte dai nostri campioni. I miei



collaboratori mi prendono in giro, mi dicono che se il Circolo Canottieri Aniene fosse una Nazione saremmo stati secondi nel medagliere. Battute a parte, Roma 2022 è stata l'apoteosi del nostro progetto. Alle spalle ci sono anni di lavoro. Prendiamo il caso di Margherita (Panziera, ndr). Abbiamo scelto, in accordo con la famiglia, di farla uscire dal suo habitat di Montebelluna, abbiamo deciso di investire su di lei, seguendola in tutto e per tutto anche nello studio, e dopo quattro anni di lavoro nel 2018 la Panziera ha raggiunto il top del livello europeo e mondiale».

Definire Aquaniene il laboratorio italiano dei fuoriclasse del nuoto è fin troppo semplice, quasi scontato, ma per capire davvero cosa ci sia dietro questa eccellenza sportiva c'è una parola chiave che spesso viene sottovalutata: il confronto. È proprio un continuo e costante confronto a tenere insieme campioni che si allenano anche in città diverse da Roma. «Ho un confronto quotidiano con tutti i tecnici personali degli atleti, organizziamo stage, effettuiamo controlli attraverso video-analisi a carattere biomeccanico, registriamo lavori di valutazione funzionale dell'acido lattico.

È una esperienza di crescita no-stop, quasi fosse un perenne corso di aggiornamento con strategie finalizzate ad ogni singola prestazione».

È tardi, sono le 21 di sera, Gianni Nagni è ancora seduto alla scrivania nel suo ufficio. Di spegnere la luce sembra non volerne sapere, ci sono ancora alcune carte da visionare, altri dettagli da pianificare per il giorno successivo. «Non me ne andrei mai. E forse questa è la mia più grande soddisfazione professionale. Perché ci sono tante cose da fare e il tempo mi vola proprio». ■



* Giornalista e conduttrice Rai



IL RANKING SOCIALE VOGLIA DI SCALARE LA VETTA

UNA CLASSIFICA IN PIENO STILE ATP PER “ORDINARE” I 145 SOCI DEL CIRCOLO ISCRITTI AL PADEL CHE CARLO PERRONE PROVVEDE AD AGGIORNARE CONTINUAMENTE. TANTE SFIDE PER CONQUISTARE PUNTI E TUTTI PRONTI A MIGLIORARE LA PROPRIA POSIZIONE. GIORGIA MARCHETTI, UNDICESIMA, È LA PRIMA TRA LE DONNE

Una classifica in puro stile ATP o WTA con regole certe. Quando il dirigente Alessandro Di Bella ha incaricato Carlo Perrone di occuparsi del torneo sociale e di regolamentare la prima classifica sociale era sicuro di non sbagliare. E così è stato. Il consocio Perrone ha dapprima messo in piedi un torneo sociale unico al mondo, con 145 soci iscritti (!) e sei diverse categorie premiate. In un secondo momento ha preso il via una classifica sociale aggiornata ogni giorno (!) che vede i soci interessati a cimentarsi salire e scendere ogni giorno in base ai risultati di sfide appassionanti lanciate tra di loro. Non più in palio quindi il classico tagliolino da Mimmo o il tubo di palline da Piero, ma punti. Come nel World Padel Tour.

Qualche socio non si cimenta per volontà (o paura di perdere?), qualcuno è infortunato, molti sono invece entusiasti e appassionati, la stragrande maggioranza sta rivoluzionando le proprie abitudini per sfidarsi.

E se i “giovani terribili” Formilli e De Tomassi hanno conquistato il torneo e poi si sono fermati in vetta ad attendere sfidanti adeguati, i consoci più forti sono ancora al palo un po' più indietro (Romagnoli e Palmieri), Murino veleggia tra i primi 10, il dg Di Bella è infortunato, i Giustini viaggiano in coppia appaiati, Giorgia Marchetti è la prima donna, in undicesima posizione. Ma i protagonisti sono tantissimi, soprattutto nelle sabbie mobili della classifica, dove si gioca per non retrocedere. Sfide all'ultimo pun-

to che spesso finiscono tra le risate, ma qualche volta con le più sane polemiche sportive. E allora, in pieno spirito Aniene, citiamo gli ultimi 10, perché gli ultimi saranno i primi, e perché in realtà la classifica dipende da troppi fattori per decretare davvero "il migliore" di uno sport che innanzitutto si gioca in coppia. Cappelletti, Bor-

riello, Miccone R., Dentice, Gravina A., Antonelli, Ciccioriccio, Miccone E., Gravina G. e Giancaspro sono i fanalini di coda del ranking, chiamati a una pronta rivalsa.

L'inverno è lungo e pieno di sfide già sul tavolo. Perché poi a primavera sarà di nuovo il torneo sociale a rivoluzionare tutto. (C.C.A.)■

CLASSIFICA SOCIALE PADEL 2022

1	DE TOMASSI	500	50	FRACCASTORO	90	99	BENEDETTO	30
2	FORMILLI	500	51	CENTOFANTI	90	100	CELANI	30
3	TESAURO	480	52	MARINI P.	90	101	SORRICCHIO	30
4	ROMAGNOLI	450	53	LA MESA	90	102	LAZZARINI	30
5	TICCA	448	54	PICCIOTTI	87	103	SAVELLI	28
6	GAZZELLA	419	55	COMITO	79	104	VERZARO/GALATI	26
7	MURINO	400	56	MUSCATELLO	75	105	ABBATE	26
8	PALMIERI	400	57	FUNARO R.	75	106	GALONI	23
9	TOFANI	400	58	DI GIORGIO	75	107	FABBRI	18
10	DI BELLA A.	350	59	FABBIANI	75	108	ASTALDI	18
11	MARCHETTI	350	60	PACE	75	109	PALESTRINI	18
12	AMODIO	350	61	MICHETTI	75	110	SQUILLACI	18
13	DI BELLA C.	350	62	ROMEI	75	111	CARRASSI	18
14	NIRDACI	350	63	DI GIORGIO	75	112	FIORETTI	17
15	BAY	349	64	SARANDREA	75	113	CELLI	17
16	SEVERI	349	65	ROSSI MARIO	75	114	DE AMICIS	17
17	PERRONE	315	66	SACCO	75	115	DI PIERDOMENICO	17
18	MELANDRI	315	67	DALMONTE	75	116	BRUNO	16
19	GIUSTINI F.	300	68	SPATERA	60	117	LAJOLO	16
20	GIUSTINI P.	300	69	BERRETTINI	60	118	TASSI	16
21	ROSSI R.	300	70	ALBINI O.	53	119	LEVANTINI	16
22	DE ANGELIS M.	250	71	COLTELLACCI	50	120	MAGGIO	15
23	TASSONI G.	250	72	COCCIA	43	121	ALBINI G.	14
24	BERGAMINI P.	243	73	BENIGNI	43	122	CESTELLI	14
25	BERGAMINI F.	220	74	SILIPO	43	123	VECCHIO F.	14
26	PATRIZI	210	75	CAMPI	43	124	MORERA	14
27	CESARONI	204	76	DI CESARE	37	125	SORBARA	14
28	MARSICOLA	199	77	BOSI	36	126	DE CAROLIS	14
29	MINOTTI	180	78	TASSONI F.	36	127	FUNARO V.	14
30	BUGLIONE	180	79	PICONE	36	128	CECILIA M.	14
31	MENESCHINCHERI	180	80	CRISANTI	36	129	CRUDELE	14
32	SCORTA	180	81	ERRORE	36	130	ROSSI MARCO	14
33	SALADINO	180	82	FOLLINA	36	131	VECCHIO G.	14
34	IUSO	180	83	CELANI R.	36	132	DE LILLO	14
35	SOMMA	180	84	NERVI	36	133	PETRUCCI	14
36	LATINO	171	85	PICCIANO	36	134	IRTI	14
37	GUETTA	150	86	CALORO	35	135	COMITE	13
38	SCARDAMAGLIA	144	87	VASTA	34	136	CAPPELLETTI	11
39	FARINARO	124	88	MANFREDI	32	137	BORRIELLO	10
40	ACCROGLIANO M.	116	89	COSTANTINI	32	138	MICCONE R.	10
41	PARNASI	110	90	GRESELE C.	30	139	GRAVINA A.	10
42	ROMANO	110	91	BAGNERA PG.	30	140	DENTICE	10
43	ACCROGLIANO G.	110	92	MARINI M.	30	141	ANTONELLI	10
44	FIORANI	108	93	MAZZITELLI	30	142	CICCIORICCIO	10
45	BARRA	108	94	FARRAGIANA	30	143	MICCONE E.	10
46	BIGELLI	90	95	PUGLISI	30	144	GRAVINA G.	10
47	LEONARDO	90	96	PORSIA	30	145	GIANCASPRO	10
48	VALENTINO	90	97	GRESELE N.	30			
49	FRAIOLI	90	98	BAGNERA G.	30			

ITALIAN PADEL AWARDS, UN PREMIO PER L'ACADEMY

UNA SERATA NELLA SALA DELLE ARMI AL FORO ITALICO PER LA CONSEGNA DEGLI ITALIAN PADEL AWARDS, UN PREMIO DEDICATO A QUESTA DISCIPLINA E IDEATO DAL QUOTIDIANO *CORRIERE DELLO SPORT*. AMPIO SPAZIO AI CLUB E ALLE ACADEMY CHE RAPPRESENTANO IL MOTORE PER LA CRESCITA. IL RICONOSCIMENTO DI QUESTA SECONDA "SEZIONE" È ANDATO AL CIRCOLO CANOTTIERI ANIENE

Il calcio ha il suo premio, nato da un famoso quotidiano sportivo francese, che ogni anno elegge il migliore, il Pallone d'Oro. Nel cinema chi non ha passato una serata davanti alla televisione per la notte degli Oscar? Dal 2022 anche il padel ha il suo premio, idea tutta italiana del *Corriere dello Sport* ma riconosciuta a livello internazionale con premi alla carriera a Fernando Belasteguín, Marta Marrero e Juan Martín Díaz. La serata dell'Italian Padel Awards che si è svolta lo scorso 22 settembre nella Sala delle Armi





al Foro Italico, ha visto la consegna di quindici premi suddivisi in sette categorie: Legend, Rising Star, Team, Club, Academy, Ambassador e Amateur. Gli Italian Padel Awards hanno voluto premiare non solo i campioni ma soprattutto idee e progetti che in questi anni hanno fatto crescere tale sport nel nostro Paese.

E l'Aniene? L'Aniene è stato il Circolo protagonista della manifestazione, con il nostro dirigente Alessandro Di Bella che, insieme al fido direttore tecnico Roberto Agnini, ha ritirato il premio Academy. Premio prestigioso, riconosciuto al Circolo Canottieri Aniene per tutto ciò che è stato fatto in questi anni - 7 scudetti su 7 edizioni della Serie A, decine di titoli individuali, la prima scuola padel in Italia - ma soprattutto per la splendida iniziativa del padel in carrozzina. Siamo stati, come spesso ci capita, pionieri, visionari, precursori: il padel è uno sport inclusivo. Giocano grandi e piccini (da quest'anno debuttano bimbi del 2016 nella nostra Scuola Padel), agonisti e amatori, forti e "pippe" (cit. Nicola Pietrangeli). Quindi il padel andava aperto alla disabilità. Lo staff di Di Bella e Agnini si è messo al lavoro e con l'aiuto dei nostri benefattori che si occupano dei progetti paralimpici abbiamo acquistato 7 carrozzine su misura per i nostri atleti, tra cui il socio Edward Von Freymann. Il resto è la storia di un gruppo che si allena due volte la settimana, che sta inizian-

Le immagini delle premiazioni durante la serata dell'Italian Padel Awards.

Sotto, Roberto Agnini e Alessandro Di Bella (a destra nella foto) ricevono il premio per il Circolo Canottieri Aniene



do a competere sul territorio nazionale e che annovera tra le fila anche la canoista Eleonora De Paolis, già a Tokyo 2020 per le Paralimpiadi. Che la prossima tappa olimpica sia nel padel? Tra gli altri premi della serata, il "rising star" dedicato agli astri nascenti è andato alla nostra Giorgia Marchetti, autrice di una scalata che l'ha portata tra le prime 80 giocatrici al mondo. Giorgia è allenata al Circolo dal consocio Saverio Palmieri, altro componente della sezione padel.

È stata premiata anche la Nazionale femminile di padel, medaglia di bronzo ai Mondiali in Qatar, con protagoniste tre atlete giallocelesti. Ancora la consocia Giorgia Marchetti, l'altrettanto consocia Carolina Orsi e un altro "prodotto di casa", la forte Valentina Tommasi.

Premio a sorpresa per Lamberto Di Giulio, il tesserato padel in Italia più "anziano". (C.C.A.)■



MARZILLI, IL CAMPIONE DI CASA ANIENE

di Cesare D'Ippolito

QUEST'ANNO LA FINALE DEL CAMPIONATO SOCIALE SI È DISPUTATA AL MARCO SIMONE, IL CIRCOLO CHE L'ANNO PROSSIMO OSPITERÀ LA RYDER CUP. FABRIZIO MARZILLI MIGLIORE NEL "LORDO" E MATTEO D'ONOFRIO NELLA PRIMA CATEGORIA. PROGETTI E PROGRAMMI PER IL FUTURO

La stagione golfistica (lo dici dopo che si tratta di golf) 2022 della sezione "Aniene Golf" sta volgendo al termine e, dopo aver concluso il Campionato Sociale, ci accingiamo a disputare le ultime gare di questa fase. La nostra compagine sociale di golf – cominciamo ad essere in molti – si è cimentata nei primi mesi dell'anno in una competizione che ci ha visti itineranti sui più prestigiosi circoli romani. Abbiamo iniziato al Parco di Roma; abbiamo continuato con altre tappe al Golf Nazionale, all'Acquasanta per poi proseguire all'Olgiata e a Terre dei Consoli dove, oltre ai premi di giornata offerti dalle aziende dei nostri consoci golfisti, tutti insieme abbiamo aspirato a conquistare il titolo di Campioni Sociali.



Riccardo Barra, Carlo Celani e Federico Vecchio

La gara finale si è svolta nel bellissimo percorso del Marco Simone, circolo ospitante dell'Open d'Italia 2022 e campo ufficiale della Ryder Cup 2023. In questo campo, il prestigioso riconoscimento di "Campione Sociale" se lo è aggiudicato Fabrizio Marzilli che ha ottenuto il miglior risultato "lordo". Inoltre, abbiamo premiato i primi tre "netti" della prima categoria che sono stati, nell'ordine, Matteo D'Onofrio, Alessandro De Montis e Alberto Di Bagno. Per la seconda categoria abbiamo premiato, sempre in ordine di classifica, Riccardo Barra, Carlo Celani e terzi a pari merito Cesare D'Ippolito e Giampiero Tasco.

La premiazione finale si è conclusa con il famoso "Premio Zappalà" per chi nelle varie competizioni ha ottenuto... il punteggio più basso. Quest'anno ad aggiudicarselo è stato il neofita Alfonso Granati. In merito a quello che faremo nel prossimo futuro, da qui alla fine di questo anno, ecco qualche anticipazione. Inizieremo con una gara a coppie che si svolgerà nel prestigioso e più antico Circolo d'Italia: il Golf Roma Acquasanta. In questo caso si avrà la possibilità di partecipare ad una gara di beneficenza "Hopen Cup" a favore della Fondazione ETS che svolge la sua attività per sostenere la ricerca delle malattie genetiche rare non diagnosticate. Questo ci permetterà di rodarci per il campionato a coppie previsto, tempo permettendo, nei mesi di novembre e dicembre in attesa del-



Nella foto in alto, Edoardo Caltagirone, Federico Vecchio, Cesare D'Ippolito e Carlo Celani. Sopra, Rinaldo Rossi e Fernando Sonnino. A sinistra, Fabrizio Marzilli



la nuova stagione del 2023 che ci vedrà nuovamente impegnati nel campionato Match Play e di Categoria.

La bellezza di questo sport ci auguriamo faccia aumentare soci che desiderano avvicinarvisi e cimenertvisi così da allargare i partecipanti alle nostre gare. ■

VELA**Caterina Banti poker europeo**

Caterina Banti e Ruggero Tita hanno conquistato in Danimarca un altro successo: i campioni olimpici in carica nel Nacra 17 hanno vinto la medaglia d'oro agli Europei di Aarhus al termine di una settimana strepitosa e il titolo, che prolunga un'imbattibilità che dura ormai da quasi due anni e mezzo, è arrivato addirittura con un giorno d'anticipo. Quinto posto per un'altra campionessa dell'Aniene, Maelle Frascari in coppia con Vittorio Bissaro. Per la coppia Banti-Tita si tratta del quarto titolo continentale in carriera dopo le affermazioni nel 2017, 2018 e 2020.

**NUOTO****Un Mondiale in prima fila**

A Budapest, alla fine di giugno, ai Campionati Mondiali di nuoto, Nicolò Martinenghi ha centrato due successi (100 rana e 4x100 mista) e un secondo posto nei 50 rana. Benedetta Pilato si è imposta nei 100 rana ed è stata seconda nei 50. Piero Codia ha nuotato in batteria una frazione della 4x100 mista che ha poi centrato il successo e Simona Quadarella è stata terza negli 800sl.

PADEL**Arriva anche la Coppa Italia**

Il Circolo Canottieri Aniene il 5 giugno ha conquistato la prima edizione della Coppa Italia di padel battendo in finale 3-0 la formazione del @monvisopadelclub. Questo successo arriva dopo le sette vittorie in Serie A. Da notare che la squadra che ha vinto la Coppa Italia è composta tutta dai soci e atleti del nostro Circolo. Questo il team: Cristiano Aristotile, Jacopo De Bellis, Alessandro Di Bella, Nicolò De Tomassi, Francesco Formilli, Valerio Murino (Capitano), Giovanni Obino, Saverio Palmieri, Alessandro Patrizi, Riccardo Romagnoli, Enrico Sellan, Gianmarco Toccini.

NUOTO**Galossi, un Europeo jr da protagonista**

In Romania, a Otopeni, agli Europei junior di nuoto tre splendide medaglie d'oro per il sedicenne romano Lorenzo Galossi. L'atleta allenato da Christian Minotti nello spazio di venti minuti ha vinto gli 800sl (7'52"04) e poi ha contribuito al successo della 4x200sl insieme a un altro atleta del Circolo, Filippo Bertoni. Nel suo Europeo c'è anche l'oro nei 400sl (3'48"14), l'argento nei 200sl (1'47"71) e il bronzo nella staffetta 4x100sl con 50"08 in prima frazione.

DIARIO

TENNIS**Matteo Berrettini vince il Queen's**

Matteo Berrettini è di nuovo il re del Queen's: dopo il titolo nell'Atp 250 di Stoccarda centrato al rientro dopo tre mesi di stop, il 19 giugno ha confermato il titolo di re del Queen's battendo il serbo Filip Krajinovic, numero 48 al mondo, in due set, 7-5 6-4.

La settimana precedente, il 12 giugno, Matteo si era imposto nel torneo Atp 250 di Stoccarda, il Boss Open, battendo in tre set lo scozzese Andy Murray 6-4 5-7 6-4.

**CANOTTAGGIO****Giacomo Perini europeo nel singolo**

La prima medaglia per l'Italia del canottaggio agli Europei multidisciplinari di Monaco l'ha conquistata il 13 agosto Giacomo Perini. L'atleta paralimpico ha vinto l'oro nel singolo PR1 maschile chiudendo con il tempo di 9'38"48. Argento all'ucraino Roman Polianskyi (+7"36), bronzo al britannico Benjamin Pritchard (+15"27).

NUOTO**Assoluti all'insegna dell'Aniene**

A Ostia, la sede degli Assoluti estivi di nuoto, l'Aniene ha conquistato il primo posto in tutte le classifiche di società, sia tra quelle civili che nella classifica con i gruppi sportivi militari. L'Aniene individualmente ha conquistato 26 medaglie (9 ori, 10 argenti e 7 bronzi).

Le classifiche di società

Uomini. Assoluti: 1. CC Aniene p. 256, 2. Esercito 220, 3. Fiamme Oro 154,50. Società civili: 1. CC Aniene p. 256, 2. In Sport Rane Rosse 124, 3. Aurelia Nuoto 99.

Donne. Assolute: 1. CC Aniene p. 251,50, 2. In Sport Rane Rosse 182, 3. Fiamme Gialle 177. Società civili: 1. CC Aniene p. 251,50, 2. In Sport Rane Rosse 182, 3. Cl. Azzurra 91 133,25.

MEDITERRANEI**A Orano, Matteo Rivolta centra il tris**

Ai Giochi del Mediterraneo di Orano, in Algeria, disputati tra fine giugno e inizio luglio, il nuoto di casa Aniene ha conquistato sette medaglie. Matteo Rivolta è salito tre volte sul podio, primo nei 100 farfalla con 51"66 e nella 4x100 mista maschile con 51"56 in terza frazione, e poi secondo nei 50 farfalla con 23"59. Successi per Claudio Antonino Faraci nei 200 farfalla con 1'57"09 e Alessandro Fusco primo con la 4x100 mista maschile nuotando in qualificazione. Due terzi posti, infine, con Luca De Tullio nei 400sl con 3'50"11 e per Pietro Paolo Sarpe nei 400 misti con 4'20"41.

PARACICLISMO**Luca Mazzone e la Coppa del Mondo**

Doppio argento all'inizio di agosto per l'azzurro del paraciclismo Luca Mazzone nell'ultima tap-

SPORT

pa della Coppa del Mondo in Canada. È salito sul podio con la Nazionale del paraciclismo nel Team Relay sfiorando il gradino più alto del podio con appena 2 secondi di ritardo sulla Francia. Alle loro spalle la formazione spagnola a +42". Prima di questa gara, Mazzone era stato secondo nella gara a cronometro.

PARACANOOA

Europei, Eleonora De Paolis seconda

Ancora un successo per Eleonora De Paolis. L'atleta paralimpica di Velletri a fine agosto ai Campionati Europei di paracanoa a Monaco di Baviera si è aggiudicata la medaglia d'argento nel KL1 200 metri femminile. Eleonora ha riconfermato l'argento europeo anche nel 2022 con il tempo di 54"371 alle spalle della tedesca Edina Mueller (52"776), che segna il record continentale.



NUOTO

Europei, 22 medaglie Aniene

L'Europeo romano si è chiuso con un risultato davvero superlativo per gli atleti del Circolo che hanno conquistato la bellezza di 22 medaglie - 12 d'oro, 8 d'argento e 2 di bronzo - numero

che rappresenta il 31 per cento dell'intero medagliere dell'Italia (24 ori, 24 argenti, 19 bronzi). Nel medagliere generale, al secondo posto c'è la Gran Bretagna con 10 ori, 8 argenti e 9 bronzi seguita dall'Ucraina con 10 ori, 6 argenti e un bronzo.

Da ricordare le tre medaglie d'oro di Nicolò Martinenghi, le due sempre d'oro di Margherita Panziera e di Simona Quadarella ma anche i successi di Benedetta Pilato, Matteo Rivolta, Leonardo Deplano e dei tuffatori Lorenzo Marsaglia e Andreas Larsen.

VELA

Caterina Banti sul tetto del mondo

Caterina Banti all'inizio di settembre ha conquistato il titolo mondiale di vela nel Nacra 17. Insieme a Ruggero Tita la campionessa dell'Aniene a Halifax, in Nuova Scozia, Canada, ha centrato un grande successo dopo la vittoria alle Olimpiadi di Tokyo lo scorso anno. Con loro, al sesto posto l'altra atleta dell'Aniene, Maelle Frascari insieme a Bissaro.

Ruggero Tita e Caterina Banti si sono laureati campioni del mondo con due regate d'anticipo e hanno chiuso da imbattuti un 2022 semplicemente perfetto. La magica coppia della vela italiana, grazie a questo trionfo, detiene adesso contemporaneamente il titolo europeo, iridato e olimpico nella classe Nacra 17.

NUOTO

Mondiali paralimpici a Madeira

Risultati di prestigio per gli atleti paralimpici dell'Aniene ai Campionati Mondiali di nuoto che si sono svolti a Madeira, in Portogallo all'inizio di luglio. Riccardo Menciotti ha conquistato la medaglia d'argento nei 100 dorso (1'06"68) e si è classificato quarto nei 200 misti e nei 100 farfalla (58"67) ma anche settimo nei 50sl (25"75). Alessia Scortechini è stata quarta nei 50sl (28"52) e 100 farfalla (1'09"39), quinta nei 100sl mentre è stata eliminata in batteria nei 100 dorso. Ciulli ottavo nei 100sl, settimo nei 100 dorso e sesto nei 50sl. Scortechini e Menciotti hanno nuotato la batteria della staffetta 4x100 mx che in finale ha vinto l'oro con il record europeo (4'02"53) ma con altri due titolari al loro posto.

AGGIUNGI VALORE ALLE TUE INFRASTRUTTURE IT

Soluzioni per il tuo business



Leader in Italia nel settore della ICT System Integration, progetta, integra e gestisce soluzioni tecnologiche innovative, grazie a competenze specialistiche in tutte le aree dell'Information & Communication Technology.

Grazie alla lunga esperienza come system integrator e a partner tecnologici affidabili, offre Soluzioni informatiche per aziende e consulenza IT. Maticmind inoltre fornisce Professional Services adatti alle esigenze dei propri clienti.



ENTERPRISE
APPLICATION



DIGITAL
WORKPLACE



DATA CENTER
& CLOUD



CYBER SECURITY



NETWORKING

MATICMIND

MAKES IT EASY

WWW.MATICMIND.IT



GLI ANGELICUSTODI DELLO SPOGLIATOIO

di Federico Vecchio



CLAUDIO CORSI, CLAUDIO TOMASI,
ANGELO PROIETTI
E GIUSEPPE DE LAURENTIS
SONO I "FAMIGLI"
CHE SI OCCUPANO DELLO
SPOGLIATOIO DELL'ANIENE.
PER I SOCI SONO UN PUNTO
DI RIFERIMENTO, PREZIOSI
PER IL LORO LAVORO E,
SOPRATTUTTO, PER LA LORO
PRESENZA COSTANTE
E LA LORO DISPONIBILITÀ



È inutile girarci intorno: per noi, l'Aniene, è Casa. E non è casuale che coloro che consentono a questa Casa di rimanere viva ed accesa, trecentosessantacinque giorni l'anno, dall'alba a notte inoltrata, siano, da sempre, i "Famigli". Non "collaboratori". Non "dipendenti". Ma "Famigli", appunto. Perché fanno parte della "famiglia". Perché questo è l'Aniene.

E se tu chiedi ai soci più anziani, quelli che c'erano quando ancora l'Aniene si trovava in centro città, prima ancora di trasferirsi, alla fine degli anni Cinquanta, all'Acqua Acetosa, non ti sapranno dire chi, per primo, li abbia denominati in questa maniera. Se lo chiedi, difatti, le risposte andranno da un «ma io ricordo che, quando sono entrato, già si diceva», ad un «ma è da sempre», per finire con un definitivo «ma non c'è stato un primo che li abbia chiamati così, perché sono sempre stati chiamati così», che

mette la parola fine sulla ricerca etimologica dell'origine di quella denominazione.

E tutto questo ci dice che, da un lato, quel senso di Famiglia, nell'Aniene, c'è sempre stato, evidentemente fin da quel lontano 1982; dall'altro, che chi è entrato all'Aniene per passarvi la sua vita lavorativa è stato accolto come uno di casa. Perché sono loro che vivono la nostra quotidianità. Che conoscono le nostre facce. Che leggono le nostre espressioni. Che sanno intercettare, molto spesso, i nostri stati d'animo. E che stanno con noi, a conferma di quanto dicevo, da una vita.

Per accorgersene è sufficiente aprire la porta dello spogliatoio.

A Claudio (Corsi), che è con noi dal 1993, basta uno sguardo per capire tutto. Sa già se sei ben intenzionato per andare dritto all'armadietto convinto a vestirti da tennista o da canottie-



re, oppure se la tua sia la faccia di uno che passa di lì per caso, giusto il tempo per farsi un giro, così, per perdere un po' di tempo e vedere se c'è qualcuno con cui fare quattro chiacchiere. E lo sa ancora prima che tu abbia deciso che fare, se spogliarti o metterti a parlare, perdendo quei minuti necessari per dire a te stesso che s'è fatto ormai tardi e adesso vado a mangiarmi una cosa da Mimmo o da Vincenzo e un po' di sport lo faccio domani. E lo sa talmente tanto bene che ti guarda e te lo dice, che nemmeno un terapeuta.

Già, Claudio. Lui, insieme a Carmine (Fantozzi) e ad Angelo (Proietti) sono stati, per tantissimi anni, i Famigli dello spogliatoio. Sono stati la "CCA". Poi, purtroppo, Carmine nel 2016 ci ha prematuramente lasciati. E l'ha fatto con lo stesso garbo che aveva caratterizzato tutti i venticinque anni in cui era stato con noi. Non

Nella pagina accanto, Claudio Corsi.
Sopra, Giuseppe De Laurentis e Angelo Proietti.
Sotto, gli spogliatoi nella nuova area del Circolo





una parola, non un segno di sofferenza o di disappunto. Fino all'ultimo giorno che è stato al suo posto, Carmine è stato la presenza costante, disponibile, discreta, silenziosa che tutti noi abbiamo imparato a conoscere.

Angelo, insieme a Claudio, a Claudio (Tomasi) e a Giuseppe (De Laurentis) è ancora lì a gestire lo spogliatoio dal 1992, senza fare sconti, con fare simpaticamente deciso. Che, e noi possiamo ben dircelo, è quello che ci vuole per mantenere, spesso, ordine in un locale popolato da centinaia di asciugamani al giorno che, una volta usati, devono trovare la strada, che ogni tanto perdono con troppa facilità, per quelle benedette ceste. E Angelo ci riesce, tra una battuta sul suo Milan e le altre squadre.

Claudio (Tomasi), che conosce qualunque spazio dell'Aniene dal 1987, ti accoglie sempre col sorriso. Non c'è niente da fare: piove, c'è il sole, tira vento, Claudio sta lì a ricordarti che c'è sempre un

Da sinistra, Claudio Tomasi
e Giuseppe De Laurentis

motivo valido per prendere la vita dal verso giusto. E dimmi tu se questo sia un merito da poco. Giuseppe, il più giovane del gruppo, è con noi dal 2018. La sua è, ovviamente, la presenza più discreta. Ma proprio per questo capisci come sia entrato con il giusto spirito e, soprattutto, come i due Claudio ed Angelo siano stati bravi a trasferirgli il senso della nostra comunità. Che ha radici solide, ben radicate. Come dimostra l'anzianità "sociale" dei due Claudio e di Angelo e quella dello stesso Carmine.

Per noi, loro, sono un punto di riferimento quotidiano.

Ed il nostro grazie va a loro. Perché, se è chiaro che l'Aniene sia, per noi, una Casa, è inutile nascondercelo: loro sono i pilastri che consentono a questa Casa di restare in piedi. Tutti i giorni. ■

LUXURY LAUNDRY

trattamenti professionali di smacchiatura,
lavaggio e igienizzazione di ogni tipologia di tessuto



Richiedi il listino prezzi
riservato ai soci
del Circolo Canottieri Aniene
scrivendo a: info@luxurylaundry.it

Prenderci cura dei capi per noi significa anzitutto avere rispetto del Cliente, delle sue esigenze, delle sue aspettative, e della fiducia che ci dimostra. Significa garantire un servizio qualificato, puntuale ed efficiente, espressione di stile e di classe senza confronti.

Nei nostri laboratori possiamo trattare:

- **Indumenti e capi di abbigliamento;**
- **Capi sportivi, uniformi, divise, abbigliamento professionale;**
- **Capi griffati e di alta moda, capi in seta, in tessuti pregiati e speciali, abiti da cerimonia;**
- **Capi in pelle;**
- **Biancheria, cuscini, lenzuoli, coperte, piumoni;**
- **Tappeti, moquette;**
- **Tendaggi e tappezzerie, con smontaggio e rimontaggio;**
- **Divani, copritavoli, copriesedie, tovagliati;**
- **Borse, scarpe, valigie, seggiolini, caschi, accessori auto e moto.**



We take care of your clothing

Roma - Via Boncompagni, 14
06.45430110 - 06.45430111
luxurylaundry.it



scansionami
e collegati al sito web

DELIVERY SERVICE
ritiro e consegna a domicilio
339.5656975





LA SFIDA DEL REMO

QUANDO SI AFFRONTAVANO ANIENE, OXFORD E CAMBRIDGE

GRAZIE ALL'AVVOCATO FAZIOLI, NEL 1982 È COMINCIATA UNA MANIFESTAZIONE REMIERA PER DISPUTARE UNA COMPETIZIONE CON SFIDE RECIPROCHE TRA ROMA, IL TAMIGI E IL CAM RIVER. PER TRENT'ANNI, FINO AL 2011, GARE E TANTE EMOZIONI IN MERAVIGLIOSI CAMPI DI REGATA

di **Federico Grifoni**

La lunga storia del nostro Circolo, che ha toccato tre secoli, ha vissuto momenti di grande rilevanza nella vita della nostra città per il suo grande contributo non solo sotto il profilo sportivo ma anche per aspetti morali e sociali. In particolare si deve sottolineare l'impegno da sempre sostenuto a tenere vivi i valo-

ri dello sport con spirito di solidarietà e di amicizia.

Tra le testimonianze legate a questi aspetti credo che vada ricordata e orgogliosamente custodita la trentennale manifestazione remiera Aniene Oxford Cambridge.

Correva, infatti, il 1982, novantesimo anniversario della fondazione dell'Aniene, quando il nostro consocio, l'avvocato Fazioli, si fece promo-



Nella pagina accanto, la foto della premiazione a Piediluco '94. Da sinistra, Capo Moriconi, E. Fabbri, C. Costantini, P. Mancini, I. Stefanoni (timoniere oro olimpico), D. Carfagni (Presidente CC Aniene), A. Romanini (Presidente Federazione Italiana Canottaggio), A. Tripi, F. Grifoni, M. Buglione, A. Simi, A. Bolognese

Nella foto a sinistra, l'equipaggio Aniene in gara



Alcune immagini della Regata Reale di Cambridge;
in alto, il biglietto di invito al Royal Dinner al Leander Club di Henley per il brindisi alla Regina Elisabetta



tore di una iniziativa volta a istituire una regata annuale con gli amici Canottieri di Oxford e di Cambridge.

La manifestazione, nata da un accordo amichevole e non formale e di grande semplicità, prevedeva un incontro remiero tra Aniene, Oxford e Cambridge con ospitalità reciproca fra maggio e giugno, in forma assolutamente libera: Cambridge accoglieva gli amici romani familiarmente nelle loro abitazioni; Oxford presso i loro prestigiosi ed antichi College e Roma, su loro richiesta, in un piccolo hotel ai Parioli per poter facilitare la loro frequenza al nostro Circolo, da loro molto amato. Con l'appoggio del nostro storico Presidente, Arnaldo Benigni, questa manifestazione ha ricevuto fin da subito l'attenzione non solo della nostra città ma anche delle città universitarie di Oxford e Cambridge.

L'entusiasmo espresso negli anni seguenti verso questo evento sportivo da parte dei partecipanti ha fatto sì che i Presidenti successivi Antonio Cacciavillani, Dario Carfagni, Fausto Perrone e Giovanni Malagò ne abbiano mantenuto fino al 2011 vivissima l'immagine a livello romano e nell'ambiente sportivo nazionale.

Ci piace ricordare che nel corso di trent'anni abbiamo avuto modo di vogare su tanti e diver-

si meravigliosi campi di regata: Head of River nell'alto Tamigi, Cam River, fiume di Cambridge, bacini remieri nella campagna inglese, Tevere nella cornice di Castel Sant'Angelo, lago di Piediluco, Canal Grande a Venezia. Inoltre, i canottieri dell'Aniene sono stati più volte invitati a partecipare alla Royal Regatta di Henley, tempio mondiale del canottaggio e ospitati alla serata di gala al Leander Club, uno dei più esclusivi Circoli del mondo per il tradizionale toast to Queen di cui manteniamo tuttora un vivo ricordo.

L'affetto e l'amicizia che ci legano dopo tanti anni di gare accesissime ma sempre concluse con bicchierate al gazebo dell'Aniene o al pub Free Press del Principal di Cambridge, Cliriss Lloyd, o alla mansion di Sir Richard Fishlock (olimpico 1960 a Roma) resteranno per sempre nei cuori di tutti noi.

In questi anni recenti gli amici canottieri inglesi hanno voluto partecipare ad eventi remieri in Italia da noi organizzati come la Regata Sprint nelle vasche del Parco della Reggia di Caserta (vinta dai nostri Bengalloni sull'otto di Oxford), Giroponza con gli amici di Cambridge a testimonianza di un legame di competizione e di affetto che solo una vita di sport può regalare. ■



Aniene Sport

**I CAMPI
IN UN
CLICK**

La premiazione

Festa al Circolo per la “Lunga Bolina Trofeo Banca Patrimoni Sella & Co”

Appuntamento ormai classico del panorama velistico e sportivo, “La Lunga Bolina & Coastal Race Special Edition Banca Patrimoni Sella & Co” ha avuto il suo epilogo con una bella premiazione sull’argine del Tevere all’inizio di giugno. Sono stati incoronati i vincitori dell’impegnativa regata organizzata dal nostro Circolo: vincitore assoluto è stato Gianrocco Catalano del Reale Circolo Tevere Remo. Alla consegna dei premi è seguito un Owner Party Dinner Show di gala sulle nostre terrazze, aperto ad armatori, velisti, partner e amici della manifestazione.

Presenti alla serata, oltre al Presidente onorario del Circolo, Giovanni Malagò, e gli Amministratori Delegati di Banca Patrimoni Sella & Co e di Sella Sgr, rispettivamente Federico Sella e Alessandro Marchesin, anche il vice Presidente della Federvela, Giuseppe D’Amico, il Presidente dell’UVAI, Fabrizio Gagliardi, molti Presidenti dei Circoli coinvolti nella manifestazione ed Alessandro M. Rinaldi, organizzatore dell’evento che ha tra l’altro portato a casa il primo classificato nella categoria Coastal Cruise X2, con due sole persone di equipaggio.

Quest’ultimo ha affermato che «il tempo ha il potere di trasformare le cose in qualcosa di veramente speciale, soprattutto quando queste nascono in un ambiente sano e competitivo. Così hanno origine le tradizioni che si tramandano nel tempo – ha aggiunto Rinaldi – e come conseguenza ne scaturisce una storia. Una storia di successo come può essere la storia del nostro circolo che compie quest’anno 130 anni o come quella dei nostri partner Banca Patrimoni e Sella Sgr che nascono all’interno di un gruppo costituito quasi 140 anni fa». L’appuntamento per il prossimo anno per la Lunga Bolina sarà dal 21 al 23 aprile.



In alto, Giuseppe D’Amico con Alessandro Rinaldi.
Al centro, i partecipanti al gala; accanto,
Giovanni Malagò con Rinaldi.

Nell’altra pagina, a destra, Ivo Ferriani, membro del CIO, Giovanni Malagò, Manuela Di Centa, membro onorario del CIO, Thomas Bach, Presidente del CIO, Federica Pellegrini, Mario Pescante e Franco Carraro.
Sotto, Thomas Bach e Massimo Fabbricini con Giovanni Malagò e Federica Pellegrini

Padel

Il torneo sociale 2022

Torneo di padel all'Aniene guidato da Carlo Perrone, autentico commissioner, e con la supervisione di Alessandro Di Bella, responsabile della sezione. Gli iscritti alla competizione, che si è svolta tra giugno e inizio luglio, sono stati 145; sei i tabelloni e un plauso particolare a Giorgia Marchetti e Giulia Benini che si sono cimentate con i maschi. Questi i risultati delle finali.

TAB A:

Formilli e De Tomassi battono Ticca e Romagnoli

TAB A1:

Giustini e Giustini battono Melandri e Tassoni

TAB B:

Spartera e Berrettini battono Albin e Coltellacci

TAB B1:

Verzaro e Galati battono Abbate e Di Cesare

I vincitori del torneo di padel: in alto, Giorgia Marchetti, Riccardo Romagnoli e Giovanni Ticca. A destra, Francesco Formilli, Carlo Perrone e Nicolò De Tomassi



L'incontro

Thomas Bach e i membri del CIO all'Aniene

A metà settembre, in occasione della visita a Roma del Presidente del Comitato Internazionale Olimpico, Thomas Bach, nella Capitale per ricevere il Collare d'Oro da parte del CONI che gli era stato assegnato lo scorso anno ma non aveva ricevuto perché non era riuscito a raggiungere Roma, e il premio del Panathlon, il Flambeau d'Or, alla memoria di Antonio Spallino, i membri italiani del CIO – Ivo Ferriani, Federica Pellegrini, Manuele Di Centa, Mario Pescante e Franco Carraro, questi ultimi tre adesso membri onorari – hanno partecipato, accompagnati da Giovanni Malagò, anche lui membro del CIO, ad un incontro al Circolo con la Commissione Etica del Comitato Internazionale Olimpico. La delegazione, accompagnata dal Presidente dell'Aniene, Massimo Fabbricini, ha visitato il Circolo complimentandosi con lo stesso Fabbricini e con Giovanni Malagò.



L'evento

Sull'argine ritorna la festa dei giovani

È stata una festa, ma anche qualcosa di più, attesa da due anni, il tempo che la pandemia ha rubato alla vita di tante persone. Dopo così tanto tempo all'Aniene è tornata la festa dei giovani, ed è stata la festa di tutti, del Circolo e del fiume. Sull'argine del Tevere, la splendida ansa del nostro Circolo, si sono date appuntamento trecentocinquanta persone, soci e loro amici, per una serata magnifica terminata a notte fonda.

Un aperitivo per rompere il ghiaccio, la cena tra carne alla brace e altre pietanze mentre la musica di Edoardo Cecilia e Luca Guerrieri ha intrattenuto i presenti.

La serata

Carlo De Bac svela il volto umano di Albert Einstein

In uno dei pregevoli eventi culturali tenutisi all'Aniene è stata tratteggiata la figura umana del Nobel per la fisica Albert Einstein, con la governance di Emilia Costantini, il commento di Carlo De Bac e la lettura di Sebastiano Somma. Si rese protagonista della scena politica e sociale tramite interviste, scritti e interventi mediatici, segnando la storia della prima metà del Novecento. L'opposizione al nazismo, il rifiuto della nazionalità germanica, l'antimilitarismo, l'avversione per il ricorso alla guerra, la tolleranza religiosa, la strenua difesa della libertà individuale e dei popoli furono i capisaldi della sua crociata incessante. Il suo no all'uso delle armi nucleari ha rappresentato la pietra miliare della battaglia contro la violenza sull'umanità. E aveva un animo gentile, era discorsivo con tutti, non era vanitoso, suonava il violino con passione (una sua performance è stata riproposta durante la conferenza), si avventurava solitario in barca a vela. Gli ultimi anni lo videro impegnato a insegnare nella prestigiosa Università di Princeton negli Stati Uniti dove condusse fino alla fine una vita metodica e senza scosse, sempre osannato da tutto il mondo civile.



La gita

Week end ad Amalfi con i canottieri per il piacere di stare insieme

Più di trenta consoci da venerdì 30 settembre a domenica 2 ottobre hanno preso parte ad una gita “sportiva” ad Amalfi. E il sabato mattina i canottieri master dell’Aniene sono usciti in mare con il galeone avuto in prestito dal Circolo di Amalfi. Una piccola uscita in mare che, viste le condizioni non certo ideali, non ha permesso neppure una sorta di gara con gli atleti locali. Ma lo spirito di questa gita, la prima gita sociale Aniene, è intatto.

Tre giorni tutti insieme per questa iniziativa coordinata da Alessandro Paco Vaccaro al quale ha dato un fattivo contributo Gerardo Cesareo con Alberto Tripi e con la gradita presenza di Lorenzo Porzio, sempre attento alle vicende del Circolo al quale è legatissimo.

Spirito Aniene – ci piace definirlo così – che vuole far partire nuove esperienze, altre “competizioni” e già nei prossimi mesi, di nuovo con la presenza come è stato ad Amalfi, di giovani, ci saranno altre iniziative con il desiderio di andare a Ponza ma anche in città estere come Amsterdam o Londra.

Alberto Tripi, sempre in prima fila quando c’è di mezzo l’amato canottaggio, guarda avanti. «È davvero un piacere stare insieme – ha spiegato Tripi – con tanta socialità. Questi eventi sono speciali, c’è aggregazione e mi auguro che presto possiamo rivederci di nuovo coinvolgendo anche altre sezioni sportive del nostro amato Circolo».



L'equipaggio Aniene in barca ad Amalfi con Giuseppe Capelli, Roberto Carpano, Sandro Cerea, Gerardo Romano Cesareo, Stefano Capelli, Oliviero Albini, Alberto Tripi, Lorenzo Porzio con il timoniere Peppe Ingenito della Canottieri Amalfi



IL VALORE DELLA SOLIDARIETÀ

di **Guido Talarico**

LA “FAMIGLIA ANIENE” È IMPEGNATA NON SOLO NELL’ATTIVITÀ SPORTIVA, MA ANCHE IN QUELLA DELLA SOLIDARIETÀ E NELLA CULTURA, CON DUE CONSIGLIERI DEDICATI ALLA GESTIONE. NUMEROSE LE INIZIATIVE ORGANIZZATE IN FAVORE DI ASSOCIAZIONI QUALI AIL, COMUNITÀ DI SANT’EGIDIO, FONDAZIONE PICCOLA FAMIGLIA, OSPEDALE BAMBINO GESÙ. IMPORTANTE IL CONTRIBUTO DI EMMANUELE F.M. EMANUELE PER L’ATTIVITÀ PARALIMPICA

«**H**o sempre creduto, e credo ancora, che qualsiasi fortuna buona o cattiva possa capitarci noi possiamo sempre dargli significato e trasformarla in qualcosa di valore». In queste parole di Hermann Hesse c’è molto dello “Spirito Aniene”, quel modo di essere e quel comune sentire che caratterizza e distingue tutti i soci che in 130 anni di storia hanno reso unico il nostro sodalizio. Pensando socraticamente al nostro modo di essere ed affondando la memoria negli scritti di altri autori epici, torna in mente anche l’indimenticabile *Rosso e Nero* di Stendhal: un po’ perché la

nostra vita centenaria ci ha consentito di attraversare un secolo abbondante della storia del nostro Paese, un po’ perché sotto i nostri due colori, l’azzurro ed il giallo, abbiamo combattuto anche noi le nostre battaglie: innanzitutto sportive, ma anche altre.

In queste righe proverò a ricordare proprio qualche aspetto del nostro Circolo che, pur essendo forse meno evidente rispetto alle pratiche sportive, è parte centrale della nostra attività quotidiana ed architrave del sentimento che lega la “famiglia Aniene”. Come avrete capito mi riferisco alle attività di solidarietà sociale e

alle attività culturali. Nessun circolo sportivo fa quello che facciamo noi, nessuno dedica tempo e risorse a due ambiti che formalmente sarebbero fuori dall'attività prevalente. Non a caso il nostro statuto ha previsto che due consiglieri abbiano delega e siano dedicati proprio alla gestione di queste attività.

Accade così che anno dopo anno il nostro Circolo abbia costruito un percorso di interventi e di attività che hanno spinto ampie fasce del corpo sociale ad impegnarsi o a partecipare agli eventi solidali e culturali forse ancor di più che a quelli sportivi. Il nostro doppio di stendhaliana memoria risiede proprio nella capacità di avere costruito uno spirito sociale che alla parte ludica e sportiva ha saputo sommare un alto senso di responsabilità sociale. Intendiamoci, siamo e restiamo una piccola cosa rispetto ai grandi enti filantropici, ma nel nostro ambito diamo un buon esempio di coesistenza e sostegno reciproco tra mondi apparentemente lontani. È per questo che grazie al contributo di soci come Emanuele F.M. Emanuele e alla sua Fondazione Terzo Pilastro Internazionale nel corso degli

ANTONIO MONDA DIALOGA CON GIORGIO GOSETTI
SULLA SUA CITTÀ ATTRAVERSO I FILM CHE L'HANNO RACCONTATA

VIAGGIO A NEW YORK

LUNEDÌ
14 MARZO
2022
ORE 18:30
CIRCOLO
CANOTTIERI
ANIENE

ANTONIO MONDA INVECE PRESSO
IL FILM AND TELEVISION DEPARTMENT DELLA NEW YORK UNIVERSITY
I SUOI LIBRI SONO TRADOTTI IN UNICO LINGUE E COLLABORA
CON LA REPUBBLICA, LA STAMPA, L'ESPRESSO E RAIPLAY
IL NEW YORK TIMES LO HA DEFINITO
"CUSTODE DELLA GLORIA DI NEW YORK"




anni abbiamo costruito una squadra paralimpica straordinaria, capace di ottenere successi sportivi di valore assoluto, ma soprattutto in grado di costruire un modello vincente che, per dirla appunto con Herman Hesse, trasformi un problema in opportunità, trovando valore dove altri non lo vedono.

Così come emblematiche imprese per la disabilità sono quelle che ogni anno compie il consocio Salvatore Cimmino, che con le sue mirabolanti nuotate ha trasformato la sua diversa abilità in un megafono ed uno sprone per chiunque abbia necessità e voglia di abbattere una barriera, di superare un muro, di sconfiggere un pregiudizio. Ed è con questo sentimento che il corpo sociale vive tutte le iniziative che con regolarità organizziamo in favore di associazioni come, tanto per ricordarne qualcuna, l'Ail, la Comunità di Sant'Egidio, l'Ospedale Bambino Gesù, Telethon, la Croce Rossa, Dynamo Camp

Antonio Monda



Annalisa Minetti alla serata Unicef

o come la Fondazione Piccola Famiglia, appassionatamente gestita dal consocio Saverio Severini.

Le iniziative solidali organizzate in un anno dal Circolo Canottieri Aniene sono veramente tante, troppe per essere ricordate qui in poche righe. Per sintesi ne ricordiamo tre: la grande, storica collaborazione con Unicef e due esempi di solidarietà spontanea. La serata Unicef 2022 *Coloriamo il futuro*, organizzata e presentata da Claudia Conte e alla quale ha attivamente partecipato il C.C. Aniene, ha raccolto 170.000 euro da destinare ai bambini ucraini e alle loro famiglie. Un risultato veramente importante per un anno difficile come questo.

Ma altrettanto importanti sono le iniziative di solidarietà che nascono spontaneamente tra i soci. Qui ci pare giusto ricordare l'impegno di Marco Pieri, e con lui quello di tanti altri consoci, che dall'anno terribile del terremoto fa sentire costantemente la concreta vicinanza del nostro Circolo alla gente di Amatrice. E in questa direzione va anche l'iniziativa del Maestro di Tennis Marco Barbero che, poco dopo lo scoppio della guerra, ha coinvolto il corpo sociale per porta-

re solidarietà ed aiuti concreti ad un gruppo di profughi ucraini rifugiatisi alle porte di Roma.

E anche sul fronte della cultura, gamba centrale del nostro modo di intendere la vita sociale, non possiamo non sottolineare come le iniziative che organizziamo sono troppe per essere qui tutte ricordate e quindi anche in questo caso ci limiteremo a qualche esempio. Il primo nome che ci viene da fare è quello del consocio Cesare d'Ippolito, instancabile organizzatore per i soci dei migliori tour culturali disponibili in città. Così come grande successo hanno sempre avuto i salotti

letterari organizzati da Luigi Bonito, consigliere che ha la delega proprio a questo settore. Ma la struttura portante del sistema culturale del nostro circolo rimane la presentazione dei libri. Non c'è settimana che nel nostro Salone grande non se ne presenti uno.

Vediamo alcune delle opere presentate in questo 2022. Annalisa Chirico è venuta da noi per presentare il suo *Prigioniere, Saman e le altre* volume dedicato alla difficile questione femminile nei Paesi in via di sviluppo. Antonio Monda invece, accompagnato da Giorgio Gosetti, ci ha presentato il suo *Viaggio a New York*, un racconto fantastico sul mondo del cinema americano. Il consocio Enrico Vanzina con la sua consueta ironia ha presentato la sua ultima fatica letteraria che ripercorre gli ultimi dieci anni della sua vita, mentre la storica firma romana del *Corriere della Sera*, Bruno Tucci, ha presentato *Come eravamo*, un viaggio nel giornalismo che fu.

In conclusione: lo sport è il nostro yin, la solidarietà sociale e la cultura sono il nostro yang: insieme rappresentano il simbolo dell'armonia e dell'energia positiva che il nostro Circolo è in grado di esprimere. Una verità che si intuisce anche senza essere taoisti. ■

LA SPESA ARRIVA IN UN CLICK

La freschezza e la convenienza di Esselunga direttamente a casa tua.



🖱 Scarica l'App
Esselunga Online
oppure collegati al sito
ESSELUNGA.IT

**PRIMA CONSEGNA
GRATUITA***

🔍 Inserisci i prodotti nel carrello

📅 Scegli giorno e fascia oraria
per la consegna

ESSELUNGA®
S

SCARICA L'APP



BASTA UN CLICK!
ALLA SPESA
CI PENSIAMO NOI.

PIÙ LA CONOSCI, PIÙ TI INNAMORI.



OFFICIAL PARTNER

*Promozione valida solo per i nuovi registrati, con ordine minimo di 40 euro.

Quando il Circolo era... una poesia

UN LIBRO PER SUGGERIRE IL CLIMA DI GOLIARDIA E AMICIZIA DELL'ANIENE. L'OPERA, DEL CONSOCIO MARIO BEVILACQUA, DESCRIVE CON MINUZIA DI PARTICOLARI E LA GIUSTA IRONIA TANTE VICENDE E TANTI SOCI DEL CIRCOLO

di **Dario Carfagni**

Mario Bevilacqua (Bualò) era un socio importante, uno di quelli che formavano il clima di amicizia e di piacevole compagnia che sono tanto importanti nella vita di un Circolo.

Era un grande amico di mio padre e lo convinse ad iscriversi all'Aniene me e mio fratello Alfredo, cosa di cui avrò in eterno la mia riconoscenza.

L'essere poeta e, per di più romanesco, gli facilitava non poco il lavoro, ricco di arguzia e battute irresistibili.

Ho letto tutte le sue poesie riguardanti l'Aniene, e ne ricordo alcune con particolare commozione.

«La vita sociale», dove descrive con ironica precisione i soci più rappresentativi e popolari del tempo.



«Er caporale di giornata», dove, sfottendo un vecchio socio che richiamava sempre i giusti comportamenti, impartiva una lezione di buone maniere.

La qualità del suo lavoro è certificata dai tanti riconoscimenti ricevuti dai Circoli letterari della Capitale e mi auguro che chi non lo ha conosciuto approfitti per leggere qualcuna delle sue opere.

Chi, invece, lo ha incontrato, certamente, non potrà dimenticarlo.

VITA SOCIALE

Er Macia (1), tuttofare dell'Aniene
 sbuffa sì l'Ammiraglio (2) o Zi Rosina (3)
 dicheno che er servizio nun va bene
 doppo che Er Manzo (4) è addetto a la cucina.

Ar Micio (5) e ar Mattonaro (6) nun coeviene
 de sfotte chi nun vince a pariggina
 e Bambinone (7) zitto nun lo tiene
 manco l'Omone (8) a pugni in de la schina.

Co' la racchetta spopola Memmello (9)
 battendo Er Griggio (10), Zitiete (11) e Preghino (12).
 Er Turco (13) fa n'arringa ar Colonnello (14)
 e Kanapè (15) prepara un tavolino

cor vischio pe' li merli. Er poro Ghello (16)
 quanno perde a la peppa ce s'invecchia
 e Giacaré (17) rimbrotta Fantolino (18)
 che gareggia a pernacchie co' La Vecchia (19),

senza di che Er Cinese (20), er presidente,
 contesta Garibbardi (21) come pole
 mentre a Pepito (22) nun je frega gnente,
 basta che possa abbrustolisce ar sole.

(1) Tullio Macioci; (2) Guglielmo Serapelli; (3) Carlo Talamo;
 (4) Fulvio Pioneri; (5) Mario Mingoli; (6) Lucio Bellaguarda; (7) Giuseppe
 Angelini; (8) Lamberto Pocher; (9) Giacomo Stampi; (10) Elia Guiberti;
 (11) Pietro Mancuso; (12) Maurizio Bigelli; (13) Sante Zuccherini; (14)
 Antonio Costantini; (15) Giulio Urbinati; (16) Carlo Chiarini; (17) Anibal
 Fernandez; (18) Fausto Perrone; (19) Mario De Tullio; (20) Arnaldo Ben-
 ghi; (21) Edmondo Orlandi; (22) Giuseppe Stagnola.

LA PISCINA NOVA

I

Pe' nun vedé la panza rosolata
 de li soci sbragati ner giardino
 er Presidente ha fatto 'na penzata
 e ha levato la pista in travertino.

Ar posto de la pista cià piazzata
 'na piscina da pesci, in peperino,
 ch'è d'una architettura un po' azzardata
 ma vista da la loggia fa teatrino.

Sur cijo de la vasca cià appoggiata
 'na fata tutta nuda e penzlerosa, (1)
 indecisa si fasse 'na notata

o si sdraiasse pe' fa 'n'antra cosa
 attirata da un pesce che vié a galla
 come si avesse voja de bacialla.

II

Quella piccola fata nuda e sola
 che guarda l'acqua come trasognata
 chi sa che penza nella testicciola,
 chissà de quale pesce è innamorata.

Fortuna che nun dice 'na parola
 e che a la vasca l'abbino attaccata,
 sinnò farebbe un tuffo d'alta scola
 sopra quer barbo che l'ha corteggiata.

Però nun po'. Se sente tanto sola,
 sogna la libbertà, sogna l'amore,
 spera che passi, ma nun se consola
 e pe' l'invidia nun se po' da' pace
 pensando a quelle fate senza core
 che ponno avece er pesce che je piace.

(1) Scultura della Contessa Vittoria Bili.

UN SEGRETARIO VA: UNO VIÉ APPRESSO

Caro Piero, Faustino m'ha ordinato
de combinà un sonetto su misura
pe' la fine der tuo segretariato:
pe' noi principio de 'na fregatura.

E' risaputo ch'hai considerato
l'Aniene come fosse 'na creatura:
è noto tutto er tempo che j'hai dato
co' vera dedizione e co' bravura.

Pe' tutto questo noi te ringraziamo
te festeggiamo e te volemo bene,
ma a fa' da segretario chi chiamamo?

'Na vittima te deve venì appresso
pe' grattasse le rogne dell'Aniene!
« FabbriZZi! » « Ma chi? er comico? » « no, er fesso! »

22-1-1970

CONVEGNO DANTESCO

'Na trentina de fusti, scamiciati,
nella Casa de Dante (I) su in collina
se so' riuniti come congiurati
annusando l'odore de cucina.

Drento la villa manco ce so' entrati:
se so' fermati attorno a la piscina,
se so' spojati, se so' scatenati,
hanno dato principio a la manfrina.

Li spaghetti, secchiate, fettuccine,
bistecche co' pernacchie pe' inzalata,
vino a boccioni e scherzi senza fine.

« Chi è 'sta gente sana e senza pene
che campa così allegra e spenzierata? »
« So' li soci più savi dell'Aniene. »

5-7-1967

(I) Villa Del Bufalo a Valterranella.

LAVORI A REGGIA

Doppo tanti progetti e discussioni
pe' potè stabbili la precedenza
si ingrannimo pe' primi li saloni
oppure si allargamo la dispenza,

raccolti 'na ventina de mijoni
l'esecutivo ha perzo la pazienza
e ha cominciato con l'escavazioni
senz'avecce nemmanco la licenza.

Ha messo mano cor sfascià la pista
che serviva a pijà la tintarella,
ha scavato 'na buca nun mai vista
e co' la ruspa cià distrutto er prato.
Ma all'improvviso, guarda sì che iella,
er bucio j'hanno presto riatturato.

dicembre 1970

ER CONSIJO SE DIVERTE

Fra mill'anni, finiti li lavori,
dovemo fa 'na festa eccezzionale
pe' potè cancellà li dissapori
co' chi dice che tutto è fatto male.

L'Aniene è fatta solo de signori
nonché de ricchi (che nun è l'uguale)
ma li mijioni chi li tira fori?
Li buffi chi li paga, a la finale?

So' du' anni che dura 'sta manfrina.
Famo, sfasciamo e poi ricominciamo!
Pe' fortuna ciavemo la piscina

che assicura 'n'entrata sempre certa
pe' rifonne li sordi che buttamo
pe' fa' che er direttorio se diverta.

5-7-1972

UNA BOTTA CALLA E UNA FREDDA

Le porte nove so' 'na cosa bella,
però ce so' costate du' mijoni;
ma quer piancito cià 'na mattonella
d'un gusto che fa piagne a lacrimoni.

Le docce danno l'acqua a pisciarella,
la stoffa ar muro é senza discussioni,
ma la luce a li bagni é fiocarella
mentre ce stanno un sacco de lampioni.

Sbaja chi fa, ma chi nun fa ha sbajato.
Ciavemo troppe idee ne li cervelli
ma er Circolo l'avemo accomodato.

Però er Consijo é come Cimabbue
(quello, s'intenne, de li Caroselli)
una n'azzecca ma ne sbaja due.

21-10-1972

ER CASOTTO MISTERIOSO

Quer casotto all'interno der cancello
nun serve come chiosco de giornali,
nun serve come gabbia de 'n'ucello,
nun scatta foto-tessera speciali.

Nun é 'na mostra d'arte der pennello,
drento nun ce se trovano urinali,
nun é 'no sgabuzzino pe' un bidello
che controlla le visite ufficiali.

« A che mai servirà 'sto vespasiano? »
se chiedono li soci, in concrusione,
che quanto a critica nun vanno piano.

« Ecco, ho trovato! » fa un contestatore,
« Ce annisconemo un omo co' un bastone
pe' dallo in de la schina all'inventore. »

6-8-1972

JANE AUSTEN E IL MONDO D'OGGI

di **Luigi Bonito**

ANNALENA BENINI: «VI PRESENTO UNA GIOVANE SCRITTRICE IDEOLOGICA»

IL GRUPPO DI LETTURA “ANIENELEGGE” HA AVUTO COME OSPITE LA GIORNALISTA DEL *FOGLIO* E DIRETTRICE DEL MAGAZINE DI CRITICA LETTERARIA *REVIEW*, ANNALENA BENINI. CON LEI, LE CONCLUSIONI DEL GRUPPO SUL LIBRO DI SALLY ROONEY, *DOVE SEI MONDO BELLO*

Abbiamo avuto l'onore di aver ospite al gruppo di lettura “Anienelegge” Annalena Benini. Aveva scritto una bellissima recensione sugli scritti di Sally Rooney e il gruppo, che già aveva letto in passato *Persone normali*, aveva deciso di votare come libro del mese proprio il terzo e ultimo romanzo della Rooney, *Dove sei mondo bello*. Annalena ha accettato l'invito a partecipare alla nostra discussione che ha chiuso con un bellissimo intervento e per darvene una idea ne abbiamo ricavato una intervista.

Anienelegge. Gentile Annalena, hai partecipato al nostro incontro, il gruppo si è diviso tra i più, sostenitori, e pochi interventi critici. È stato citato *Orgoglio e pregiudizio* di Jane Austen come classico capolavoro dove apparentemente non succede nulla in un tranquillo salotto ma dove appunto la densità emotiva è tutto. Eccessivo il confronto?

Annalena. «Lei è una scrittrice che amo molto e che considero nel panorama contemporaneo dei giovani scrittori la migliore. Ha trenta anni

e ha già scritto tre libri importanti. Lei racconta il mondo di oggi nel suo trasformarsi, nel suo divenire. È riuscita nell'ultimo romanzo a rac-

Annalena Benini impegnata nella conversazione nella Sala Revel del Circolo



contare anche la pandemia e il cambiamento di modalità della comunicazione. Di solito quando nei libri leggiamo di messaggini, facebook, whatsapp, tinder ci fa sempre un'impressione un po' cheap, di qualcosa di ordinario o di banale o di un livello basso. Lei invece riesce a dare a questa realtà, che è la nostra realtà, una dignità letteraria. Ha alzato il livello di questi mezzi di comunicazione che sono oggi imprescindibili nella nostra quotidianità a raffinata scrittura. Oggi gli scrittori contemporanei ignorano tutte queste modalità "telefoniche" perché è difficile raccontarle in modo alto e letterario. Invece, lei ci riesce».

Anienelegge. Ad alcuni di noi non sono piaciute le pagine sul sesso che nel libro sono tante e descritte con dovizia.

Annalena. «Anche se qualcuno le ha detestate, devo dire che, sempre a differenza della maggior parte degli scrittori contemporanei, il sesso è una cosa che lei sa raccontare benissimo. Racconta il sesso dei millennials, questa richiesta di consenso cioè il "posso", "vuoi", "ti va se..." che è una cosa nuova, una cosa che è entrata nelle relazioni di oggi contemporaneamente al fatto che nel mondo, prima americano poi europeo, si è iniziato a parlare di me too, di maschi predatori e più di femminismo e di libertà di consenso».

Anienelegge. C'è qualcosa che non ti ha convinto?

Annalena. «La cosa che un po' critico è che lei è una scrittrice ideologica. Queste mail bellissime che si scambiano lei e la sua migliore amica in cui si dà la possibilità di fare in modo disteso le sue riflessioni su dove va il mondo e dove sta il mondo bello sono molto ideologiche. Dicono che addirittura non c'è più felicità da quando è caduto il Muro di Berlino, sostengono idee molto nette, molto ideologiche e facilmente criticabili, idee di una generazione che cerca la giustizia, cerca il mondo ideale e non lo trova e si trova smarrita davanti all'impossibilità di trovare una forma di perfezione. C'è in tutti i personaggi una latente forma di rabbia. Comunque è un affresco di questo mondo giovane, appunto di trentenni, molto preciso, interessante e inquietante».

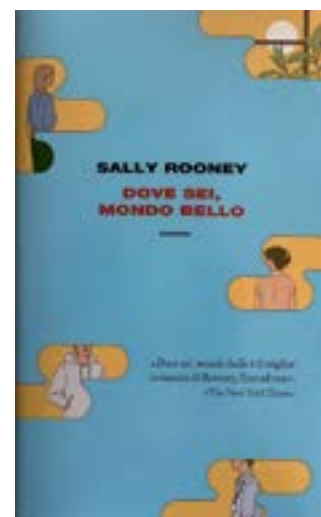
Anienelegge. E della sua scrittura cosa pensi?

Annalena. «Dal punto di vista della scrittura la trovo una scrittrice elegante perché nelle descrizioni minuziose c'è l'ispirazione di Virginia Woolf e nei dialoghi tantissimo Jane Austen. Come la Austen, ha raccontato il suo mondo della fine del Settecento

e dell'inizio dell'Ottocento ed è stata la prima che ha dato voce alle donne non come le eroine sedotte e abbandonate, le vittime, le derelitte o disgraziate. I romanzi della Austen sono pieni di dialoghi scoppiettanti, meravigliosi in cui le donne parlano, si confrontano, discutono con gli uomini, negoziano la loro felicità ed esistono in quanto parlano. E la Rooney usa lo stesso meccanismo: anche i suoi sono romanzi delle parole, i suoi personaggi non fanno altro che discutere tra loro su dove va il mondo e sulle loro relazioni, relazioni che sono, nei suoi tre romanzi, le assolute protagoniste».

Anienelegge. In una delle mail la protagonista dice alla sua amica "e poi siamo qui, con il mondo messo così, con l'umanità in via di estinzione, siamo qui a scriverci lettere su sesso e amicizia. C'è altro per cui vale la pena vivere".

Annalena. «Questa è la domanda che la Rooney fa a se stessa e al suo mondo, un mondo smarrito pieno di contraddizioni perché naturalmente una scrittrice che sposa l'ideologia marxista e che crede che quella sia l'unica forma possibile di giustizia e che però si trova piena di denaro, accolta dal mondo capitalista, che di fronte alle richieste e alle pressioni che le vengono fatte, gode dei suoi privilegi, esercita il suo potere di donna di successo. Insomma, è il racconto, la messinscena di una contraddizione profonda e anche la dimostrazione che dentro questa irrealizzabilità del bene comune, l'individualità sotto



forma di amore, amicizia, relazioni è il centro, il fulcro di questo mondo».

Anienelegge. Questi tre romanzi sono i romanzi del fraintendimento, del mancarsi, del cercarsi e non trovarsi. Ma alla fine di questo c'è la possibilità di ritrovarsi.

Annalena. «È vero, è una cosa che mi ha molto colpito. Questi ragazzi hanno la possibilità di conquistare il mondo, di andarsene, di lasciare il loro micro Paese, ma arriva il momento in cui si riconosce che la felicità c'era già al momento in cui un bambino ti ha tenuto in braccio da neonata e questo bambino sarà l'uomo di cui sarai sempre innamorata e con cui tra vicissitudini varie farai un figlio. Eileen, la protagonista, sceglie l'uomo che è stato testimone della sua vita da quando è nata, quindi in un modo che, non so se chiamarla mancanza di coraggio o bi-

sogno di rassicurazione, esprime la necessità di tornare in un posto sicuro dopo che l'hai rifiutato perché fonte di tormenti, di dolore. Insomma, ci sono tante modalità di relazione, di costruzione del sentimento, di definizione del proprio posto nel mondo che la Rooney sa raccontare in modo sempre sorprendente, preciso ed elegante. In un modo che va oltre l'ideologia. La Rooney è una scrittrice schierata che ha deciso, in modo sconcertante e sbagliato, di non pubblicare i suoi libri in Israele, con un atto illiberatorio ed oscurantista. Impedire alle persone di leggerli. Inaccettabile. In ogni caso il vero artista si vede perché la sua arte va oltre l'ideologia. Qui c'è una verità che supera tutti i discorsi su Marx, il Muro di Berlino, Gesù Cristo. Alla fine quello che emerge è la verità delle relazioni, le difficoltà delle stesse e l'importanza fondamentale delle relazioni e dell'amore». ■

Il nostro libro

Il mulino sulla Floss

Il libro che Anienelegge ha scelto per l'estate, libro che apre l'anno di letture, è *Il mulino sulla Floss* di George Eliot, pseudonimo di Mary Ann Evans, pubblicato nel 1860. In epoca vittoriana le rigide convenzioni morali le impedivano di firmarsi con il suo nome perché viveva *more uxorio* con un uomo sposato. Si tratta di un classico monumentale perché ogni tanto è necessario resettare il metro dei giudizi, amato da Proust e da Henry James in passato e oggi osannato da Frantzen e da Alessandro Piperno.

George Eliot ha scritto un libro straordinario per i personaggi, per i luoghi, per le dinamiche del racconto. Una lettura che più facile non si può, una lettura che consola per la dolcezza della scrittura. Sono settecento pagine di goduria letteraria.

La storia dei fratelli Tom e Maggie Tulliver dà modo alla Eliot di parlarci dei luoghi, il fiume Floss, il mulino di Darlcote, la cittadina di St Ogg's, della natura che fa solo apparente-

mente da sfondo, perché anche lei è protagonista del libro. Sembra a tratti, leggendo, di stare con la loro ampia famiglia, i loro genitori per il thè pomeridiano. Sublime è la descrizione dei caratteri iniziali dei due fratelli, della fine dell'infanzia, del loro allontanamento e delle scelte, dei loro esiti e destini. Un vero affresco della società dell'epoca.

La recente edizione di Neri Pozza ha una bellissima introduzione di Emanuele Trevi che alla fine scrive, dopo aver trascritto alcune frasi del libro, «parole che valgono e pesano di più di intere biblioteche di teoria letteraria e di lunghi e inutili corsi di studio».

Assolutamente d'accordo: raramente mi è capitato di accarezzare un libro dopo averlo letto.

L.B.





NUOVO LEXUS NX PLUG-IN HYBRID

FEEL. BELIEVE.

Le emozioni più autentiche vivono fuori dal tempo, lì dove si incontrano tradizioni antiche e tecnologie di ultima generazione: un connubio che sembra impossibile, ma che diventa reale nel Nuovo Lexus NX. Un design che sembra nato nel futuro, interni realizzati dai maestri giapponesi Takumi, una performance di guida elettrificata da leader: è il momento di tornare a credere nelle emozioni più vere.

NUOVO MOTORE
PLUG-IN HYBRID
DA 309 CV

SICUREZZA ATTIVA
LEXUS SAFETY SYSTEM+*
DI TERZA GENERAZIONE

SISTEMA MULTIMEDIALE
LEXUS LINK PRO**
CON SCHERMO DA 14"



*I sistemi di sicurezza attiva del Lexus Safety System+ sono progettati per cercare di assistere il guidatore in talune situazioni di potenziale pericolo, ma non coprono tutte le variabili che possono intervenire in occasione della guida. Tali sistemi non sono in grado di evitare i rischi di incidente né di sostituirsi al conducente ed è necessario che quest'ultimo mantenga il controllo del proprio veicolo in ogni momento, senza distrazioni. Dovete pertanto guidare la Vostra Lexus prestando la dovuta massima attenzione perché Lexus Safety System+ potrà aiutarvi, ma sarete sempre e solo voi gli artefici principali della Vostra sicurezza e di chi Vi sta intorno. Per maggiori info visitate lexus.it. **La compatibilità con le App e i device in commercio dipende dalle specifiche tecniche di questi ultimi. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su lexus.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma NX Plug-in Hybrid: consumo combinato 11 l/100 km, emissioni CO₂ 25 g/km, emissioni NO_x 0.006 g/km. -90% rispetto ai livelli di emissione di NO_x previsti dalla normativa Euro 6 (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).



Ferrarelle

OFFICIAL WATER

del Circolo Canottieri Aniene



CIRCOLO
CANOTTIERI
ANIENE

ferrarelle.it